Corriere degli Italiani
per l'italianità

ANNO LVII - N. 31 - 2 ottobre 2019
Weberstr. 10
AZA 8004 ZURIGO
TEL. 044 240 22 40 FAX 044 240 23 22
www.corrieredegliitaliani.ch

VERSO LE ELEZIONI FEDERALI 2019 5

Osservando i cognomi sui cartelloni elettorali, si nota che la partecipazione dei cittadini di origine straniera, naturalizzati svizzeri, è tuttora poco significante, anche nel caso della comunità italiana.
La partecipazione alla vita politica delle persone nate da matrimoni misti è invece ben diversa. Ad esempio Alexander Widmer, candidato al Consiglio nazionale nelle file del CSV, ha il padre svizzero e la madre di Roma. Seppure impegnatissimo nella campagna elettorale, ha voluto concedere al Corriere questa intervista per illustrarci il suo impegno sociale e politico.

INAS 7

"Il patronato ha da sempre rappresentato un'esperienza importante di coesione sociale, di solidarietà e sussidiarietà": cosi- il 13 settembre 2019 a Roma – la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, ha descritto il lavoro dell'Inas Cisl, l'istituto che ha compiuto ben 70 anni e che ha dato il via alle celebrazioni con un incontro dedicato ai propri operatori più giovani.

CULTURA 10

di **Serena Quagliaroli**

L'intero territorio ticinese, sia che si percorrano i tornanti che si inerpicano attraverso le valli o che si segua il profilo del lago, offre un panorama ricchissimo di chiese e palazzi meravigliosamente adorni di decorazioni in stucco. A partire dal XVI secolo infatti, schiere di artisti si resero responsabili della realizzazione di sontuosi apparati per nobilitare, con una tecnica antica, le cattedrali, gli oratori, le parrocchiali e gli edifici civili della propria terra, praticandola e padroneggiandola al punto da divenire veri e propri specialisti, chiamati a lavorare nei paesi di tutta Europa.

ECCELLENZE 11

di **Maria-Vittoria Alfonsi**

Ed ecco Milano con le sue sfilate e grandi appuntamenti che dal 17 al 23 settembre scorso si sono susseguiti a ritmo incalzante, con le sue idee rivoluzionarie e innovative. E con i suoi personaggi più conclamati, il gotha della moda mondiale.

DOCUMENTARI 15

Intervista a Olmo Cerri, regista del documentario "Non ho l'età": quattro storie lontane eppure così drammaticamente attuali sul fenomeno migratorio e il desiderio di sentire la terra natia vicina.

IL COMMENTO

Greta, Trump e Boris Johnson hanno polarizzato l'attenzione

di **Franco Narducci**

È stata una settimana di straordinaria intensità e a fatica riusciamo a riordinare gli eventi che si sono susseguiti a ritmo incalzante.

L'Assemblea generale dell'ONU a New York (23-26 settembre) ha tentato di rilanciare il multilateralismo e l'ordine internazionale basato su regole certe e condivise; ma il piatto forte - come evidenziano Marina D'Enza su queste pagine e Salvo Buttita sul nostro sito - è stato soprattutto l'emergenza ambientale e la necessità di dare una svolta alle politiche nella lotta ai cambiamenti climatici. Una sfida che vede l'Unione europea in prima fila per l'attuazione dell'accordo di Parigi e per diventare - non solo a parole - il primo continente al mondo a zero emissioni di carbonio. Al riguardo sono da ricordate le parole di Papa Francesco, del segretario generale dell'ONU Antonio Guteres ("al primo posto le persone"), l'attacco con toni forti di Trump a Iran e Cina, le dichiarazioni mortificanti del presidente brasiliano Jair Bolsonaro ("l'Amazonia non è un patrimonio dell'umanità") che ha confermato (...)

SEGUE A PAGINA 2

LEADERSHIP E FORMAZIONE

Sai su cosa dovresti scommettere? Te stesso!

di **Manuela Andaloro**

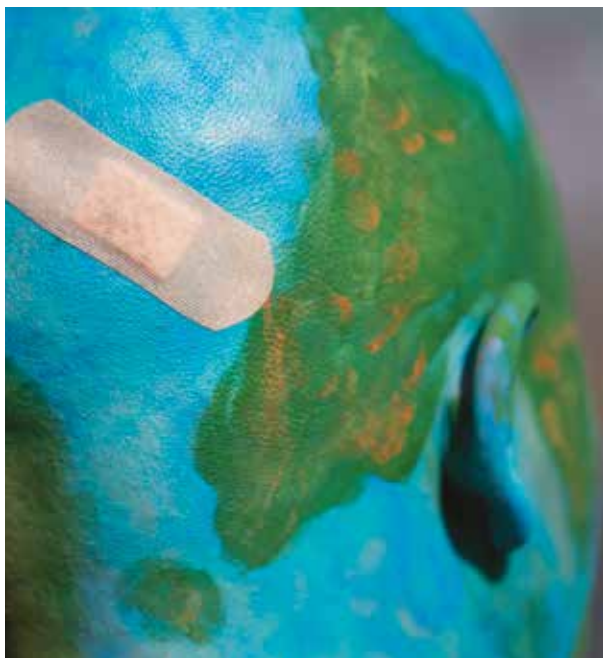
Lasciare un segno, sensibilizzando su temi che ci stanno a cuore e sono importanti per la nostra società; impegnarsi per mettere in contatto persone intraprendenti e idee geniali, investendo nel capitale umano e nelle competenze di base. Da anni pongo queste mie passioni, ciò in cui credo, al centro della mia attività professionale.

In ciascuna delle posizioni che ho ricoperto, sono sempre rimasta positivamente stupita dal potere creativo che i rapporti personali e (...)

SEGUE A PAGINA 20

AMBIENTE E SALUTE

Il cambiamento climatico, speranze e delusioni dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite



di **Marina D'Enza**

Nell'ambito dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, si è appena svolto a New York un incontro straordinario sul cambiamento climatico, che tuttavia non ha portato novità rispetto all'accordo di Parigi del 2015, strumento giuridicamente vincolante nel quadro della Convenzione quadro delle Nazioni Unite, il cui obiettivo è quello di limitare le emissioni di gas serra e l'aumento della temperatura globale.
Disgraziatamente a New York, ancora una volta, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha mostrato completo disinteresse per il cambiamento climatico. Ancor peggio, egli nega l'emergenza climatica, ignorando gli studi che la dimostrano. Fa preoccupare, inoltre, la sua dichiarazione che il futuro non appartiene ai globalisti, ma ai patrioti, a coloro che pongono la propria nazione prima di ogni cosa. Il presidente brasiliano Bolsonaro si è mosso sulla stessa linea, affermando che l'Amazzonia non è un patrimonio dell'umanità, bensì del Brasile. Spetta dunque solo al Brasile decidere cosa farne. Chi si intromette è, a sua detta, un colonialista.
Permettete un commento a riguardo. Sfortunatamente i disastri climatici non si fermano ai confini e non fanno differenza tra patrioti e globalisti. (...)

SEGUE A PAGINA 17

ITALIANI NEL MONDO

Alla riunione Plenaria del Comites a Schaffhausen: il legame con la nostra Italia

di **Paola Fuso**

Il 28 settembre si è tenuta a Schaffhausen la Riunione Plenaria del Comites. I Comitati degli italiani all'estero (Comites appunto) sono gli organi di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari. Sono istituiti in ogni circoscrizione consolare ove risiedono almeno tremila cittadini italiani iscritti nell'elenco aggiornato dell'Aire. Ciascun Comitato, anche attraverso studi e ricerche, contribuisce ad individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della propria comunità di riferimento e può presentare contributi alla rappresentanza diplomatico-consolare utili alla definizione del quadro programmatico degli interventi nel Paese in cui opera. Con queste finalità, ciascun Comitato promuove, in collaborazione con l'autorità consolare, con le regioni e con le autonomie locali, nonché con enti, associazioni e comitati operanti nell'ambito della circoscrizione consolare, opportune iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale, con particolare riguardo alla partecipazione dei giovani, alle pari opportunità, all'assistenza sociale e scolastica, alla formazione professionale, al settore ricreativo, allo sport e al tempo libero della comunità italiana residente nella circoscrizione. Ciascun Comitato opera per la realizzazione di tali iniziative. (...)

SEGUE A PAGINA 4

CITTADINANZA

Senza rappresentanza!

di **Valeria Camia**

Cresce il numero di quanti, nati da genitori stranieri, non possono esercitare diritti politici nel paese in cui vivono. Ci si deve interrogare se davvero 'proteggere' la cittadinanza 'esclusiva' non porti alla disgregazione, piuttosto che all'integrazione. E anche alla perdita di cervelli e talenti utili all'economia nazionale!

Il 20 ottobre prossimo la Svizzera andrà al voto per eleggere i 200 membri della Camera del popolo (Consiglio nazionale) e i 46 membri della Camera dei Cantoni (Consiglio degli Stati). E con le elezioni federali, ritorna di grande attualità il dibattito sul diritto di voto per gli stranieri. Una persona su quattro, in Svizzera, infatti, non potrà partecipare alle votazioni perché non possiede la cittadinanza - anche se è nata in Svizzera o se ha vissuto tutta la vita nel paese, lavorando, pagando le tasse e i contributi sociali.

Ha fatto parlare di sé, recentemente, il progetto di due studenti della Scuola superiore delle arti di Zurigo che hanno messo online una piattaforma dove è possibile cedere il proprio diritto di voto, qualora non si voglia esercitarlo, a chi invece sarebbe interessato ad esprimersi ma non può farlo, come gli stranieri residenti (votetandem.com). A compilare la scheda di voto rimane l'avente diritto, ma la preferenza espressa è quella altrui. Se i controlli sulla legalità di votetandem.org sono in corso, certo già raggiunto è l'obiettivo di innescare una discussione su cosa significhi abitare in un paese nel quale si è completamente esclusi politicamente.

In uno studio di pochi anni fa condotto dalla città di Zurigo è emerso che il 45% delle persone di 30-39 anni, ovvero della classe di età più numerosa e diversificata, non può partecipare politicamente, malgrado un'ottima integrazione, soprattutto economica. Certo, in alcuni cantoni della Svizzera francofona e nel 20% dei comuni dei Grigioni, è concesso agli stranieri residenti di partecipare alle elezioni 'locali', ma il quadro è comunque molto complesso, con differenze intercantonali e nessuna possibilità di voto federale.

In Italia la situazione non è molto più rosea, se si considera che gli stranieri residenti ma non votanti superano i 5 milioni. Cinque milioni di persone che non possono esprimere preferenze, il proprio malcontento o i propri bisogni attraverso i canali istituzionali della partecipazione politica.

Certo, gli stranieri possono fare domanda per la naturalizzazione, ma le procedure sono spesso complesse e scoraggianti. Soprattutto, in Europa, dove si contano quasi una trentina di modi diversi per acquisire la cittadinanza, quest'ultima viene considerata una sorta di 'premio'.

La domanda, provocatoria (e trasversale alle forze politiche), che si impone, è se non sia una questione di interesse nazionale, quella di slegare il nesso tra cittadinanza e privilegio. Detto diversamente, ci si deve interrogare se davvero 'proteggere' la cittadinanza 'esclusiva' non porti alla disgregazione, piuttosto che all'integrazione.

Ovvio, i flussi vanno regolati, l'immigrazione controllata, regolarizzata e arginata. Ma quando uno straniero è nato (regolarmente) in Italia, frequentandone per di più le scuole, la privazione del diritto di cittadinanza o l'allungare i tempi per la naturalizzazione non spinge certo a nutrire attaccamento verso la terra dove si cresce. Piuttosto, il contrario.

La questione, lo si è detto, fa ciclicamente capolino nei dibattiti pubblici in occasione delle tornate elettorali, senza aver però mai ricevuto una risposta seria e a dispetto della sua pressante attualità. Tra i banchi delle scuole italiane, ad esempio, studiano 900 mila figli di immigrati che parlano perfettamente la lingua italiana, studiano la 'nostra' storia e seguono il 'nostro' curriculum scolastico. Ad oggi, questi giovani non hanno alcuna prospettiva di voto politico, una volta raggiunta la maggiore età, perché sono cittadini di serie B – in paradossale contrasto con quanti, e sono tanti, dall'estero possono votare perché figli di italiani emigrati e dunque possessori di un passaporto italiano per ius sanguinis, seppur senza aver mai toccato il suolo della Penisola e tantomeno preso parte alle vicende politico-sociali nazionali. Già l'ex presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, già all'inizio degli anni Duemila aveva definito una 'follia' privare della cittadinanza chi è nato in Italia anche se da genitori stranieri.

C'è chi sottolinea l'importanza di legare la cittadinanza ad un percorso di integrazione culturale che passa attraverso il sistema scolastico. Lo chiamano lo "ius scholae" (per alcuni "ius culturae"). Una proposta che sembra molto ragionevole. Perfino in Svizzera! Qui essere cittadino è un diritto che si trasmette per discendenza e la questione non è messa certo in discussione (tanto è vero che negli ultimi vent'anni tutti i tentativi di facilitazione per le naturalizzazioni sono falliti). Tuttavia a fronte della presenza di stranieri residenti tra i banchi di scuola (alle scuole elementari, uno su tre non è di nazionalità elvetica), è possibile l'acquisizione della cittadinanza facilitata per chi nasce e vive ininterrottamente da almeno dieci anni nel Cantone. Succede ad esempio nel Canton Ticino.

Il principio che sottostà alla "socialization-based acquisition" e che lega la naturalizzazione alla frequenza del livello scolastico, o ad altre esperienze formative, è quello secondo il quale chi è stato socializzato alla cultura di un Paese – imparandone lingua e civica in primis - può maggiormente condividerne i valori, rispettandone i diritti e doveri in vigore. Una proposta che andava in questa direzione fu fatta in Italia nel 2015 dal governo Renzi e benché approvata dalla Camera, giace ancora, senza essere stata oggetto di voto, in Senato.

Poi non lamentiamoci della perdita di talenti e cervelli, utili alla società ed all'economia nazionale, che sono stanchi di essere privati di rappresentanza politica!

Corriere degli italiani

Settimanale di lingua italiana in Svizzera

EDITORE
Associazione
Corriere degli Italiani - Svizzera

COMITATO DIRETTIVO
Franco Narducci (presidente),
Paola Fuso (vice presidente),
Alberto Costa, Alberto Ferrara,
Alois Odermatt, Roberto Crugnola

DIREZIONE REDAZIONE
Valeria Camia
redazione@corriereitalianita.ch

COMITATO DI REDAZIONE
Romeo Bertone, Marina D'Enza
Rosanna Chirichella, Alberto Ferrara,
Avv. Paola Fuso, Franco Narducci,
Alois Odermatt, Barbara Sorce,
Antonio Spadacini, don Mussie Zerai
Salvo Buttitta

Weberstrasse 10,
8004 Zürich
corriere@swissonline.ch
Tel. 044 240 22 40
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6

SEGRETERIA - PUBBLICITÀ
Daniela Vitti (tel. 044 240 22 40)
segreteria.corriere@swissonline.ch

COLLABORATORI
Valeria Angrisani, Leo Auri,
Tindaro Gatani, Diana Mongardo,
Gaetano Vecchio
Luca Bernasconi, Nicola Tamburrino

Foto Keystone

ABBONAMENTO
annuale fr. 90

STAMPA
Corriere degli Italiani
Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau

Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

IL COMMENTO

Greta, Trump e Boris Johnson hanno polarizzato l'attenzione

di **Franco Narducci**

DALLA PRIMA PAGINA

(....)

in modo deflagrante la sua scarsa propensione a sostenere la lotta al cambiamento climatico.

Ma di questa Assemblea generale svoltasi tra luci ed ombre ricorderemo soprattutto le lacrime di rabbia - e le parole di fuoco, "mi avete rubato i sogni" - di Greta Thunberg contro i leader presenti al vertice ONU sul clima, così come lo sguardo fulminante lanciato a Donald Trump mentre entra nel Palazzo di Vetro: una smorfia di disappunto e di sfida!

Trump e l'impeachment

In America - in una sorta di commedia tragicomica infarcita di bugie, ipocrisie e rivelazioni di talpe come in un film di spionaggio - le pressioni dei deputati democratici hanno impresso una svolta all'affare Ucrainagate e convinto la presidente della Camera Nancy Pelosi a chiedere l'impeachment di Donald Trump, che sarà giudicato per "tradimento, corruzione o altri gravi crimini e misfatti", come prescrive la costituzione.

Giungere a una condanna di Trump e alla sua rimozione non sarà semplice, occorrendo una maggioranza di due terzi dei senatori che dovrebbero votare contro il Presidente, inclusi i senatori repubblicani. Una defezione di tale portata nelle file dei repubblicani non è per ora ipotizzabile e Trump farà di tutto per difendersi dall'impeachment, e magari trarne vantaggio. In tal senso ha messo immediatamente in moto i suoi sostenitori dell'ultra destra, in particolare la lobby delle armi chiamata a sostenere lo sforzo finanziario per la campagna a difesa di Trump contro l'impeachment. Un sostegno che avrà un prezzo: opposizione ad ogni tentativo di mettere sotto controllo, per legge, la diffusione delle armi. D'altronde, la posizione dell'industria delle armi è tristemente nota: "non ci sono tante stragi perché ci sono troppe armi, ma perché ce ne sono troppo poche; per difendersi bisogna darle anche ai buoni, bisogna darle a tutti".

Intanto Ucrainagate sta scuotendo, come un tornado, gli apparati governativi e le istituzioni americane: una delle prime teste a cadere dallo scranno è quella di Kurt Volker, inviato speciale Usa in Ucraina, dimessosi dopo la diffusione della telefonata in cui Trump chiese al presidente ucraino Volodymyr Zelens'kyj di indagare su Joe Biden, che la Casa Bianca ha tentato di insabbiare. Ma non finisce qui. L'impeachment contro Trump porterà al centro del dibattito politico anche "il lato oscuro" di Joe Biden, l'ex Vice di Barak Obama e il ruolo da lui avuto nel siluramento del procuratore ucraino che indagava sull'azienda per cui lavorava suo figlio, Hunter Biden. Una vicenda che ha la sua genesi nel 2014, quando Hunter entra nel consiglio di amministrazione della compagnia ucraina del gas Burisma Holdings, con uno stipendio di 50 mila dollari al mese. Un fatto non di poco conto, dunque, che chiama in causa Biden padre, incaricato da Obama di occuparsi del trapasso politico in Ucraina, sconvolta dagli scandali e con il presidente Yanukovich costretto dalla "rivoluzione arancione" a fuggire in Crimea per fermare sul nascere la guerra civile. Il disorientamento dell'elettorato democratico e le speculazioni politiche che di certo non mancheranno, potrebbero pesare come un macigno nella corsa verso le primarie che Biden tenta di vincere per sfidare Trump nel 2020.

Johnson e la retorica aggressiva

È stato enorme lo scalpore destato dalla sentenza della Corte Suprema, che ha sancito "illegale" e mai avvenuta la sospensione del Parlamento decisa dal governo del premier Boris Johnson fino al 14 ottobre, che pertanto ha ripreso a funzionare. Ma Johnson non ha chinato il capo di fronte alla Corte Suprema, anzi si è dichiarato "profondamente in disaccordo" con la decisione e ha alzato il livello di aggressività nelle sue esternazioni.

Non senza conseguenze: il paese che ha dato i natali alla democrazia sta perdendo il senso della misura e il tradizionale self control. La stampa britannica, infatti, ha denunciato in queste ultimi giorni una serie di aggressioni a vari uffici delle circoscrizioni elettorali e minacce di morte rivolte ai parlamentari, soprattutto donne, che si battono contro la Brexit. Persino la sorella di Johnson - giornalista affermata - ha biasimato la retorica governatica, accusando espressamente suo fratello di usare parole quali "capitolazione", come se tutte le persone che si oppongono alla Brexit dovessero essere impiccate o asfaltate.

Sicché mentre il presidente dell'Europarlamento David Sassoli commenta che "la decisione della Corte Suprema del Regno Unito è importante" e ribadisce che "qualsiasi accordo sulla Brexit deve essere approvato sia dal Regno Unito che dal Parlamento europeo, quindi è essenziale un adeguato controllo democratico da parte di entrambi", al di là della Manica cresce l'incertezza e la paura che si ripetano fatti violenti come quello di Jo Cox, la deputata britannica laburista uccisa nel 2016 perché contraria all'uscita dall'Ue.

Concetto Vecchio, accoglienza incredibile

Un pensiero particolare lo dedichiamo allo straordinario successo della presentazione del libro di Concetto Vecchio (Cacciateli! Quando i migranti eravamo noi): una partecipazione incredibile di pubblico a Zurigo e straordinaria a Lenzburg dove oltre 400 persone hanno accolto Concetto nella città in cui è vissuto da adolescente. Affidiamo ad una foto la testimonianza dell'affetto riservato all'autore, lo esprime meglio delle parole.

MOBILITÀ SOCIALE

Cinque generazioni per cambiare

Non si sale. Non si riesce a salire. L'ascensore sociale in Italia è bloccato e le aspirazioni dei giovani a un futuro più equo appaiono fortemente compromesse. Oggi i figli delle persone collocate nel 10% più povero della popolazione italiana, sotto il profilo retributivo, hanno bisogno di 5 generazioni per arrivare a percepire il reddito medio nazionale!

È questo il dato preoccupante e drammatico che emerge dal nuovo rapporto dell'organizzazione non governativa Oxfam "Non rubateci il futuro". Ad essere messo in evidenza è il fatto che ai due estremi della distribuzione della ricchezza, un terzo dei figli di genitori più poveri è destinato a rimanere povero, ovvero fermo al piano più basso dell'edificio sociale. Fortunati nascere ricchi, vien da dire: il 58% dei giovani i cui genitori appartengono al 40% più ricco, manterrà una posizione apicale.

Da qui il lancio della campagna "People Have the Power" (letteralmente, "le persone hanno potere"): l'obiettivo è richiamare l'attenzione su un mercato del lavoro dove il 13% dei lavoratori sotto i 30 anni è povero, per l'aumento della precarietà lavorativa e la vulnerabilità dei lavori più stabili.

(Redazione)

COMUNICATO "ALLEANZA CLIMA"

Storica manifestazione per il clima a Berna: quasi 100'000 persone rivendicano una politica climatica efficace e giusta

Mai prima d'ora in Svizzera così tante persone sono scese in strada per il clima.

(Berna, 28/9/2019) - Una politica climatica equa ed efficace - questo è ciò che rivendicano oggi quasi 100'000 persone alla manifestazione nazionale per il clima di Berna.

Partendo dalla Schützenmatte, il corteo della manifestazione per il clima ha attraversato il centro di Berna fino a Palazzo federale. "La manifestazione odierna rende chiaro che una politica climatica sostenibile è una priorità per la società intera", afferma il portavoce Stefan Salzmann, copresidente dell'Alleanza Clima, a nome di oltre 80 organizzazioni e gruppi che hanno convocato la manifestazione. E aggiunge: "Oggi a Berna persone provenienti da tutta la Svizzera hanno dato un esempio storico".
Durante un sit-in, è stato osservato un minuto di silenzio per il clima. Diverse oratrici e parecchi oratori hanno sottolineato i motivi per cui è indispensabile un cambiamento radicale della politica e della società. Oggi le persone manifestanti hanno espresso la loro determinazione per tale cambiamento.
"Oggi diamo prova agli approfittatori della crisi climatica che ne abbiamo abbastanza! La crisi climatica è una crisi del potere e vinceremo se rivendichiamo soluzioni giuste in modo chiaro e determinato. La scienza è dietro di noi, e attraverso un'elezione consapevole del clima faremo in modo che la politica faccia lo stesso in futuro". ha dichiarato Georg Klingler, membro del Comitato esecutivo dell'Alleanza Clima e Campaigner per il clima di Greenpeace Svizzera.
Vania Alleva, presidente del sindacato Unia, ha sottolineato l'importanza di soluzioni rispettose del clima: "Vogliamo finalmente vedere le azioni invece delle sole parole. Vogliamo una trasformazione eco-sociale dell'economia e della società. Come sindacalista dico: non ci può essere trasformazione eco-sociale della società senza maggiore giustizia sociale. Ed e' questo che sosteniamo oggi qui insieme".

Oltre 700 ciclisti provenienti da tutta la Svizzera
Anche il viaggio alla manifestazione per il clima è stato un vero successo: sotto il motto "I BIKE to move it" più di 700 persone si erano trasferite sdi persone arrivarono a Berna con treni speciali.
Oltre 200 chiese per il clima
Il giorno della manifestazione nazionale per iu quasi 30 diversi percorsi da tutta la Svizzera alla manifestazione di Berna. Parecchie migliaia l clima a Berna, le campane hanno suonato in molti luoghi in tutta la Svizzera alle 14:30, oppure gli orologi delle chiese si fermarono 5 minuti alle 12. Oltre 150 parrocchie con più di 200 chiese da San Gallo a Montreux hanno partecipato alla campagna, sostenendo così la manifestazione per il clima e le sue richieste.

Rivendicazoni della manifestazione per il clima

- Per una politica climatica coerente
- Proteggiamo le fondamenta della nostra vita!
- Per la progressiva eliminazione del carbone, del petrolio e del gas naturale - Anche per la piazza finanziaria svizzera!
- Per la giustizia climatica - Una vita dignitosa per tutti in tutto il mondo!

Quando Greta Thunenberg è volata negli USA per il vertice mondiale ONU sul clima, numerose voci si sono levate a sottolineare che sull'altra sponda dell'Atlantico non avrebbe avuto vita facile e che la sua battaglia e le sue idee correvano il pericolo di essere seppellite in un paese polarizzato da "ben altre questioni politiche". L'America non è l'Europa aggiungevano i commentatori. A bocce ferme, possiamo valutare con contezza l'esito del vertice, che comunque è stato coronato dall'impegno di un gran numero di Paesi a svoltare decisamente nella lotta al cambiamento climatico.
Una risposta, comunque, l'abbiamo avuta la scorsa settimana: lo sciopero mondiale per il clima (il terzo) con folle oceaniche di partecipanti in ogni parte nel mondo, ovunque pacifiche e dominate da una folla di giovani come non si registrava da anni. C'è chi ha parlato di un nuovo sessantotto giovanile. Noi più semplicemente plaudiamo ad un impegno genuino, perdurante nel tempo, per una società sostenibile che metta l'armonia con il creato in primo piano. (effe)

BCE

Spinta monetaria finché serve, ma ora chi può spenda

di **Domenico Conti**

(ats ans) All'Eurozona serve uno "stimolo monetario considerevole": la Bce difende il pacchetto di misure annunciato due settimane fa da Mario Draghi e torna a invitare i governi a fare la loro parte, con una politica di bilancio che, in Paesi come la Germania, può farsi espansiva. Un invito che racoglie una timida apertura dalla cancelliera tedesca Angela Merkel, che riconosce che i governi debbono "con riforme sensate e politiche inanziarie, fare tutto il possibile per evitare che la Bce debba sobbarcarsi un ruolo eccessivo".
Il pacchetto di Draghi del 12 settembre scorso - riapertura del Qe al ritmo di 20 miliardi al mese, nuovo taglio dei tassi a -0,50% e la promessa a non alzarli finché necessario, e se serve "adeguare tutti gli strumenti" - era stato accolto da critiche senza precedenti dai governatori 'falchi'. Fino ad arrivare, ieri, alle polemiche dimissioni della consigliera esecutiva tedesca Sabine Lautenschlaeger.
Una situazione che riporta alta la tensione fra la Bce e la politica tedesca, mettendo la Merkel di fronte alla scelta se lasciare che sia la Bce a trainare da sola lo stimolo all'economia, o se non tocchi ai governi fare di più. Berlino ha poi il problema di sostituire Lautenschlaeger, con possibili candidati Claudia Buch, vicepresidente della Bundesbank; Isabel Schnabel, economista a Bonn; Marcel Fraetzschaer, responsabile dell'istituto Diw; ed Elke Koenig, presidente del Meccanismo unico di risoluzione per le banche.
È un momento delicato anche per la Vigilanza bancaria, che fa capo alla Bce: il presidente del Consiglio di Vigilanza bancaria Andrea Enria ha detto che "è giunto il momento di ripensare gli stress test" e ha proposto in ciascun test "una divisione in due, da una parte il punto di vista della banca, dall'a tra quello della Vigilanza", chiamando l'istituto di credito a spiegare il perché di eventuali deviazioni.
La Bce nota che l'Italia, preceduta solo da Germania e Olanda, ha registrato il calo più pesante (-5,5 punti) del settore industriale. E poi ci sono i rischi di Brexit (probabilmente discussa con il governatore della Bank of England Mark Carney al consiglio

generale oggi a Francoforte), la Cina e i dazi. Buone ragioni per per gettare nuovamente il sasso nello stagno, invitando i Paesi che "dispongono di margini per interventi di bilancio" - leggasi in primis Germania - ad "agire in maniera efficace e tempestiva". Così da consentire a quelli ad alto debito (come l'Italia, con la Bce che si sofferma sul calo dello spread di 1,1 punti percentuali sulle attese e la formazione di un nuovo governo) di perseguire politiche di bilancio "prudenti". Francoforte insomma entra nel vivo del dibattito, a Berlino, validità della politica dello 'schwarze null', lo zero deficit, ora che le critiche arrivano anche dalla Confindustria tedesca, e che primi, timidi passi verso uno stimolo fiscale arriveranno dal pacchetto per il clima da 54 miliardi entro il 2023.

ESTERI

IN BREVE

Brasile. L'ex presidente del Brasile, Luiz Inacio Lula da Silva - che sconta dall'aprile dell'anno scorso una condanna per corruzione e riciclaggio - ha rinunciato alla detenzione in regime di semilibertà, che avrebbe potuto richiedere a partire dal 23 settembre perché, si legge in una nota dei suoi avvocati, l'ex capo di Stato scommette ancora su ricorsi che possano ripristinare la sua piena libertà.

Cina. La Cina ha il più grande aeroporto al mondo costruito in meno di cinque anni, il Beijing Daxing International Airport, un gioiello dell'ingegneria cinese, in forza delle tecnologiche più avanzate al mondo usate per puntare alla leadership globale con i 72 milioni di passeggeri stimati entro il 2025 e i 100 milioni a regime al 2040, sufficienti a sfidare i volumi dell'Hartsfield-Jackson di Atlanta, negli Usa.

Gran Bretagna. La Corte Suprema britannica ha dichiarato illegale e nulla la sospensione del Parlamento che il primo ministro Tory avrebbe voluto prolungare fino al 14 ottobre, nel pieno della crisi sulla Brexit. A mollare un sonoro schiaffo al premier britannico Boris Johnson è stata Lady Brenda Hale, minuta di statura ma dalla personalità dirompente. Qualcuno l'ha perfino definita la 'Beyoncé del mondo legale', paragone azzardato ma che rende l'idea del carattere forte, da leader, di Lady Hale.

India. Oltre mezzo milione di lavoratori hanno incrociato le braccia nel Paese per chiedere il ritiro di un decreto legge, approvato dal governo a fine agosto, che permette ad investitori stranieri di diventare proprietari al 100 per cento degli impianti minerari e di acquisire la maggioranza assoluta di aziende che ne gestiscono l'operatività.

Russia. Il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov si scaglia contro la retorica del liberalismo, della democrazia e dei diritti umani dei paesi occidentali, dove permangono però politiche di disuguaglianza, ingiustizia,
egoismo e convinzione dell'eccezionalità dell'occidente.

Unione Europea. La Corte di giustizia Ue dà ragione a Google sul fatto che i motori di ricerca - qualora dovessero accogliere una richiesta di "diritto all'oblio" da parte di un utente - non sono obbligati ad applicarla in tutte le loro versioni. Tuttavia, la medesima Corte ha stabilito che il divieto di trattare determinati dati personali sensibili vale anche per i gestori dei motori di ricerca.

(Redazione)

Corriere degli italiani
Mercoledì 2 ottobre 2019

ASRI, PROSSIMAMENTE A BASILEA

La mafia non esiste L'Antimafia è montante

di **Pietro Melati**

L'ex presidente di Sicindustria era diventato il paladino della lotta a Cosa Nostra. Poi si è rivelato un amico dei clan. Possibile? In un libro tutti i come e i perché.

Ad Attilio Bolzoni, inviato di Repubblica e cronista di lungo corso del giornalismo italiano sulla mafia, si debbono alcune immagini fulminanti particolarmente riuscite. Per esempio: «Il cratere di Capaci è troppo grande per qualsiasi aula giudiziaria», a significare che nessun processo penale riuscirà mai a prosciugare definitivamente misteri e implicazioni della strage del 1992 in cui cadde, con Francesca Morvillo e gli agenti Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro, il giudice Falcone. Ma dopo le stragi di quell'anno, che segnarono una svolta nella coscienza civile del Paese e una reazione da parte dello Stato, cosa mai è accaduto nel pianeta di Cosa Nostra e dintorni? Per anni è rimasto un enigma. Gli esperti giravano a vuoto, formulando mille ipotesi. Oggi dice Bolzoni: «È accaduto che un uomo, sin da piccolo rampollo di un capomafia, che a sua volta era il consigliori del numero due di Cosa Nostra, è diventato il faro dell'Antimafia nazionale».

Sconcertante. Ma come è stato possibile? Davvero si può essere, nello stesso tempo, sia in odor di mafia che il guru dell'Antimafia? Una sfida alle leggi della gravità, condotta con brillante successo a Serradifalco, un comune siciliano di seimila anime in provincia di Caltanissetta, dove un uomo chiamato Calogero Antonio Montante, in arte Antonello, presidente di Sicindustria, è diventato il Giano bifronte della storia italiana. È accaduto che la Confindustria gli abbia dato in mano, dopo il 1992 delle stragi, le chiavi della "rivoluzione della legalità" in Italia, che il presidente della Repubblica Napolitano lo abbia nominato Cavaliere del lavoro, che il governo Renzi (su segnalazione dell'allora ministro degli Interni Angelino Alfano) lo abbia nominato uno dei responsabili dell'agenzia che gestisce i beni sequestrati alla mafia (fatturato: 50 miliardi di euro) e che tutti (governi nazionali e regionali, ministri e assessori, prefetture, questure, comandi dei carabinieri e della Finanza, procuratori, servizi segreti, imprenditori, sindacati, grande distribuzione, sanità, associazioni sociali) siano dovuti passare da lui per carriere, favori, affari, inchieste e iniziative contro l'illegalità.

Antonello Montante a Palermo. È stato arrestato il 14 maggio 2018 con l'accusa di associazione per delinquere

Sembra un incubo surrealista. Ma è stato lui, per anni, a rilasciare le patenti di onestà, seduto sul trono di un vero e proprio Califfato, come lo definisce Bolzoni. Quest'ultimo documenta oggi tutta la sconcertante vicenda in un libro destinato a spaccare in due la storia di mafia e antimafia (Il padrino dell'Antimafia. Una cronaca italiana sul potere infetto. Zolfo editore, pp. 312, euro 18, in uscita il 18 marzo). La domanda di partenza è sempre quella: cosa era successo a Cosa Nostra siciliana dopo le stragi, gli arresti dei grandi latitanti, la morte dei suoi capi storici, l'avvento della 'Ndrangheta?

Serradifalco, il paese natìo del prodigio Montante, significa montagna del falco. «Un luogo da cui spiccare il volo, e volo rapace» scriveva Leonardo Sciascia nel suo Candido. Qui Cosa Nostra (o qualcosa di molto simile) ha dato vita alla sua ultima metamorfosi. Quando gli inquirenti, dopo una inchiesta durata anni, hanno fatto irruzione nella villa dell'icona dell'Antimafia, hanno trovato un enorme archivio per ricatti e la documentazione dell'esistenza di un servizio segreto che sarebbe improprio definire "parallelo", poiché era quello ufficiale dello Stato. E poi un elenco di nomi, incontri, circostanze da far impallidire anche la P2 di Licio Gelli, e che documentano il condizionamento diretto e continuato su tre governi regionali (Cuffaro, Lombardo, Crocetta), sempre passando da un asse privilegiato con il pidiessino Beppe Lumia. Un golpe silenzioso. Iniziato con uno storytelling inventato di sana pianta, una sceneggiata infarcita di fake news, nella quale però cadono tutti, anche i più avvertiti. Nel 2008 esce in libreria La volata di Calò. Nella prima parte un cronista e scrittore siciliano non certo sprovveduto, come Gaetano Savatteri, racconta l'epopea della famiglia Montante, che dagli anni Venti fabbrica mitiche biciclette. Dirà poi Savatteri a Bolzoni: «Montante mi aveva documentato tutto». Nella seconda parte del volume il più popolare scrittore italiano, Andrea Camilleri, ricorda che a bordo di una di quelle bici, regalatagli dalla zia Concettina, percorse nell'estate del '43 i 55 chilometri da Sferracavallo a Porto Empedocle, per avere notizie del padre dopo i bombardamenti. Ebbene, annota Bolzoni, si scoprirà alla fine dell'inchiesta giudiziaria che l'azienda di famiglia era una semplice officina di riparazioni meccaniche, che la bici dello scrittore allora giovane era probabilmente un singolo prototipo, che la fabbricazione di veicoli a pedale da parte di Montante inizia solo nel 2011, quando quelle bici "griffate" col marchio di famiglia verranno esposte negli aeroporti italiani come "simboli antimafia" e poi regalate a questure, politici, uomini delle istituzioni.

La leggenda serviva a coprire la verità. Il 23 dicembre del 1980 il futuro cavaliere dell'Antimafia aveva sposato Antonella Ristagno. Testimoni sono Vincenzo Arnone, uomo d'onore di Serradifalco, suo padre Paolino, rappresentante di Cosa Nostra nel paese e consigliori del vice di Totò Riina nella cupola degli anni 80 e 90, Giuseppe "Piddu" Madonia. Presto arriveranno cinque pentiti che, sorpresi dalla "svolta antimafia" di Montante, racconteranno con dovizia di particolari la comune infanzia e adolescenza di Montante con gli Arnone, fino al "padrinaggio" di don Paolino sul ragazzo.

Arriva così il primo avviso di garanzia per "concorso esterno". Montante reagisce: scatena una campagna ("Montante come Enzo Tortora"), inventa finti attentati e lauree ad honorem, carica le sue armi per fermare l'inchiesta della procura di Caltanissetta: intimidazioni, telefonate registrate, ricatti, pedinamenti. La sua maschera regge: ancora nel 2015, quando è già indagato, nel rapporto annuale della Dia se ne parla come di un eroe. Bolzoni, intanto, conduce la più strana delle inchieste giornalistiche. Perché strana? I suoi primi articoli su Montante, pubblicati da Repubblica, cadono nel silenzio («anche tra i giornalisti c'è una concertazione per beatificare la nuova antimafia») e poi viene pedinato e intercettato sia dagli investigatori che conducono l'inchiesta ufficiale della procura, sia dalle spie di Montante.

Bolzoni, nel frattempo, ha però scoperto anche i legami tra Montante e la famiglia Patti: sono accusati di essere prestanome del boss latitante Matteo Messina Denaro, con il re delle discariche Giuseppe Catanzaro e con quello della grande distribuzione Massimo Romano. Fino ai rapporti con Banca Nuova, che gestisce i fondi dell'intelligence italiana. Un sistema avvolgente, i cui dettagli verranno presto chiariti al cronista da due voci "da dentro": sono due manager che hanno lavorato fianco a fianco con Montante, ne hanno sofferto intimidazioni e ricatti, ne conoscono ogni segreto e adesso vogliono denunciare tutto.

Da quel momento in poi la maschera del paladino dell'Antimafia va in frantumi. Fino all'arresto.

Su iniziativa dell'Associazione svizzera per i rapporti culturali ed economici con l'Italia (ASRI), Attilio Bolzoni, noto giornalista del quotidiano "la Repubblica", interverrà a Basilea alla presentazione del suo libro "Il padrino dell'antimafia. Una cronaca italiana sul potere infetto" edito da Zolfo. In un colloquio-intervista con Franco Narducci, presidente del settimanale Corriere degli Italiani, Bolzoni parlerà del suo libro che "mette a nudo l'involuzione di una certa antimafia civile, partita come espressione di rivolta democratica, ma che ha finito per diventare ancella di rozzi manipolatori". L'evento si terrà martedì 15 ottobre 2019, ore 18:15, Aula 116, Università di Basilea, Petersplatz 1.

Per gentile concessione de "la Repubblica" pubblichiamo la recensione del libro pubblicata da "Il Venerdì di Repubblica".

ITALIANI NEL MONDO

Alla riunione Plenaria del Comites a Schaffhausen: il legame con la nostra Italia

di **Paola Fuso**

DALLA PRIMA PAGINA

(….)

Ecco in questo contesto, è evidente che i Comites si occupano di materie quanto mai varie ed infatti gli argomenti all'ordine del giorno erano numerosi come pure le persone presenti alla riunione Plenaria del Comites a Schaffhausen. Oltre al Presidente Luciano Alban e ai membri del Comites di Zurigo, era presente il Console Giulio Alaimo e il presidente del CGIE Michele Schiavone. Per gli abitanti di Schaffhausen erano presenti, tra gli altri, il Presidente della Colonia Libera e la sottoscritta in qualità di abitante del Cantone e di editorialista del Corriere degli Italiani.

Aldilà delle presentazioni e dell'approvazione del bilancio, ha tenuto banco l'argomento dei corsi di lingua e cultura italiana. Mi è parso che le difficoltà di natura finanziaria non siano che la punta dell'iceberg, nel senso che è la stessa volontà di tenere i corsi, così come sono organizzati, ad essere messa in discussione. Le motivazioni come si dirà più avanti sono da ricercare sia nella lentezza della macchina statale, sia nei cambiamenti di ordine sociale che inevitabilmente impongono contenuti diversi. Non è un caso, come si è fatto notare durante la riunione, che al momento chi partecipa ai corsi di italiano, in maggioranza bambini, hanno bisogno di impararlo da zero. In molti casi dunque, l'italiano non si parla più neppure in casa.

Sinceramente la notizia mi ha fatto riflettere molto. Se si pensa ai numeri, la nostra è la quarta lingua più studiata al mondo. È, d'altro canto, la lingua in cui sono scritti libri immortali, ed è la lingua della musica. Eppure tra gli italiani in Svizzera si assiste allo strano fenomeno per cui cittadini italiani, nati in territorio elvetico, non sono di madrelingua italiana.

Davanti a questa realtà si fanno sempre più pressante la difesa e la conservazione di una lingua che in Svizzera è addirittura lingua nazionale ma che tuttavia rischia di non poter contare sugli insegnanti dato che è possibile che gli stessi non vedano lo stipendio di novembre ad eccezione di Basilea e Ginevra (unici Cantoni che hanno ricevuto il contributo statale).

E qui si è aperto il capitolo sugli enti gestori con cui si intendono i corpi intermedi tra il MAE e il MIUR e gli italiani nel mondo che progettano e gestiscono i corsi d'Italiano nelle scuole pubbliche all'estero, utilizzando fondi propri e contributi ricevuti annualmente dal Ministero degli Affari Esteri.

Gli Enti Gestori sono organizzazioni non-profit, legalmente riconosciuti dallo Stato estero, il cui consiglio direttivo è composto esclusivamente da un gruppo di volontari appassionati della lingua e cultura Italiana ed esperti del sistema scolastico locale. La figura dell'ente gestorio è legata a doppio filo alla Circolare n. 13 del 7.8.2003: "Promozione e diffusione della lingua e cultura italiana per le collettività all'estero". Poichè i contributi arrivano sempre in ritardo e non sempre per l'importo richiesto, ci si è interrogati sul funzionamento dell'intero sistema che vede scontenti gli insegnanti e le stesse famiglie.

Da un lato si è proposto di chiederne la modifica (P. Dacosta), dall'altro lato forse occorrerebbe professionalizzare gli enti gestori e progettare "altro" dai corsi di lingua e cultura italiana, anche perchè al momento i criteri di assegnazione dei contributi sono la grandezza del territorio e il numero di connazionali.

Tuttavia nonostante le riflessioni sui corsi, sulla sorte degli enti gestori (si è fatto notare che il CASLI di Zurigo è il terzo ente al mondo per dimensioni dopo New York e Stoccarda) pare che il problema sia riconducibile alla macchina statale. Michele Schiavone, segretario del CGIE, riporta che la materia della gestione dei corsi e degli insegnanti italiani all'estero, prima di competenza del Comitato degli Italiani all'estero, è ora affidata alla sezione del MAE "Sistema Paese". Dunque, a parte la cronica mancanza di personale (problema cui non è facile ovviare perchè per il lavoro alle dipendenze della PA occorre bandire un concorso pubblico e a priori trovare le risorse finanziarie) il passaggio di competenze al Sistema Paese sta determinando forti ritardi cui si sommano quelli del MIUR nella assegnazione di insegnanti. In quest'ottica si è evidenziata (G. Ticchio) la necessità di insistere perchè il numero dei paralmentari all'estero non venga ridotto. Il numero di chi emigra è, infatti, in costante aumento.

Passando ai servizi consolari, si è sottolineato l'efficienza del Consolato di Zurigo, soprattutto in vista della carta di identità elettronica che vedrà quasi sicuramente un surplus di lavoro per i funzionari.

Altra buona notizia è l'approntamento di una Banca Dati sovranazionale che consenta di seguire il cittadino italiano ovunque si trovi e che renda più semplice ricostruirne la storia giuridico-amministrativa con un semplice clic.

Degna di nota, alla luce del tessuto sociale con cui i Servizi Consolari si confrontano, è stata la disponibilità dimostrata dal Console Alaimo ad andare incontro alle necessità dei cittadini italiani che per età o condizioni fisiche non possono recarsi a Zurigo. La proposta, dietro invito della sottoscritta, è stata quella di organizzare un giorno da concordare in base agli utenti, ove un funzionario ministeriale possa adempiere ai suoi compiti in modalità "delocalizzata". Proposta ben accolta dal Console.

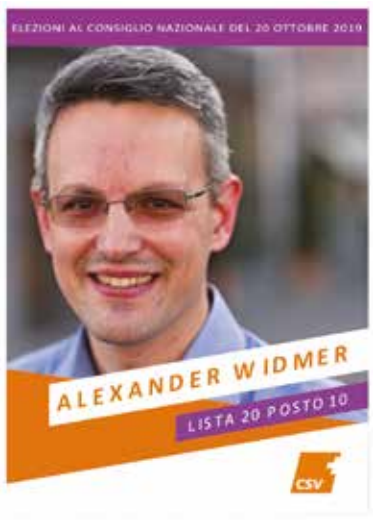
Tirando le fila della riunione, quello che risalta maggiormente è l'impegno di tutti gli organismi coinvolti a tener vivo il legame con la nostra Italia. La volontà di organizzare mostre o giornate (R. Chirichella ne ha elencato varie tra cui una su Pasolini) e di impegnarsi costantemente per la nostra identità mi è sembrata per certi versi eroica. Perchè le difficoltè di gestione sono sempre dietro l'angolo e perchè l'impegno di pochi molto spesso viene dato per scontato dai tanti che ne beneficiano.

VERSO LE ELEZIONI FEDERALI

Alexander Widmer, candidato alle elezioni del 20 ottobre per il Consiglio nazionale

Nostra intervista ad Alexander Widmer

Osservando i cognomi sui cartelloni elettorali, si nota che la partecipazione dei cittadini di origine straniera, naturalizzati svizzeri, è tuttora poco significante, anche nel caso della comunità italiana. La partecipazione alla vita politica delle persone nate da matrimoni misti è invece ben diversa. Ad esempio Alexander Widmer, candidato al Consiglio nazionale nelle file del CSV, ha il padre svizzero e la madre di Roma. Seppure impegnatissimo nella campagna elettorale, ha voluto concedere al Corriere questa intervista per illustrarci il suo impegno sociale e politico.



Lei è candidato nella lista del CSV del Cantone di Zurigo (Christlichsoziale Vereinigung des Kanton Zürich), guidata da Kathy Riklin, una profonda conoscitrice dello scenario politico svizzero. Ci può parlare brevemente di come è maturata la sua candidatura?
Kathy Riklin, ha deciso di ricandidarsi nelle fila dei Cristiano Sociali per assicurare una rappresentanza dell'ala progressista del PPD Zurighese in Parlamento. Mi ha chiesto di candidarmi perché sapeva del mio impegno nei giovani del PPD Svizzeri e della mia Vicepresidenza dei giovani popolari Europei. I miei 20 anni di esperienza nella Cooperazione Svizzera per la lotta alla povertà e allo sviluppo sostenibile accrescono la credibilità del CSV su questi temi chiave del partito. Io ho deciso di candidarmi perché voglio che la Svizzera investa di più nello sviluppo sostenibile e nel sostegno tangibile alle famiglie, per rinsaldare i rapporti con l'Unione Europea, e migliorare le politiche di migrazione e d'integrazione.

Tutti i partiti in questa campagna elettorale hanno tematizzato le pari opportunità donna-uomo e la parità salariale. Lei cosa come pensa di raggiungere l'obiettivo della parità?
La parità donna-uomo è un obiettivo importante, non perché tutti debbano fare le stesse cose, ma perché ognuno possa essere liberamente se stesso. Per garantire retribuzioni uguali tra uomini e donne e per le pari opportunità di carriera non bastano nuove leggi. Bisogna fare in modo che entrambi i genitori contribuiscano agli impegni familiari, a partire dal congedo parentale e alla concessione di part time e lavoro flessibile. Inoltre è centrale valorizzare la cura di figli, anziani e disabili. Per questo, richiedo un servizio alla società per tutti i giovani e un sistema di bonus-tempo per aumentare il valore del volontariato.

Al centro della sua attenzione politica ha messo il sostegno alla famiglia. Cosa deve fare in concreto la politica per sostenere le famiglie?
Occorre migliorare il sostegno all'accudimento dei bambini, ad esempio con un servizio di asilo a partire dai tre anni, come in Italia, dare sussidi per gli asili nido ai più poveri e detrazioni maggiori per i bambini a sostegno del ceto medio. Inoltre con l'iniziativa del PPD si devono abbattere gli sprechi nella sanità per sgravare le famiglie dai costi gravosi delle casse malattia. Infine, si deve investire in un sistema di formazione che permetta ai giovani di inserirsi al meglio nel mondo del lavoro. Invece, per diminuire la disoccupazione degli ultra 50enni, serve un piano di investimenti di stato, categorie di mestiere e sindacati nella formazione continua.

Un altro tema di questa campagna elettorale é il rapporto Svizzera-Ue. Dal suo punto di vista come vede il negoziato sull'accordo quadro con l'Unione europea?
Sono chiaramente favorevole ad un approfondimento dei rapporti tra Svizzera ed Unione Europea. La Svizzera non si può permettere di diventare un'isola in Europa, ne dipende troppo in tutti i settori e ne trae grossi benefici. L'accordo quadro garantisce l'integrazione della Svizzera in Europa e dà fiducia a chi investe e fa commercio. Il lato più critico deriva dal fatto che in buona parte la Svizzera, si ritrova a dover riprendere le normative europee senza potervi incidere. Vista la mia esperienza personale nei giovani popolari Europei, mi rammarico che non ci sia in vista una maggioranza per un'adesione a pieno titolo all'UE. Con il nostro modo consensuale di fare politica riusciremmo ad incidere ben oltre il nostro peso politico ed economico.

E sulle politiche verso l'immigrazione qual è la posizione del CSV e la sua personale?
L'immigrazione va gestita, non subita. La Svizzera deve rafforzare una politica migratoria Europea lungimirante. L'Europa per motivi demografici ha bisogno di immigrazione e di un reclutamento mirato secondo i bisogni del mercato del lavoro. I rifugiati invece non devono più affidarsi a strozzini e criminali per venire in Europa. Devono poter richiedere l'asilo nel loro paese o nei paesi vicini e venire solo se la richiesta è approvata. Inoltre, i paesi poveri che ospitano rifugiati vanno sostenuti sul posto. I paesi originari della migrazione vanno sostenuti per la stabilità politica, il buongoverno, la crescita sostenibile ed il lavoro. L'Europa deve evitare di danneggiare la stabilità e lo sviluppo sostenibile di questi paesi. Per i migranti che arrivano invece bisogna dare sostegno e richiedere collaborazione, perché l'integrazione riesce solo con il contributo di tutti.

Lei è cittadino svizzero con madre italiana; come ha inciso sulla sua formazione umana e culturale questa doppia radice?
La cultura svizzera tedesca e quella italiana sono fortemente complementari. Ho goduto del calore umano e della gioia di vivere e dell'ingegno degli italiani in Svizzera, ma anche delle solide basi di formazione e lavoro della Svizzera tedesca. Inoltre, l'esperienza di dieci anni da consulente giuridico del Centro Familiare per gli Italiani di Berna, mi ha reso sensibile verso i bisogni di chi emigra. Da qui nasce il mio impegno per un futuro più equo e sostenibile per tutti, contro l'emigrazione forzata, dovuta a sistemi politici affetti da corruzione, criminalità o terrorismo.

FINANZA

Svizzera: tra fallimenti aziendali e sovraindebitamenti

Una Svizzera dove aumentano i fallimenti aziendali e i sovraindebitamenti contratti dai singoli, seppur con forti differenze intercantonali, generazionali e di genere. È questa un'immagine della Confederazione che forse non tutti conoscono, percepiscono e si aspettano di trovare. Soprattutto tra le nuove generazioni di migranti, con titoli universitari e un'ottima istruzione, che varcano la frontiera in cerca di un luogo di lavoro (stabile).
Sull'arco dei primi otto mesi dell'anno in Ticino, ad esempio, sono state 270 le imprese oggetto di un procedimento per insolvenza, il 2% in più dello stesso periodo del 2018. A livello nazionale vi è stata per contro una flessione del 3%, con 3093 aziende interessate, con picchi di +24% a Zugo, +19% a Ginevra e +10% nei Grigioni, mentre molto migliori appaiono realtà quali Zurigo (-1%), Berna (-20%) e Basilea Città (-29%).
Se ai fallimenti per insolvenza si aggiungono quelli per lacune nell'organizzazione, il numero complessivo nei primi otto mesi sale così a 4375 (-3%) a livello svizzero, a 554 in Ticino (+16%) e a 90 nei Grigioni (-38%).
Accanto alle aziende che chiudono, ce ne sono certo altre che aprono i battenti. Le nuove iscrizioni a livello svizzero sono state 26'650 nei primi otto mesi (+3%). Tuttavia si nota una contrazione, in alcuni cantoni, come ad esempio in Ticino con un calo nella creazione di nuove aziende e una contrazione del 2% su base annua.
A fallire, indebitate, non sono solo piccole, grandi, medie realtà aziendali ma anche i singoli individui. Dal 2016 al 2019 il numero degli svizzeri sovraindebitati è passato da 119'000 a 561'000 persone, pari al 6,5% della popolazione, secondo i dati di un'indagine condotta da Comparis in collaborazione con l'agenzia di informazioni economiche CRIF.
Il trend è quello del 'voglio tutto e subito', e questo porta a sobbarcarsi rate di leasing e credito che non si riesce a pagare con puntualità, fino a veri e propri indebitamenti. È Neuchâtel che presenta il più alto tasso di debitori inadempienti (10,9%), seguito da Ginevra (10,4%) e Basilea Città (8,6%). Quinto il Ticino con un tasso dell'8,1%, mentre pochi debitori risiedono a Zugo (2,1%), Uri (3%) e Appenzello Interno (1,6%).
Lo studio mette in evidenza anche differenze tra i sessi: sono gli uomini ad avere più debiti delle donne. Ad esempio, nella fascia di età tra 46 e 50 anni, il tasso di debitori inadempienti uomini è del 12%, mentre quello delle donne raggiunge solo circa l'8%. Se oltre i 40 anni il tasso di inadempienti tra le donne diminuisce, questo trend non si nota tra gli uomini.
La Svizzera è, in Europa, uno degli unici paesi che non consente a persone in gravi difficoltà finanziarie di cancellare i propri debiti. Ad oggi, chi accumula debiti può dichiarare fallimento, oppure trovare accordi di rimborso direttamente con i creditori o con i tribunali, attraverso però procedure che spesso sono costose, lunghe e complicate. Il termine di prescrizione in una procedura di pignoramento è di 20 anni.
(Redazione)

Viaggia felice, viaggia sicuro con... GEO Travel
Die sympathische Art zu Reisen

05 Ott. **Mercato di Como con spesa alla Bennet** ..... CHF 40.00
06 Ott. **Shopping centro commerciale ad Arese e spesa alla Iper**.. CHF 50.00
19-26 **Ott. Abano Terme Hotel in centro con tutto incl.** ..... CHF 1'150.00
26 Ott. **Gita a Strassbourg con giro in barca** ..... CHF 80.00
26 Ott. **Mercato di Como con spesa alla Bennet** ..... CHF 40.00
29- Nov. al 02 Dic. **Presepi di Napoli e luminarie di Salerno** ..... CHF 420.00
05-08 Dic. **Incantevole viaggio a Praga** ..... CHF 360.00
08 Dic. **Mercatino di Natale a Colmar** ..... CHF 40.00
15 Dic. **Mercatino di Natale a Stoccarda**..... CH 40.00
14-15 Dic. **Christmas Shopping nella città della Moda Milano** ... CHF 129.00

21 Dic. **Mercato di Como per le spese Natalizie** ..... CHF 40.00
30.12 al 02 Gen.2020 **Capodanno a Rimini** ..... CHF 580.00
VIAGGI 2020
21-23 Feb. **Carnevale di Venezia** ..... CHF 219.00
05-08 Mar.**Monaco-Cannes-St.Tropez** ..... CHF 490.00
09-18 Apr. **Giro d'Italia con Pasqua a Roma** ..... CHF 1'990.00
15-24 Mag. **Giro della Spagna** ..... CHF 1'790.00
20-24 Mag. **Capri-Napoli-Costiera Amalfitana-Pompei** ..... CHF 620.00
29 Mag.-03 Giu. **Pentecoste in Sardegna** ..... CHF 1'080.00
29 Mag.-01 Giu.- **La Magica Isola d'Elba** ..... CHF 560.00

Prezzi speciali per associazioni e gruppi, richiedi il tuo preventivo gratis

Da giugno a settembre ogni sabato bus diretto per: Gatteo, San Mauro, Igea Marina, Rimini, Riccione con rientro tutte le domeniche

PARTENZE PER RIMINI, RICCIONE, CATTOLICA 3 VOLTE LA SETTIMANA.
Riservazioni per bus Di Maio, Caputo e Bartolini

Trasferte per aeroporti con mini-bus (Milano-Stoccarda-Basilea-Monaco)
Offerte bus per: matrimoni, gite, trasferte al mare individuali o gruppo, trasferte ad Abano individuali o gruppo

VAI IN VACANZA IN MODO COMODO E SICURO CON I NOSTRI BUS

Tutti i nostri viaggi sono seguiti da un accompagnatore o una guida.

È possibile noleggiare bus da 8 a 80 persone!

GEO TRAVEL - Illnauerstrasse 26 - 8307 Effretikon -
Per informazioni **Nella 079 507 94 18 - Ufficio 052 343 00 24 - Mail:info@geotravel.ch - www.geotravel-busreisen.ch**

SOCIETÀ E SCUOLA DANTE ALIGHIERI

Dante e la mappa del mondo

di **Valeria Noli**

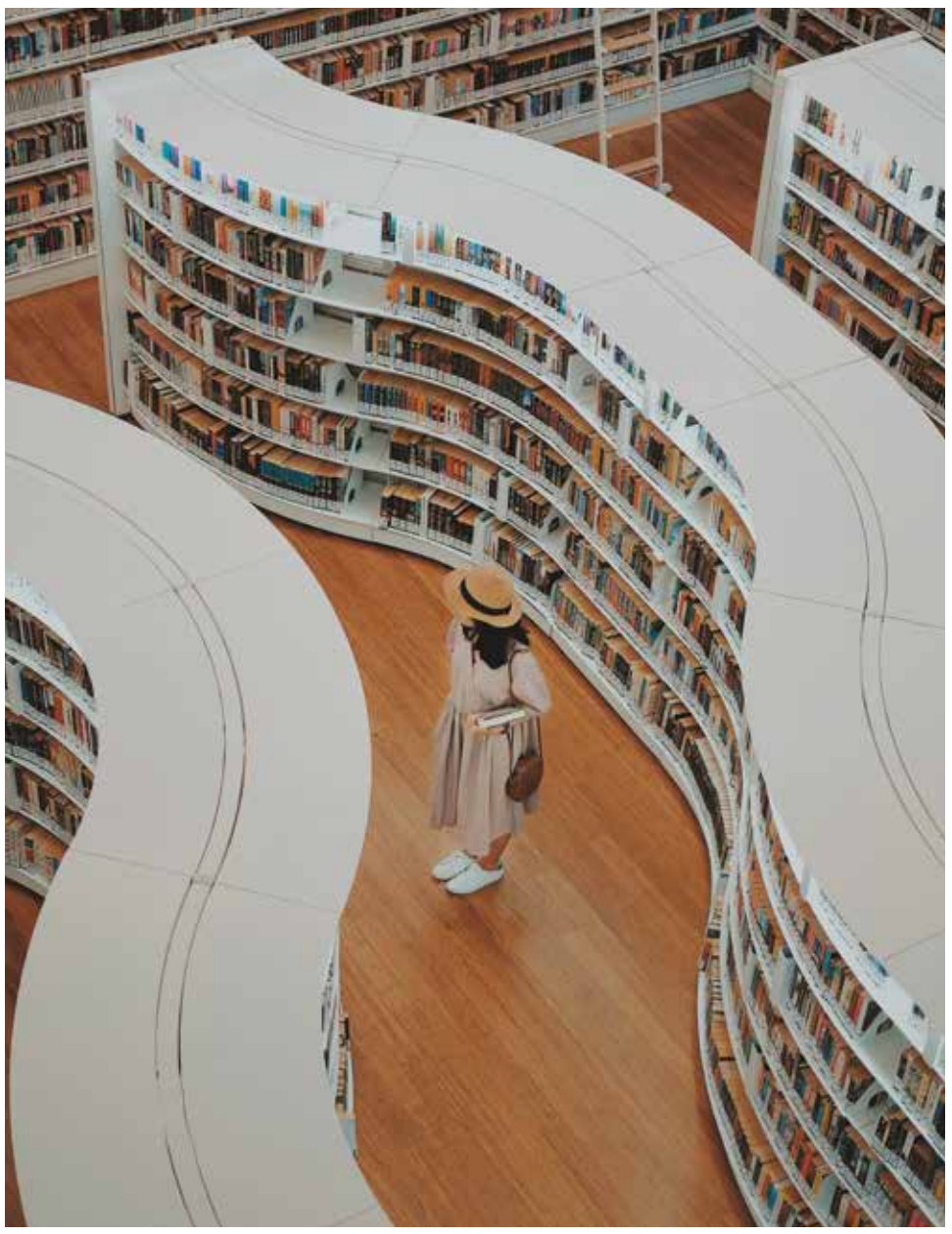
La fama di Dante disegna una mappa speciale della cultura italiana nel mondo. La Commedia, "Divina" solo da Boccaccio in poi, ricorre anche, citata a memoria dal popolo, nelle novelle tardo trecentesche di Franco Sacchetti, ambientate quando Dante era ancora in vita.
Ma, per la sua ricchezza di termini "popolari", Pietro Bembo escluse il grande capolavoro che tutti amiamo dalle sue *Prose della volgar lingua*, in favore del modello poetico di Petrarca. Era il 1525 e si può ritenere che da questo momento in poi questa esclusione abbia rallentato la diffusione della Commedia in Europa per almeno due secoli.
Il mondo dell'arte, che si tiene spesso oltre i margini della morale comune, non smise di dimostrare simpatia per il Poeta. Michelangelo, Ariosto e Raffaello, tra altri grandi artisti, onorarono il genio dantesco nelle loro opere, per non tacere del giottesco ritratto di Dante al Bargello, Firenze.
La Germania, almeno fino al Settecento, non smise di apprezzare in Dante l'autore politico, secondo quanto riferisce Klinkert nel ricordare anche le oltre 170 traduzioni della Commedia in tedesco, con versioni integrali e non. La Riforma luterana contribuì a salvare l'opera dagli effetti della Controriforma, che aveva messo all'indice della Chiesa cattolica il De Monarchia in quanto testo filo-imperialista. Questa diffidenza sarebbe stata superata solo a inizio Novecento, a seicento anni dalla morte di Dante.

Dopo il Settecento

Il Romanticismo tornò a frequentare l'opera più nota del nostro Poeta per lo stile intriso di pathos e simboli, immagini e modelli impressi anche nella cultura popolare. Fu poi il Risorgimento, prediligendo la lettura anti-papale e anti-temporalistica di Dante, a trattarlo come un simbolo dell'unità linguistica e nazionale.
La sua vicenda umana e artistica fu cara a molti esuli in Inghilterra a inizio Ottocento, tra cui Ugo Foscolo e naturalmente Gabriele Ferretti.
Ma in Inghilterra Dante era già approdato con Geoffrey Chaucer. Avendo conosciuto l'opera dantesca durante un viaggio in Italia, lui esaltò Dante definendolo "poeta per eccellenza" e richiamando la storia del Conte Ugolino in un racconto dei *Canterbury Tales*. *Anche Paradise Lost*(Milton) riconosce il valore iconico dell'inferno di Dante, che echeggia anche tra Coleridge, Byron e Shelley.
Dall'Ottocento in poi, Dante è tradotto e amato per la sua poesia in Spagna, mentre in Francia fece il suo effetto il petrarchismo filo-bembiano della Pléiade accanto a un certo gusto per il classicismo. Neanche gli illuministi apprezzarono di più il nostro Poeta, la cui visione di Dio era considerata "medievale". Voltaire, in un discorso del 1746 all'Académie Française, definì la *Commedia* in massima parte "poco comprensibile".
Ma nel 1921, per i 600 anni dalla morte di Dante, papa Benedetto XV ne ricondusse la figura e l'opera entro il perimetro della cultura cristiana, con l'enciclica *In praeclara summorum*. La popolarità contemporanea di Dante è nota, anche fuori d'Europa e nella cultura di massa tra cinema, fumetti, videogiochi e internet.
Tra le citazioni di Dante in opere straniere, è celebre la dedica "al miglior fabbro" indirizzata a Ezra Pound (citando il Purgatorio) all'inizio della *Wasteland* di Eliot. Lo stesso Pound, peraltro, cita Dante nel suo *The cantos*. Persino Henry Miller (Tropico del Cancro e Tropico del Capricorno) fa riferimento al nostro autore, così come il russo Osi'p Mandel'štam che lo definisce "un inno alla libertà" contro il totalitarismo stalinista. Celebri poi i lavori di Borges e Kadaré.
La fortuna del nostro Poeta ha inciso da diversi punti di vista nell'intera storia del pensiero e del "Canone occidentale" (Harold Bloom) che tra i 26 autori imprescindibili per la storia della cultura dell'Occidente include Dante accanto a Shakespeare.

Grande poesia e grande schermo

Il mondo del cinema, un altro mondo da esplorare ricordando che già nel 1911 esce il film muto *Inferno* (De Liguoro-Bertolini-Padovan) ispirato a Dorè e con moltissime comparse. Segue un altro *Inferno*, questo di *Helios* Film, andato distrutto per via della censura che considerò il suo contenuto troppo "erotizzato". Cento anni fa, nel 1919, anche la pellicola Beatrice, sull'incontro tra Dante e la sua musa, diretto in Italia dall'irlandese Herbert Brenon.



Circolo Culturale „SANDRO PERTINI" – DIETIKON

CAPODANNO a
BOARIO TERME
all' Hotel BRESCIA
dal 30-12-19 al 02-01-20

Prezzo: CHF 530.00 a persona
Supplemento camera singola CHF 20.— a notte e persona
Tassa di soggiorno compresa

Programma:

Lunedì, 30.12.19
- ore 10.00 partenza da Dietikon (Stadthalle)
- ore 10.30 partenza da Zurigo (parcheggio autobus, dietro stazione centrale)
- pranzo libero - sosta al ristorante Centro Commerciale "ST. ANTONINO" a St. Antonino per un pranzo veloce
- ca. ore 15.00 arrivo all' Hotel BRESCIA (***) a Darfo Boario Terme (BS), sistemazione camere
- ore 20.00 cena in Hotel con musica dal vivo, bevande incluse

Martedì, 31.12.19
- colazione e visita alla cittadina
- ore 12.30 pranzo – grande spaghettata, bevande incluse
- pomeriggio visita ai dintorni
- ore 20.00 Cenone di Capodanno con ballo e musica dal vivo, bevande incluse

Mercoledì, 01.01.20
- colazione e partenza per una visita alla città di Brescia (Brescia è conosciuta per la produzione dei vini Franciacorta e per la celebre corsa d'auto d'epoca Mille Miglia)
- pranzo libero
- ore 20.00 cena in Hotel con musica dal vivo, bevande incluse

Giovedì, 02.01.20
- colazione e partenza

Si prega di iscriversi entro e non oltre il 10.10.19 con l'apposito tagliando d'iscrizione, inviandolo a:
Circolo Culturale "SANDRO PERTINI" – DIETIKON, Postfach 164, 8953 Dietikon. La quota di partecipazione va pagata entro il 30.11.19 con il bollettino di versamento che sarà inviato dopo l'iscrizione. A chi si ritirerà dopo il 30.11.19 sarà fatturata la somma di CHF 200.00 a persona per spese di annullamento. Si consiglia di assicurarsi privatamente contro spese di annullamento viaggio, infortuni e malattia. Per ulteriori informazioni: ☎ 044 / 740 54 01

DOVE ANDARE

Consolato Generale d'Italia, Zurigo

Mostra fotografica ***"My first dream" di Diego Brambilla***
3 - 20 ottobre 2019. Vernissage giovedì 3 ottobre 18h
Photobastei – Sihlquai 125, 8005 Zurigo
mercoledì - sabato: 12 - 21h / domenica 12 - 18h

Comites Basilea

1° edizione "Giornata dei Giovani Talenti italiani in Svizzera"
Sabato 5 ottobre 2019 - ore 14 presso la Kirchgemeindehaus, St. Jakobstrasse 1 - 4133 Pratteln

Università di Basilea

La "Commedia" tra cultura popolare e cultura d'élite, relatore: Professor Lino Pertile. Il corso si svolgerà dal 7 al 30 ottobre 2019, Maiengasse 51, Basilea Seminarraum O 105:
Lunedì, ore 16-18: 7 ottobre, 14 ottobre, 21 ottobre, 28 ottobre
Martedì, ore 16-18: 8 ottobre, 15 ottobre, 22 ottobre, 29 ottobre
Mercoledì, ore 16-18: 9 ottobre, 16 ottobre, 23 ottobre, 30 ottobre

I Barocchisti, Solisti e Coro della Radiotelevisione svizzera

Presso l'auditorio San Molo della RSI, 6900 Lugano Besso 9 ottobre 2019, ***Opera al LAC, Solisti, I Barocchisti, Orchestra della Scala, Fasolis: W.A. Mozart, La Finta Giardiniera, Versione concertante,*** 18, 20 e 22 ottobre 2019, Shanghai Opera House, Solisti, I Barocchisti, Orchestra della Scala, Fasolis: W.A. Mozart, La Finta Giardiniera, Versione scenica

Museo Vela, Ligornetto

Il 13 ottobre, alle ore 11.00, al Museo Vincenzo Vela si terrà l'inaugurazione della mostra: Giappone. L'arte nel quotidiano. Manufatti mingei dalla Collezione Jeffrey Montgomery (Museo Vincenzo Vela, 13 ottobre 2019 – 8 marzo 2020)

BAC - Berna Arte e Cultura, il 15 ottobre 2019

Zentrum Paul Klee, Visita guidata di Rosalita Giorgetti Marzorati della mostra **"Bauhaus imaginista"** (ritrovo ore 17:45 Monument im Fruchtland 3, Berna). Segue cena, presso Ristorante Waldeck, ore 19:30, Ostermundigen

ASRI Basilea

Franco Basaglia e la riforma psichiatrica italiana: un approccio basato sui diritti. Relatore: Prof. Giovanna Del Giudice
Mercoledì, 20 novembre 2019, ore 18:15
Aula 115, Università di Basilea, Petersplatz 1

Comitato UNITRE di Berna

Cerimonia di apertura del nuovo anno accademico 2019-20 • Venerdì 18 ottobre 2019, ore 18:00 - MCI, Bovetstr. 1, Berna. Ospite la compagnia teatrale UNITRE di Venosa, con "Il denaro non dà la felicità...ma aiuta" (dalle ore 19:00), in collaborazione con l'Associazione dei Lucani di Berna.

Istituto di studi italiani dell'USI, dal 2 ottobre 2019 all'11 dicembre

ogni mercoledì, alle ore 18.00 nell'auditorio del campus di Lugano (Via Buffi 13): **Letture manzoniane**. Il 2 ottobre «Che cosa predicate? Di che siete maestro?». In margine al colloquio tra don Abbondio e il cardinal Borromeo (PS XXV-XXVI), Federica Alziati

PATRONATO INAS CISL
Istituto Nazionale Assistenza Sociale

La rubrica della Previdenza Sociale
a cura del Patronato INAS-CISL

Coordinamento Inas Cisl Svizzera
Roberto Crugnola
Feldstrasse 130
8004 Zurigo
Telefono 044 241 38 64

Ufficio Stampa Inas Cisl Svizzera
Valeria Angrisani
Rue Centrale 12, 1001 Losanna
Telefono 021 320 01 11

ANNIVERSARIO

70 anni INAS CISL: un patronato che guarda al futuro.

"Il patronato ha da sempre rappresentato un'esperienza importante di coesione sociale, di solidarietà e sussidiarietà": cosi- il 13 settembre 2019 a Roma – la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, ha descritto il lavoro dell'Inas Cisl, l'istituto che ha compiuto ben 70 anni e che ha dato il via alle celebrazioni con un incontro dedicato ai propri operatori più giovani.
"Solo nel 2019, 4 milioni di persone hanno varcato la soglia dei nostri uffici in Italia e nel mondo. Di questi, ben 2 milioni hanno deciso di aprire una pratica, affidandosi a 1.184 esperti nell'ambito previdenziale e socio-assistenziale, 331 comandati e 3.148 collaboratori volontari": con questi numeri, Gigi Petteni, presidente dell'istituto, ha raccontato la "rivoluzione di prossimità solidale" che l'istituto porta avanti ogni giorno.
In 700 sedi e 922 recapiti in tutta Italia e in 20 Paesi all'estero, l'attività di coesione sociale dell'Inas da gennaio ha registrato 250.000 interventi per pratiche di sostegno al reddito; oltre 130.000 procedure di invalidità civile; 59.000 richieste di prestazioni per mamme e papà e 89.000 per i nuclei familiari; più di 17.000 per misure di contrasto alla povertà.
Rivolgendosi ai giovani operatori presenti, la segretaria generale della Cisl li ha ringraziati: "Voi coniugate professionalità e capacità di sentire come preziose le parole delle persone che si rivolgono a noi. Voi giovani create un legame tra generazioni, ascoltando i più anziani che entrano nei nostri uffici", ha detto.
Proprio grazie alla passione di tutti gli operatori, il patronato accetta oggi la sfida di riallacciare la trama di "un welfare scollegato, progettando e condividendo soluzioni che mettano persona al centro di un sistema di risposte a 360° anche su welfare contrattuale, previdenza complementare e periferie, insieme alla Cisl", ha concluso Gigi Petteni.
Le celebrazioni sono proseguite, il 14 settembre 2019, con la partecipazione di Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto della Cisl. "L'Inas – ha detto – è una grande rete umana, un'insostituibile infrastruttura sociale che ogni giorno sostiene quanti vivono in condizioni di povertà e di non autosufficienza. È una grande comunità di persone al servizio degli altri". Sbarra nel suo intervento ha poi ricordato un importante protagonista della storia dell'Inas come Melino Pillitteri al quale è stata intitolata una sala. "La progettualità ed il vigore di Pillitteri – ha detto Sbarra – sono eredità morale che il patronato ha saputo coltivare. L'Inas oggi è imprescindibile per dare risposte a milioni di persone e famiglie che non hanno a chi chiedere aiuto".
Storico ex presidente dell'Inas Cisl, figura di enorme rilievo nella storia del patronato, Melino Pillitteri, oltre che dal giornalista Guido Costa, che ne ha ricostruito il percorso umano e sindacale, è stato ricordato anche dagli ex segretari generali della Cisl, Franco Marini e Sergio D'Antoni: "Ha messo la sua capacità di comprensione della società al servizio del sindacato e del patronato" ha detto Marini. ""Se c'è uno strumento che "si fa prossimo" è l'Inas. Pillitteri ha dato fortissimo impulso a questa capacità anche all'estero" ha detto D'Antoni.

CASSA MALATI

I premi salgono: a quali rinunce sono disposti gli svizzeri?

In media, il costo mensile dell'assicurazione malattia, per persona, in Svizzera è di 315.40 franchi. Per coloro che hanno età compresa tra i 19 e i 25 anni, il costo mensile è di CHF 265.30. E non c'è modo di risparmiare... Riceviamo spesso telefonate da call center che conducono sondaggi sulla nostra consapevolezza dell'innalzamento dei premi malattia delle casse malati, in Svizzera. Anche se per molti l'anno che verrà comporterà un minimo innalzamento dei costi relativi ai premi assicurativi, è troppo presto per abbassare la guardia e smettere di cercare soluzioni durature per frenare l'incremento dei costi. Anche perché pur a dispetto di un aumento medio nazionale dello 0,2% per i premi delle casse malati nel 2020, alcuni pagheranno quasi il 3% in più.
L'Ufficio federale della sanità pubblica spiega il moderato aumento dei premi sanitari come effetto delle misure di riduzione dei costi, quali ad esempio la revisione del sistema tariffario TARMED (circa 500 milioni di franchi risparmiati) e il continuo abbassamento dei prezzi dei farmaci - che dal 2012 ha portato a un risparmio di circa 1 miliardo di franchi.
Com'è la situazione per gli abitanti dei diversi cantoni? In Appenzello Esterno, Grigioni, Ticino e Vallese dovranno pagare almeno l' 1,5% in più a partire da gennaio. Nel Cantone di Neuchâtel l'aumento maggiore è stato del 2,9%.
Questo è dovuto, secondo le autorità locali, alla diminuzione della popolazione e al fatto che quasi la metà della popolazione è assicurata da un'azienda in difficoltà finanziaria che ha dovuto adeguare i prezzi.
Per risparmiare ci sono alcune casse malati che offrono soluzioni e premi meno costosi, ponendo però una restrizione della libera scelta del medico (27%) o una limitazione dell'accesso ai medicinali (38%). Tuttavia, da un sondaggio realizzato e pubblicato di recente per conto dell'Associazione delle imprese farmaceutiche Interpharma, solo il 27% degli intervistati è d'accordo con la restrizione sul medico di famiglia e a poco meno del 40% andrebbe bene una limitazione dell'accesso ai medicinali. Infatti, una chiara maggioranza di cittadini auspica che il catalogo di prestazioni si mantenga al suo livello attuale (63%), o che venga ampliato (26) e si oppone ai tagli.
Ad essere ben viste sono invece misure individuali volte a far abbassare i costi della salute. Ad esempio, tre quarti degli interpellati auspica coperture sanitarie per trattamenti all'estero quando questi sono di "buona qualità", ma "meno cari" rispetto alla Svizzera. Infine, piacciono i provvedimenti automatici per limitare i costi o per elargire bonus alle persone che non utilizzano le prestazioni, mentre molto avversa è l'idea di calcolare i premi in funzione del reddito.

(Redazione)

PRESTITO PERSONALE AL 4.2%
Ama i tuoi progetti. Realizzali con una rata tutto incluso
Crediti da CHF. 4000 .- CHF. 250`000.- durata da 6 fino 84 mesi
Svizzeri /Tutti lavoratori Stranieri / Frontalieri
Pensionati dipendenti e autonomi / Temporanei.
Nessun costo, il servizio è totalmente gratuito
Tel. 062 791 11 60 – 079 330 50 56
Prestiti 100% Online www.iaro-credit.ch
L'accettazione del credito è vietata se produce un indebitamento eccessivo. (art. 3 LCSI)

patronato inas-cisl
istituto nazionale assistenza sociale

orario al pubblico:
lunedì-venerdì
9-12 e 14.30-17.30
www.inas.ch

Amici italiani, da oltre cinquant'anni il Patronato INAS tutela gratuitamente gli italiani all'estero.

INAS in tutti i continenti e sull'intero territorio nazionale ha strutture ed operatori al vostro servizio.

INAS una perfetta competenza per ogni problema concernente: pensioni, accordi di sicurezza sociale, legislazione locale

Coordinamento nazionale

Zurigo - 8004	Feldstrasse 130	044 241 38 64

Sedi inas

Berna - 3001	Waisenhausplatz 28	031 381 09 45
Coira - 7002	c/o Syna Steinbockstr. 12	081 257 11 23
Losanna - 1001	Rue Centrale 12	021 320 01 11
Lucerna - 6005	c/o Syna, Obergrundstr. 109	041 310 30 04
Sion - 1950	Av. de la Gare 5	027 323 15 50
Zurigo - 8004	Feldstrasse 130	044 241 38 64
Bellinzona - 6500	c/o OCST, Piazza G.Buffi 4	091 821 41 51
Chiasso - 6830	Via Bossi 12	091 646 07 01
Locarno - 6600	c/o OCST, Via Lavizzari 2	091 751 30 52
Mendrisio - 6850	c/o OCST, via G. Lanz 25	091 646 07 01
Lamone - 6814	c/o OCST, località Ostarietta - Via Cantonale	091 966 00 63
Pfäffikon - 8808	Schindellegistrasse 1	055 410 46 35
St. Moritz - 7500	Ruinatsch 18	081 833 00 86

Corriere degli italiani
Mercoledì 2 ottobre 2019

TRATTATIVE SALARIALI 2020

È ora di mettere più soldi in busta paga!

di **Irene Darwich,**
responsabile settore terziario

Stop alla decrescita salariale! Salari in calo nonostante la buona congiuntura: è il deludente esito degli ultimi due anni. Syna condanna questa evoluzione e chiede un aumento salariale minimo del 2 percento - generalizzato per tutti i dipendenti!

A livello salariale c'è parecchio terreno da recuperare! ***(Foto: Adobe Stock/Syna)***

La situazione è particolarmente frustrante per coloro che nel 2017 e 2018 si sono visti negare qualsiasi aumento: oltre al costante rincaro dei premi dell'assicurazione malattia, l'inflazione cumulativa ha accorciato più di una fine di mese. Ma perfino dove sono stati concessi aumenti, di questo incremento i dipendenti hanno visto poco o nulla: due terzi degli aumenti salariali vengono ormai distribuiti a titolo individuale, per lo più secondo criteri poco trasparenti.

Aumenti significativi dei salari reali per tutti!
Quest'anno la SECO ipotizza un'inflazione dello 0,6%. Un significativo aumento salariale sarebbe necessario già solo per colmare questa nuova lacuna, compensare le perdite di salario degli ultimi due anni e il costante aumento dei premi dell'assicurazione malattia. Inoltre, tutti i lavoratori e le lavoratrici dovrebbero partecipare al buon andamento dell'economia. È la ragione per cui Syna chiede un aumento salariale minimo del 2% a titolo generale, ovvero indistintamente in tutti i rami professionali!

Parità salariale ora!
Le nostre aspettative per le prime trattative salariali dopo lo sciopero delle donne sono elevate! In centinaia di migliaia sono scesi in piazza non solo per chiedere finalmente la parità salariale tra donne e uomini, ma anche per un aumento significativo delle paghe più basse in professioni che impiegano soprattutto donne! La «remunerazione femminile», inferiore mediamente di quasi 1'500 franchi, è inaccettabile. Nella vendita al dettaglio, l'industria alberghiera e della ristorazione, il mestiere di parrucchiere e le cure sanitarie, Syna esige uno sviluppo mirato dei salari più bassi!
Dalle imprese ci aspettiamo inoltre che, indipendentemente dalle dimensioni, esaminino ogni due anni la loro struttura salariale per individuare eventuali discriminazioni e compensare le differenze salariali ingiustificate.

Carenza di manodopera specializzata anche a causa di salari troppo bassi
Di perdite di salario reale ne hanno subite in passato anche le lavoratrici e i lavoratori attivi nel settore dei servizi. Nonostante la penuria di manodopera specializzata, i datori di lavoro non intendono investire nella formazione continua e in condizioni di lavoro e salariali attrattive per i loro rami professionali; preferiscono colmare la carenza di personale assumendo personale estero – che retribuiscono meno.
Il prossimo autunno negoziale offre a settori come la vendita al dettaglio, la ristorazione o la sanità l'opportunità di migliorare la loro attrattività attraverso aumenti significativi dei salari reali. Syna rivendica pertanto un aumento generale dei salari reali del 2% nella vendita al dettaglio e nella sanità. Nell'industria alberghiera e della ristorazione l'inflazione va compensata e i salari migliorati per tutti in termini reali attraverso un aumento dello 0,8 %.

Il duro lavoro va pagato più adeguatamente!
Nemmeno i salari dell'edilizia principale e dei rami accessori dell'edilizia tengono il passo con l'eccellente evoluzione del settore della costruzione. I salari marciano sul posto da anni, perciò l'anno scorso le rimunerazioni hanno rivestito un ruolo centrale nelle trattative per il rinnovo del contratto nazionale mantello dell'edilizia principale in Svizzera. Syna ha però accettato gli aumenti salariali generalizzati pari a 80 franchi per il 2019 e per il 2020 solo perché parte integrante di una soluzione globale.
Nei rami accessori dell'edilizia esigiamo una compensazione generalizzata dell'inflazione e aumenti dei salari reali di almeno il 2%.

A trarne vantaggio sono unicamente gli azionisti
Nell'industria l'ultimo biennio è stato oltremodo proficuo – ma a perderci sono stati i dipendenti, visto che, con il pretesto di un'economia mondiale incerta, non c'è stata praticamente nessuna evoluzione dei salari. Per l'industria metalmeccanica ed elettrica Syna rivendica quindi aumenti salariali generalizzati di almeno il 2%, a dipendenza degli accordi salariali passati.
Nell'industria chimica e farmaceutica, anch'essa in eccellente salute, la distribuzione individuale della massa salariale crea decisamente scontento. Mentre tutti gli azionisti traggono vantaggi da profitti in costante crescita, a livello di adeguamenti salariali ci sono sempre dipendenti che rimangono a mani vuote, il che è inaccettabile: Syna esige aumenti salariali generalizzati pari ad almeno il 2%.

La ridistribuzione è una questione da prendere sul serio
Per le imminenti trattative esortiamo i datori di lavoro a tendere ancora una volta la mano ad aumenti salariali equi! Ma se non dovessero manifestare la loro disponibilità, insieme alle lavoratrici e ai lavoratori lotteremo per i loro salari – se necessario anche con azioni sindacali decise.

Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0848 848 868	www.syna.ch/it/regioni
Argovia	Neumarkt 2, 5201 Brugg	056 448 99 00	brugg@syna.ch
Basilea	Byfangweg 30, 4051 Basel	061 227 97 30	basel@syna.ch
	Kasernenstrasse 56, 4410 Liestal	061 227 97 30	basel@syna.ch
Berna	Neuengasse 39, 3011 Bern	031 311 45 40	bern@syna.ch
Friburgo	Schwarzseestrasse 7, 1712 Tafers	026 494 50 40	tafers@syna.ch
	Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne	026 409 78 20	fribourg@syna.ch
	Place du Tilleul 9, 1630 Bulle	026 919 59 09	bulle@syna.ch
Ginevra	Rue Caroline 24, 1227 Carouge	022 304 86 00	geneve@syna.ch
Giura	Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont	032 421 35 45	delemont@syna.ch
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7001 Chur	081 257 11 22	chur@syna.ch
Lucerna	Bireggstrasse 2, 6003 Luzern	041 318 00 88	luzern@syna.ch
Neuchâtel	Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel 1	032 725 86 33	neuchatel@syna.ch
Nidvaldo	Bahnhofstrasse 3, 6371 Stans	041 610 61 35	stans@syna.ch
San Gallo	Langgasse 11, 9008 St. Gallen	071 227 68 48	st.gallen@syna.ch
	Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	055 221 80 90	rapperswil@syna.ch
Sciaffusa	Emmersbergstrasse 1, 8200 Schaffhausen	052 625 29 40	schaffhausen@syna.ch
Soletta	Lagerhausstrasse 1, 4502 Solothurn	032 622 24 54	solothurn@syna.ch
	Römerstrasse 7, 4601 Olten	062 296 54 50	olten@syna.ch
Svitto	Hauptplatz 11, 6430 Schwyz	041 811 51 52	schwyz@syna.ch
Thurgovia	Schaffhauserstrasse 6, 8501 Frauenfeld	052 721 25 95	frauenfeld@syna.ch
Uri	Herrengasse 12, 6460 Altdorf	041 870 51 85	altdorf@syna.ch
Vallese	Kantonsstrasse 11, 3930 Visp	027 948 09 30	visp@syna.ch
Vaud	Rue du Valentin 18, 1004 Lausanne	021 323 86 17	lausanne@syna.ch
Zugo	Alte Steinhauserstrasse 19, 6330 Cham	041 711 07 07	schwyz@syna.ch
Zurigo	Albulastrasse 55, 8048 Zürich	044 307 10 70	zurich@syna.ch
OCST Lugano	Via Balestra 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	segretariato.cantonale@ocst.ch
SCIV Sion	Rue Porte-Neuve 20, 1951 Sion	027 329 60 60	info.sion@sciv.ch

syna
Il sindacato

Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi. Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.

LINGUA ITALIANA Serie di riflessioni sulle lettere dell'alfabeto, usandole come iniziali di parole riferite a realtà esistenziali o al dialogo tra esseri umani.

S, diciassettesima lettera del nostro alfabeto e iniziale della parola SICUREZZA

di **Antonio Spadacini**
(illustrazione di Bruna Poetini)

Devo dire ai lettori, con estrema sincerità, che non mi è stato facile scegliere tra le 53'308 parole, che in italiano iniziano con la lettera "S", sicurezza, sulla quale fare delle rifles-sioni. Ho preso una ubriacatura, passandone in rassegna alcune centinaia, ritenendo bene giocare con esse come fanno i bambini. Con l'aiuto del computer ho ricercato quali sono le parole più usate che iniziano con la lettera "S" e ho trovato che 10'464 sono quelle che si trovano tra sbaccellare, togliere dal baccello, sgusciare e sbarro, chiudere con sbarre di ferro. La curiosità mi ha spinto a ricercare quelle che fanno seguito a livello di uso e che superino il totale di 6.300 volte. Ecco il risultato: a) le parole che iniziano con le lettere "st"; termini inclusi tra "sta e stuzzichino", precisamente 6'899; b) quelle che iniziano con "so", da soave a sozzura, raggiungono le 6'475 volte; c) il terzo posto spetta ai termini che iniziano con "sp", riportate nella nomenclatura tra spa e sputo, con 6'302. Insoddisfatto di questo gioco-ricerca ho tentato di conoscere quali sono le parole più corte e quali più usate in forma assoluta, che inizino sempre con la "s". Ammetto che nel fare la nomenclatura mi sono fermato al numero sei per tutte e due le ricerche. Preci-samente in base alla lunghezza ho scritto, sa, se, sé, si, so, su; per le più usate: si ,sono, se, sì, solo.
Difronte a questa ubriacatura di numero, ricerche e curiosità, poco appaganti, mi sono ri-cordato quanto mi era piaciuta la poesia di Charles Pierre Baudelaire, poeta, scrittore, critico letterario, critico d'arte, giornalista, filosofo, aforista, saggista e traduttore francese (1821-1867) del titolo "Ubriacatevi". Penso di citarla a proposito:
"Bisogna sempre essere ubriachi. Tutto qui: è l'unico problema. Per non sentire l'orribile fardello del Tempo che vi spezza la schiena e vi piega a terra, dovete ubriacarvi senza tregua. Ma di che cosa? Di vino, di poesia o di virtù: come vi pare. Ma ubriacatevi. E se talvolta, sui gradini di un palazzo, sull'erba verde di un fosso, nella tetra solitudine della vostra stanza, vi risvegliate perché l'ebbrezza è diminuita o scomparsa, chiedete al ven-to, alle stelle, gli uccelli, l'orologio, a tutto ciò che fugge, a tutto ciò che geme, a tutto ciò che scorre, a tutto ciò che canta, a tutto ciò che parla, chiedete che ora è: e il vento, le onde, le stelle, gli uccelli, l'orologio, vi risponderanno: – È ora di ubriacarsi! Per non es-sere schiavi martirizzati dal Tempo, ubriacatevi, ubriacatevi sempre! Di vino, di poesia o di virtù, come vi pare."
Cerco di ubriacarmi di costanza nella ricerca e di credere di trovare la parola che inizi per "s" e che mi stimoli a scoprire il valore sociale, legato ad uno di questi termini: vita quotidiana, sport, scuola, politica. Così il mio gioco continua.
A vita accosto: soldi, spettacolo, sangue; a sport: squadra, serie, spazio; a scuola: scritto, stampa, soluzione; a politica: storia, sicurezza successo. Il termine sicurezza può essere riferito a tutti e quattro gli stati sociali che ho stigmatizzato: vita, politica, sport, scuola.
Per sicurezza intendiamo l'insieme di leggi, disposizioni per tutelare la sicurezza e dife-se dei diritti fondamentali di ogni persona umana, e poi quella sicurezza economica di una nazione e istituzione che confermi la solidarietà sociale. Credere al valore di ogni essere vivente e del creato significa vivere e dare sicurezza. È necessario credere a questi valori come ci insegna Walt Whitman, poeta, scrittore e giornalista statunitense, considerato il padre della poesia americana (1819-1892), con la seguente poesia:
"Io credo che una foglia d'erba non valga affatto meno della quotidiana fatica delle stelle. E la formica è ugualmente perfetta, come un granello di sabbia, come l'uovo di uno scricciolo, E la piccola rana è un capolavoro pari a quelli più famosi. E il rovo rampicante potrebbe ornare i balconi del cielo. E la giuntura più piccola della mia mano qualsiasi meccanismo può deridere."

Il distacco

di **Salvatore Dugo**

Forse
il progetto iniziale
non è riuscito
del tutto a decollare
l'incontro
di due culture politiche
provenienti
da storie diverse
periodicamente
ripensamenti abbandoni
ha procurato.
Seppure
allungato nel tempo
il pronostico
è stato rispettato
Renzi
il Partito Democratico
ha mollato
dopo aver però
uno schiaffo politico
a Salvini dato
abbracciando
il nemico giurato
prima indicato
poi fatto votare
il Governo Conte due
che il precedente
in parte ha abiurato.
Avrà fatto bene
avrà fatto male
dipende
dal punto di vista
guardato.
Avrà tempo
fino all'elezione
del Matterella successore
rifarsi una nuova immagine
portando novità
da far digerire
all'elettorato
potrà far breccia
su sponde diverse.
Il Partito Democratico
per quanto riguarda
il numero dei parlamentari
n'esce ridimensionato
poiché una parte
l'ha lasciato.
Conte è preoccupato
il tavolo del governo
su quattro gambe
poggerà
più tempi di consulta
necessiterà.
Questi paladini
della politica
fanno fatica
a stare insieme
pretendono l'ultima parola
che l'immagine finale
vorranno posizionare.

LETTURE A FUMETTI

La piccola Pandora, una storia di emarginazione e ipocrisia

di **Francesca Scotti**

Siamo nel XIX secolo, in un paesino nella costa orientale degli Stati uniti. Siamo all'interno di una casa signorile, dove tappezzerie foderano le pareti. Nella maggior parte delle stanze però ogni cosa, ogni colore, ogni forma è nascosta da candidi teli bianchi. È all'interno di questi spazi, di questa casa che non sembra capace di dare conforto e protezione, che incontriamo una bambina. Indossa un grazioso vestito viola e i suoi capelli scuri sono raccolti da due fiocchi dello stesso colore. Ma il suo viso non è come ci aspetteremmo - un delicato ovale di porcellana illuminato da preziosi occhi blu. Panadora è di carnagione olivastra, ha un volto tondo, ampio, irrispettoso dei canoni estetici che la circondano. Questo perché Pandora ha ereditato i tratti somatici da sua madre asiatica, una madre che però non è al suo fianco e della quale nessuno parla volentieri. Pandora, come lei stessa ci racconta narrando la storia in prima persona, è "la figlia brutta di Cristopher Blais" che invece è, per la stessa protagonista e per comune sentire, "l'uomo più bello del mondo". Il fascinoso e biondo Cristopher non degna nemmeno di uno sguardo la sua bambina che, al contrario della madre bellissima, gli "ricorda più una scimmietta". Cristopher non parla con nessuno. Non ama nessuno. Nemmeno Pandora. Lui è piuttosto dedito all'alcol, che gli assicura un torpore silenzioso nel quale non c'è spazio per Pandora: "Mio padre si faceva inghiottire dalle parole per costruire una fortezza nel vuoto."
Ma perché questa indifferenza? Perché questo bisogno di ottenebrare i propri sensi? E perché tanto mistero intorno alla figura della madre della piccola? E ancora: che effetto ha tutto questo su una bambina che subisce la pressione sociale di chi la circonda per via del suo aspetto, del suo carattere indomabile e del segreto che avvolge sua madre? Ha l'effetto di generare in lei una profonda sofferenza, rabbia, senso di ingiustizia. E così, la piccola Panadora, nel tentativo di raccogliere informazioni sulle proprie origini, sulla morte di sua madre e conquistare l'attenzione del padre, si troverà a cercare sempre nuovi modi per ferirlo sperando che questo lo risvegli da quell'indolenza - anche affettiva - in cui si è scivolato.

A raccontare questa storia percorsa da emozioni intense, portate sulla pagina in maniera limpida e talvolta giustamente cruda, è Yudori, autrice completa de *The Curious Case of the Ring Brothers* ed illustratrice dell' *Explorer's Guide to Planet Orgasm*, che vanta centinaia di migliaia di fan in tutto il mondo. È il 2016 quando comincia la pubblicazione del webtoon *Pandora's Choice*. L'opera conquista il web e diventa subito tra le più seguite della piattaforma. Nel 2018, questo lavoro di Yudori viene raccolto in due volumi in Corea. La pubblicazione cartacea italiana che vedrà la luce nel mese di ottobre per i tipi di J-pop manga - ancora una volta sensibili ai nuovi talenti e alle esplorazioni artistiche non convenzionali - è la prima edizione fuori dal suo paese d'origine. L'artista sarà inoltre ospite di J-POP Manga per l'edizione 2019 di Lucca Comics & Games.
Yudori è stata capace di raccontare con una storia dal ritmo avvincente ma non frenetico, l'emarginazione, la vita di una bambina "diversa" e l'ipocrisia venefica che si respirava nei salotti della buona società dell'epoca. Ma La scelta di Pandora è anche una storia non convenzionale di crescita, di formazione di un padre e di una figlia.

Corriere degli italiani
Mercoledì 2 ottobre 2019

MECENATISMO PER LA MUSICA E GENEROSITÀ: STORIE DI PASSIONE, DEDIZIONE E SENSO CIVICO

"I diritti umani protetti dalla musica"

Il musicista e direttore d'orchestra Alessio Allegrini racconta la sua visione della musica responsabile.

Scelto dal Maestro Muti come primo corno solista alla Scala di Milano a soli 22 anni, collabora anche come direttore d'orchestra nei principali teatri in tutto il mondo. Chi è Alessio Allegrini e come nasce l'idea di una musica responsabile?
Sono un musicista italiano. La musica mi ha aiutato a sviluppare il mio punto di vista sul mondo, a partecipare in prima persona allo sviluppo di una società più umana. Uno dei principi che ha ispirato il mio attivismo è presente in uno scritto del filosofo italiano Antonio Gramsci datato 11 febbraio 1917: «odio gli indifferenti». Credo che nella vita sia necessario prendere parte, schierarsi, essere partigiani, decidere da che parte stare. Grazie alla musica ho avuto il privilegio di viaggiare e conoscere tante realtà differenti e questo mi ha permesso di rendermi conto che la mancanza di rispetto e di attuazione dei diritti fondamentali colpisce trasversalmente in ogni luogo, sia nei paesi in via di sviluppo che in quelli cosiddetti ricchi o primo mondo. Per fare un esempio vicino a noi, consideriamo che il suffragio femminile nel Canton Appenzello interno è stato riconosciuto solamente il 27 novembre 1990.

Nel 2009 ha fondato il progetto "Musicians for Human Rights" (MFHR) che promuove un valore importantissimo: la forza dell'arte di educarci a essere persone migliori e a costruire società inclusive, aperte e gentili. Lei afferma che la musica «non è mai fine a se stessa ed è figlia di esperienze umane». In che modo la musica, in particolare, agisce sulla nostra capacità di ascolto?
La musica è comunemente riconosciuta come un linguaggio universale ma, personalmente, credo che sia molto di più. Vedo la musica come un grande contenitore di tutte le esperienze umane, dalla notte dei tempi a oggi. La musica è espressione di sentimenti e di pensieri, di esperienze felici, drammatiche, belle, brutte, orrende, vergognose, dionisiache, apollinee, sgarbate, gentili, naturistiche, distruttive, riformiste, rivoluzionarie, conservatrici, smielate, amare, infuocate, fredde, viscide, celestiali... È la mappa genetica del sentimento umano, quindi è rappresentazione globale ed esaustiva dei sentimenti. Ci può insegnare tutto e per prima cosa ad ascoltare l'altro e le sue necessità. La visione di "Musicians for Human Rights" è creare un mondo in cui la musica e le arti siano universalmente impiegate per celebrare la diversità, creare comunità e promuovere la dignità umana. E la nostra missione è quella di ispirare musicisti, professionisti, studenti e il grande pubblico, uomini e donne, ad agire per realizzare i diritti umani delle persone ai margini, con particolare riguardo ai rifugiati richiedenti diritto d'asilo e le persone con speciali necessità.

"Musicians for Human Rights" è attiva in quattro ambiti: performance, istruzione, formazione e contesto sociale. Può raccontarci qualcosa di più sui vostri progetti e il vostro modus operandi?
Produciamo concerti volti alla promozione della conoscenza dei diritti umani, sempre accompagnati da un'attività di fundraising destinata a progetti sociali che riteniamo virtuosi. Promuoviamo, inoltre, workshop in cui insegniamo concretamente a essere musicisti consapevoli e attivisti. Operiamo nel contesto dei rifugiati richiedenti diritto d'asilo all'interno dei centri di accoglienza, con progetti a lungo termine volti a favorire l'integrazione di coloro che scappano da guerre e carestie, che siano adulti o minori. Un importante progetto futuro è quello di creare una vera e propria rivoluzione culturale istituendo cattedre universitarie in "Music and Human Rights", cioè offrendo una formazione universitaria extra-musicale volta a favorire lo sviluppo dei diritti umani attraverso la musica. Per ulteriori approfondimenti vi invito a visitare il nostro sito web www.musiciansforhumanrights.org.

La vostra missione a sostegno della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo è - forse - ancora più rilevante oggi, in un mondo dove si risvegliano i nazionalismi, si costruiscono muri e si diffida dello straniero. Che cosa contraddistingue un musicista responsabile e quali sono i contesti dove operate maggiormente?
Il mio mentore in materia di diritti umani, il professore emerito Antonio Papisca, tra i maggiori umanisti del nostro secolo, prima di lasciarci mi pregò di considerare che la nostra non è un'era buia. Certamente i sovranismi, i nazionalismi e tutto ciò che deriva da una scarsa cultura in materia di diritti, rappresentano la parte buia della nostra epoca. Tuttavia, dobbiamo considerare che dal 1945 a oggi si è assistito a un massiccio sviluppo in materia di diritti, attraverso ratificazioni, convenzioni e altri atti legali che hanno portato al riconoscimento dei diritti riguardanti le persone più indifese: i disabili, i popoli indigeni, le donne, i bambini, i rifugiati. Preferisco volgere lo sguardo verso questo sole, piuttosto che orientarmi dalla parte del buio.

Italia. L'immenso patrimonio culturale e artistico del nostro Paese si è radicato come un valore insito nel nostro DNA. Se l'ambiente, la storia, influenzano il modo di essere artisti, quale posizione assume l'italianità a sostegno della sua visione di una musica responsabile?
Sinceramente non sono felice di come molti cittadini italiani esprimano oggi la loro italianità. In ogni caso i concetti riguardanti la provenienza e la cultura nazionale, con facilità possono essere travisati. Dal canto mio, credo che l'Italia abbia contribuito in modo esemplare allo sviluppo di valori che rappresentano la mappa genetica dei diritti fondamentali. Ho già citato personalità come Gramsci e Papisca, e aggiungo Cesare Beccaria che nel 1764 aveva già risolto la questione della pena di morte, tanto cara e ancora praticata dai paesi 'pre-moderni' come gli Stati Uniti d'America.
Per concludere, voglio citare un libretto scritto dal grande 'italiano' Antonio Papisca, per spiegare l'empatia che la musica e il mondo dei diritti umani hanno da sempre: "Tutti i cantanti e gli attori in scena rendono vive le principali convenzioni giuridiche che danno corpo organico al vigente Diritto internazionale dei diritti umani" (dal libretto per un'azione scenica intitolato "Noi, diritti umani", in cui 'Noi' è inteso come la materia di cui si plasmano i diritti, ndr).
È in virtù di questo che mi piace pensare alla musica e alla legge come "sisters in law", unite a combattere fianco a fianco la battaglia dei diritti, per un mondo migliore.

Alessio Allegrini è primo corno solista dell'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, della Lucerne Festival Orchestra e dell'Orchestra Mozart fondata dal Maestro Claudio Abbado e Direttore artistico della Human Right Orchestra. Sostiene progetti per il miglioramento della società attraverso l'educazione musicale ed è fondatore del movimento Musicians for Human Rights che promuove la cultura dei Diritti Umani attraverso la musica. Parteciperà al simposio "Sinfonie d'Intenti. Passioni, visioni e progetti di mecenatismo musicale" (Conservatorio della Svizzera italiana, 18 ottobre 2019).

ARTE

"Migrazioni ad arte": i ticinesi e lo stucco, un felice connubio di successo europeo

di **Serena Quagliaroli**

L'intero territorio ticinese, sia che si percorrano i tornanti che si inerpicano attraverso le valli o che si segua il profilo del lago, offre un panorama ricchissimo di chiese e palazzi meravigliosamente adorni di decorazioni in stucco. A partire dal XVI secolo infatti, schiere di artisti si resero responsabili della realizzazione di sontuosi apparati per nobilitare, con una tecnica antica, le cattedrali, gli oratori, le parrocchiali e gli edifici civili della propria terra, praticandola e padroneggiandola al punto da divenire veri e propri specialisti, chiamati a lavorare nei paesi di tutta Europa.

Visitando la Madonna d'Ongero a Carona, varcando la soglia della chiesa di Santo Stefano ad Arogno o entrando nel santuario di Santa Maria dei Miracoli a Morbio Inferiore, non si può non rimanere immediatamente colpiti dal risplendente candore di colonne, capitelli e cornici, dalla soda consistenza delle ghirlande di fiori e di frutti, e, soprattutto, dalla viva presenza di putti sgambettanti e da quella degli angeli, le cui membra, plasticamente aggettanti, sembrano protendersi verso chi guarda. In questi e in numerosissimi altri casi che si potrebbero prendere in esame affrontando il tema in Ticino, siamo di fronte al raffinato lavoro di stuccatori locali, che, di queste raffinate tipologie di decorazione, furono sia gli esecutori che, assai sovente, i mecenati e i finanziatori, a rivendicare un profondo legame verso il paese natio.
Ricostruendo, come la critica ha già ben fatto, le personalità di questi artisti e di queste famiglie di artisti – la plasticazione a stucco si attesta infatti principalmente come una pratica di lavoro di tradizione famigliare – ci si accorge che la loro azione rimase tutt'altro che confinata nel territorio d'origine, e che, anzi, si estese con successo su scala europea.
Ma come e quando ha preso avvio il fortunato connubio tra i ticinesi e lo stucco?
Componente fondamentale della decorazione nella Roma imperiale, lo stucco ebbe un impiego discontinuo sino a tutto il Quattrocento, e fu solo nel XVI secolo che la variante "bianca" di età romana conobbe una vera e propria riscoperta: secondo le fonti, fu nella Roma di inizio Cinquecento, in un contesto culturale in cui tutte le discipline concorrevano al recupero della cultura classica, che un membro dell'entourage di Raffaello, Giovanni da Udine, ritrovò la "ricetta" per ottenere uno stucco dal colore eburneo, malleabile durante la lavorazione ma capace di indurirsi e divenire resistente al punto da simulare il più prezioso marmo. Immediata ne fu la fortuna: composto da materiali poveri e intercambiabili sulla base delle risorse a disposizione, lavorabile in tempi brevi ma con libertà di intervenire e modificare, lo stucco era in grado di conferire un aspetto di grande ricercatezza ed evocare un passato illustre. Divenuta dunque una soluzione irrinunciabile per la buona riuscita dei cantieri decorativi e di quelli architettonici, rappresentò da subito un'occasione per inserirsi nella produzione artistica e acquisire progressivamente ulteriori competenze per scalare le gerarchie lavorative e imprenditoriali. Spesso poi, il sapere tecnico altamente specialistico sotteso a questa pratica garantì a singole personalità, a intere famiglie o a particolari botteghe, vere e proprie forme di monopolio.
È questo il caso degli artisti provenienti dalle terre corrispondenti all'attuale Ticino, come, ad esempio, i Casella di Carona, tra i primi a importare in patria la tecnica dello stucco bianco e, con esso, le soluzioni decorative d'origine tosco-romana; gli Stella di Melide, già dal XVI secolo al servizio degli Asburgo a Milano e nel Belvedere di Praga; i Colomba di Arogno, tra i quali si distinse Giovanni Battista (1638-1693), attivo in numerosi cantieri mitteleuropei; i Silva di Morbio Inferiore, Francesco (1560/80-1643), Agostino (1628-1706) e Gianfrancesco (1660-1738), tre generazioni di stuccatori all'opera tra Italia e Svizzera.
Ad un tempo costretti ad emigrare in base alle difficoltà stagionali e dall'altro favoriti da un territorio posto in strettissima relazione, fisica e politica, con la diocesi di Milano, con i Länder di lingua tedesca, con il ducato sabaudo e con l'immenso impero asburgico, le cui propaggini si espandevano sino alla Spagna e all'area morava e boema, i ticinesi individuarono nello stucco un'opportunità di specializzazione, non dissimile a quanto già da secoli aveva rappresentato – per i maestri comacini – l'estrazione e la lavorazione delle pietre.
Imparare un'arte e farla propria, ecco la lezione dei maestri plasticatori ticinesi.

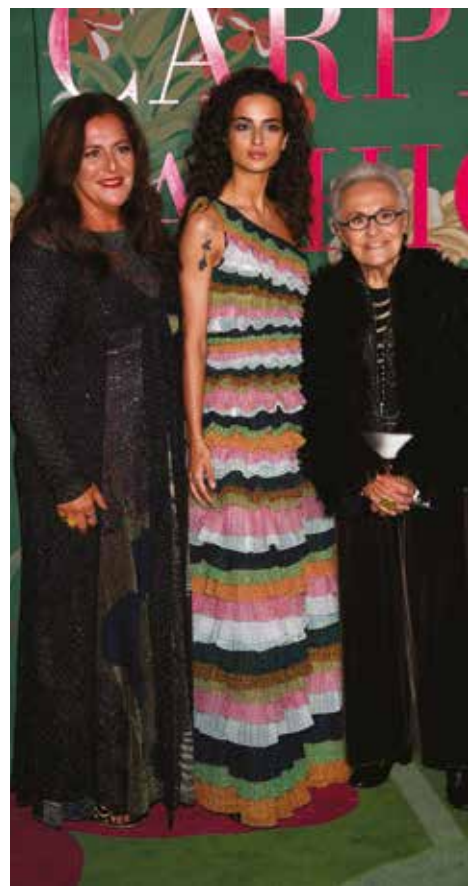
Per approfondimenti su questo tema:
Magistri d'Europa. Eventi, relazioni, strutture della migrazione di artisti e costruttori dai laghi lombardi, atti del convegno (Como 23 - 26 ottobre 1996) a cura di S. Della Torre, T. Mannoni e V. Pracchi, Milano 1998
Decorazione a stucco tra Ticino, Campione d'Italia e Valle d'Intelvi, a cura di E. Agustoni, Lugano 2009
Decorative Plasterwork in Ireland and Europe, a cura di Ch. Casey e C. Lucey, Dublino 2012

MILANO FASHION WEEK

Milano Moda settembre 2019

di **Maria-Vittoria Alfonsi**

Ed ecco Milano con le sue sfilate e grandi appuntamenti che dal 17 al 23 settembre scorso si sono susseguiti a ritmo incalzante, con le sue idee rivoluzionarie e innovative. E con i suoi personaggi più conclamati, il gotha della moda mondiale.



Milano capitale del prêt-à-porter, ritornata a richiamare un grande pubblico fra stampa e compratori (ultra numerosi i secondi, soprattutto stranieri) con le sue oltre 60 sfilate in calendario, incalcolabili altre sfilate e presentazioni, oltre 170 (sì: 170) eventi, fra i quali l'inaugurazione di nuove sedi, non soltanto italiane - come quelle degli italianissimi Tod's, e Patrizia Pepe - ma di stranieri: dello statunitense-olandese Tommy Hilfiger; del giapponese "Uniqlo" di Tadashi Yanai (considerato il più ricco del Giappone, presente con la moglie) e del cinese Semir x Dumpty, al White, con una sfilata che pensa alla generazione Z in Cina. E si parla di Steven Zhang, arrivato pure lui dalla Cina, non soltanto per l'Inter, ma - come charmain del colosso Suning - anche per la settimana della moda.

Si è conosciuto, dunque, quello che dovrebbe essere l'abbigliamento delle donne di ogni continente, per la primavera/estate 2020, in una sette giorni all'insegna della sostenibilità, del "verde" ("green" ed "eco" i termini più diffusi) dalle collezioni alla grande serata alla Scala, che ha visto presente, arrivata con Chiara Boni, Cara Kennedy Cuomo, attivista della sostenibilità in veste di Ambassador del progetto "Measuring For a Sustainable Future". Inoltre, si è assistito alla consegna di premi a grandi personaggi distintisi per essere pionieri nelle scelte "green", come Stella McCartney e François Henry Pinault, presidente del Gruppo Kering, e a Valentino (consegnato da Sophia Loren), mentre piazza della Scala era stata trasformata in un'oasi, nella ricostruzione della "Vigna di Leonardo", e veniva annunciato che a "Sì White Carpet by Sposaitalia Collezioni" (fieramilanocity - 17/20 aprile 2020) verranno presentate "capsule collezioni eco-sostenibili" di abiti da sposa, frutto della collaborazione con produttori di tessuti e filati green.

Femminilità, essenzialità, minimalismo, buon gusto, ritorno alla normalità, meno "street style" a favore di una sempre più diffusa nostalgia degli anni '70 (anche se non manca l'evidente nostalgia dei '20 e dei '90), e una particolare attenzione alle donne "curvy" i punti principali di questa grande kermesse, nella quale ricordiamo Alberta Ferretti, con una bella collezione dai colori solari sia per la tuta di denim quanto per gli abiti di chiffon. Cucinelli (anche per lui ispirazione anni '70 e "minimalismo neoromantico") con delicati colori per il tailleur con giacca doppiopetto da indossare sia con pantaloni lunghi quanto con bermuda o gonne al ginocchio.

Col suo "party in giardino", poi, Luisa Beccaria ha trasportato in una atmosfera romantica per una donna estremamente femminile e nel contempo attualissima, con maglia a maniche tre quarti e pantaloni quanto con sahariane-redingote, per arrivare ai lunghi romantici con balze, arricciature, plissé, dal bianco a tenui sfumature pastello. Altra collezione da ricordare, Genny col suo "sogno argentino" per una affascinante donna-gaucho che indossa nuovi pantaloni sopra la caviglia, giacchini e grandi cappelli nei colori delle spezie argentine; e non mancano le frange e il cavallo del gaucho nelle stampe.

Notevoli, e "nel tempo" i completi pantaloni con camicia e cravatta sotto ad un classico spolverino, di Max Mara. Margherita Maccapani Missoni (figlia di Angela) in un vecchio tram in movimento, ha presentato la nuova collezione M-Missoni: e, nell'attenzione ai problemi del pianeta, ha realizzato abiti con vecchie sciarpe, pullover e cappotti con filati e tessuti d'arredo dismessi. Mamma Angela, invece, ha ricordato gli anni '70 con gli straordinari temi che hanno reso celeberrimo il nome Missoni.

Sensazione, e pubblico in delirio, si sono visti da Versace per Jennifer Lopez, in passerella col "Jungle Dress" (abito giungla, che fece moda ed epoca, indossato dall'attrice al Grammy Award del 2000), sempre a scollatura abissale e con la stampa "Jungle" che ha siglato poi buona parte la collezione. Di Veronica Etro sono da ricordare gli abiti-farfalla, la giacchina nera con alta cintura di metallo su short a fiori e la camicia GE. O1, primo capo creato dal suo grande papà, Gimmo Etro. Lavinia Biagiotti, nel nome della sua indimenticabile mamma Laura, ha creato "Storia di donne for ever", una collezione giovane, grintosa, oltre ad alcuni pezzi "tipicamente Laura".

Brava come sempre (la ricordiamo a New York), pure Marianna Rosati, che in questo ritorno in patria con la sua "Drome", ha ricordato gli anni '70 lavorando la pelle come un tessuto per completi pantaloni, vesti traforate e tuniche.

A Milano è tornato pure Boss, con la sfilata "doppia", maschile e femminile, unendo rigore a creatività sia nelle linee sia nei colori.

Per Scervino ritornano i tailleurs classici, ma col "tocco in più brillante", i parka, gli spolverini-vestaglia, i lunghi a spalline sottoveste e gonne amplissime a strati asimmetrici.

Anche Alessandro Michele, per Gucci, ha lasciato buona parte della sua conosciuta originalità a favore di uno stile più classico, lineare. Paul Andrew, per Ferragamo, si rifà ai capi iconici - rinnovati - che hanno contraddistinto lo stile della grande Casa fiorentina: dagli chemisier, alle tuniche, ai caftani. Eleventy, poi, si è ispirato all'Africa in un equilibrio fra modernità e contaminazione rispettando i concetti di sostenibilità.

E chiudiamo in autentica bellezza ricordando Giorgio Armani che, ancora una volta, ha dato... "una zampata da leone" con le collezioni "Emporio, e la "Giorgio Armani".

Nel trionfo di strati, trasparenze, ogni abito che sembra "il più", fin che non arriva l'uscita successiva col "più del più", dai colori della terra agli azzurri, ai pallidi rosa e grigio perla per tulle, organze, georgette, per forme sempre più lievi, vaporose, pur partendo dai blazer con pantaloni per arrivare agli abiti ed ai robe manteau lunghi, per sera.

Una grande, grandissima, settimana di grandissima moda.

ABBONATEVI AL CORRIERE DEGLI ITALIANI

la voce dell'italianità in Svizzera

Tutte le settimane per tutto l'anno direttamente a casa tua
Un'idea intelligente per fare e farti un regalo

ABBONAMENTO ANNUO soltanto fr. 90
Compila subito il tagliando

Abbonarsi vale la pena!

Corriere degli Italiani
Due donne al Governo
Un lungo viaggio da Zurigo a Catania vissuto e raccontato
Ai primi posti previdenza e salute

nome e cognome_____
via e numero_____
CAP e località_____
telefono_____
firma_____

Abbonamento annuo franchi 90.- semestrale franchi 50.- sostenitore franchi 100.-
Compilare e spedire questo tagliando a:
Corriere degli Italiani, Weberstrasse 10, 8004 ZURIGO
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6 - Tel. 044 /240 22 40

Corriere degli italiani
Mercoledì 2 ottobre 2019

PSICOLOGIA DEI CONSUMI

Poco ma buono!

Forse è capitato a molti di trovarsi in un ristorante e avere "l'imbarazzo della scelta": troppe proposte, una lista di antipasti, primi e secondi infinita. Decine di tipi di birre e vini. Alzi la mano chi, in tale situazione, non ha almeno una volta scelto "per caso", oppure perché incalzato dal servizio al tavolo, in attesa di prendere l'ordine.

Da qui la domanda: esiste una lunghezza 'ideale' per un menù di un ristorante? Prima osservazione: secondo la neuropsicologia il nostro cervello non è in grado di elaborare un numero di opzioni superiori a 9. Per tanto, meglio evitare di proporre oltre nove opzioni di scelta – questo vale per la ristorazione ma non solo.

Seconda osservazione: nel 2000 Mark Lepper, professore di psicologia alla Stanford University, ha pubblicato un articolo che dal titolo "When choice is demotivating", ovvero "Quando la scelta è demotivante". La ricerca di Lepper dimostra che le persone tendono a consumare di più, quando le opzioni sono differenti in termini di gusto, provenienza e prezzo. Al contrario, se le scelte sono tra loro poco differenti, i consumatori 'si bloccano'. Nella loro testa si crea confusione. Ecco allora che proporre spaghetti, in un menù, in 5 modi diversi crea disordine e demotiva il cliente a scegliere il piatto in questione. Meglio differenziare le proposte in termini di qualità e contenuto, evitando ripetizioni o somiglianze tra le scelte.

Terza osservazione: chiarezza ed evitare di essere prolissi. Questa dovrebbe essere la linea guida nella descrizione che accompagna i piatti. Frasi troppo lunghe – dimostrano ricerche neuroscientifiche – creano un effetto stress che poco si associa con la piacevolezza di sedersi a tavola e con la convivialità. Recenti studi stanno dimostrando che si legge poco meno di un quarto di quanto è scritto in un menù. Descrizioni dei piatti eccessivamente lunghe scoraggiano la lettura. Il messaggio, sembrerebbe essere che chi va al ristorante vuole rilassarsi e non leggere trattati di ristorazione e gastronomia, dunque meglio tagliare 'corto' per vendere di più. Una conclusione curiosa, soprattutto se si pensa alla tendenza, sempre più frequente, dei ristoratori di accompagnare le proprie portate con lunghe e dettagliate descrizioni sulla provenienza dei prodotti e la storia delle portate.

(Redazione)

ALIMENTAZIONE

C'era una volta il grano

Pasta, pane, pizza, biscotti, cereali per la colazione ma anche alcune bevande alcoliche: tutte hanno un comun denominatore, il grano. Base dell'alimentazione umana per profilo nutrizionale e facilità di coltivazione (ma anche conservazione e trasporto), il grano è da sempre sulla tavola della cucina mediterranea, anche se la sua origine la troviamo in Asia già più di 4000 anni fa. Oggi, ad essere utilizzato è soprattutto il grano duro, macinato per ottenere farina bianca raffinata e la semola, anche se sta aumentando la consumazione delle farine meno raffinate (di tipo 1, 2, e integrale), più ricche di fibre, sali minerali e vitamine. E più digeribili. Infatti, negli ultimi anni sono in aumento le intolleranze al grano, conseguenza, anche dei vari incroci ai quali è stato sottoposto il grano nel corso degli anni e che ne hanno più che raddoppiato il corredo cromosomico. A partire dagli anni '80 il grano 'antico' è stato sottoposto a vari processi produttivi volti a rendere il prodotto più resistente agli attacchi di funghi e parassiti e dunque più adatto al consumo di massa. Il risultato, però, è che oggi consumiamo un grano che ha un 'glutine moderno', composto capace di oltrepassare la barriera intestinale comportando stress per l'apparato digerente. Oggi circa l'1% della popolazione mondiale dichiara di soffrire di "gluten sensitivity", ovvero di avere problemi legati alla digestione di prodotti a base di grano.

La produzione di massa del grano moderno, inoltre, ha importanti ripercussioni negative non solo sulla salute ma anche sulla sostenibilità ambientale. Vari studi hanno dimostrato il legame tra emissioni di gas serra e attività di coltivazione, a seguito dell'utilizzo di fertilizzanti azotati e alle operazioni meccaniche, in particolare alle lavorazioni dei terreni. A fronte di questi dati, è fondamentale coinvolgere direttamente gli imprenditori agricoli e gli esperti del settore, perché i concetti di sostenibilità e produttività entrino a fare parte delle strategie aziendali - per maggiori informazioni, rimandiamo alla pubblicazione di Barilla "Il Decalogo per la coltivazione del grano duro sostenibile di qualità".

(Redazione)

La ricetta

TORTINO CALDO DI RADICCHIO E FONDUTA DI FORMAGGIO

(per 4 persone)

La tradizione gastronomica padana trova in questa ricetta un perfetto connubio con il formaggio e la sua migliore interpretazione.

Ingredienti:
250 grammi di radicchio trevigiano già pulito
50 grammi di pancetta affumicata
150 grammi di crema di latte
2 uova intere
100 grammi di formaggio alpino
1 noce di burro
sale e pepe q.b.
200 grammi di pasta brisée

Per la fonduta:
½ litro di latte
150 grammi di formaggio alpino stagionato
20 grammi di farina
50 grammi di burro
1 rosso d'uovo
cumino

Preparazione:
Tagliare il radicchio a julienne e farlo appassire in padella con poco burro e la pancetta.
Mescolare in una terrina le uova, la crema di latte, il sale e pepe e distribuire sulla pasta brisée tirata sottile.
Aggiungere il radicchio (e pancetta), i cubetti di formaggio e mettere in forno per 15 minuti a 170°. Con il burro e la farina fare una besciamella, aggiungervi il formaggio alpino stagionato a cubetti e lasciarlo fondere, aggiungere il rosso d'uovo e aggiustare di sale. Mettere la fonduta sul fondo del piatto, appoggiarvi al centro il tortino, spolverare con un pizzico di cumino e servire.

Abbinamento di vini:

Dall'Italia:
Sauvignon Doc Colli di Scandiano e Canossa.
Leggermente affinato in piccole botti di rovere. Di buona intensità derivata da un'attenta selezione delle uve e da un'accurata macerazione a freddo in vinificazione ed integrata da un invecchiamento lento**.**

Dalla Svizzera:
Gamay Romand VdP, della regione Waadt.
Questo vino rosso, secco al palato, mostra aromi di frutti di bosco.
Un vino schietto da bersi subito. La sua gradazione di 12,7° lo rende ottimo per abbinamento con formaggi, fonduta, carne e come aperitivo.

FAST FOOD

L'hamburger diventa "verde"

McDonald's e Nestlé lanciano l'hamburger senza carne! Il colosso americano sceglie Beyond Burger per i suoi hamburger alternativi, una sfida all'azienda Burger King che si è invece affidata a Impossible Burger (già in vendita in 59 ristoranti negli USA). L'esperimento di McDonald's sarà limitato inizialmente ad alcuni punti in vendita in Canada.

Novità anche tra gli scaffali dei supermercati: dopo Coop in aprile, anche Nestlé ha presentato la sua versione del burger vegano, prodotto esclusivamente con proteine vegetali. Si chiama Incredible Burger e sarà in vendita da fine settembre nei negozi sempre di Coop. Il burger senza proteine animali già commercializzato da Coop si chiama Beyond Burger ed è stato prodotto dalla start-up americana Beyond Meat.

Anche se il mercato dei sostituti della carne ammonta 'solo' a circa 32 milioni in Svizzera, negli ultimi tre anni, c'è stata una crescita del 18%.

Per rispondere alla crescente domanda, Coop in Svizzera già offre più di 800
prodotti vegetariani, di cui 600 vegani.

Wall Street ha accolto molto positivamente l'ingresso nel mercato di Beyond Burger così come di Incredible Burger, che stanno investendo molto nel miglioramento di sapore, aspetto e odore dei prodotti.

Crudo, l'hamburger vegano è rosa e, una volta cotto si comporta come la carne: rosato all'interno e con una crosta durata esternamente. Alla Nestlé c'è voluto circa un anno per sviluppare la ricetta e il contributo di quattro centri di ricerca.

DONNE

Yoga in gravidanza: il progetto / gioco di Valentina Maggetti

di **Jacopo Buranelli**

Abbiamo conosciuto Valentina Maggetti, creatrice e autrice del progetto "40 Settimane" una scatola / libro che contiene un manuale e una serie di Asana per lo Yoga in gravidanza. Una creazione to-talmente autoprodotta.

Si chiama "40 settimane" il progetto realizzato da Valentina Maggetti, insegnante di Yoga e mamma di Milano. Attraverso le illustrazioni e la dimensione ludica del box gioco, Valentina si è data molto da fare per realizzare autonomamente questa bella idea che coinvolge soprattutto le donne in gravidanza desiderose di beneficiare dello Yoga.
Scritto e disegnato tutto da Valentina, il box / libro si articola attraverso carte di Asana illustrate e un manuale che spiega il corretto uso e la scelta migliore da provare in quelle 40 settimane che separano la mamma dalla nascita del bimbo. Siamo andati a trovare Valentina nel suo studio e le abbiamo fatto qualche domanda in merito.

Ciao Valentina, grazie del tuo tempo.
Ci puoi raccontare un po' della tua storia legata allo yoga e come è nato il tuo progetto di 40 Settimane?
Con lo Yoga non è stato amore a prima vista. Ho iniziato nel periodo dell'università, complici un vecchio libro di Andrè Van Lysebeth (Imparo lo Yoga ndr) trovato nella libreria di mia nonna, e una giovane insegnante un po' svampita, che una volta a settimana veniva a casa nostra, proponendoci canti incomprensibili e respirazioni a cui ancora non sapevo dare una collocazione. Poi lei partì per l'India e la mia esperienza venne momentaneamente accantonata. Ripresi poco tempo dopo, quando finalmente conobbi l'insegnante che sarebbe poi divenuto il mio maestro. Rino Siniscalchi. Con lui compresi quanto la pratica Yoga fosse semplice e complessa al tempo stesso, un gioiello che si adattava perfettamente al nostro corpo, senza generare sforzo, ma piuttosto lasciandone emergere tutta l'intima bellezza. Ho iniziato a percepire lo Yoga come una possibilità di esplorazione e conoscenza profonda di sé. La mia pratica si è approfondita a tal punto da decidere di diventare a mia volta insegnante. La prima gravidanza è arrivata quasi subito, e mi ha permesso di sperimentare quanto lo Yoga si adattasse benissimo alle esigenze di un corpo in cambiamento. Asana (posizioni), Pranayama (controllo del respiro), Mudra (gesti delle mani) e Meditazione sono così diventati alleati preziosi per tutta la durata della gestazione, aiutandomi ad accettare le modificazioni in atto, e ad arrivare al momento del parto in piena consapevolezza. Ho sperimentato in prima persona come, solo concedendosi del tempo per ascoltare se stesse e il proprio bambino, si può affrontare serenamente il nuovo status, e diventare, essere "madri".
Questo, va da sé, è valso anche per la seconda gravidanza, e da lì è partito lo slancio che mi ha portato a diventare anche Insegnante di Yoga per la Gravidanza e il Post-parto.
Il progetto "40 Settimane, ovvero come affrontare la gravidanza con l'aiuto dello Yoga!" è nato proprio durante i miei corsi per gestanti. Capita sempre che le ragazze mi chiedano dei suggerimenti per proseguire la pratica a casa, e così mi sono sempre adoperata per fornire loro spunti, letture, piccole sequenze che potessero facilmente riprodurre anche da sole. Da lì a pensare a delle vere e proprie illustrazioni, con testi più dettagliati, il passo è stato breve.

Il box è stato creato e ideato interamente da te che ti sei occupata sia dei testi che delle illustrazioni per le carte degli Asana. Come hai lavorato sui disegni, sulla scelta dei colori e sulla rappresentazione grafica delle posizioni?
La "gestazione" del box è stata più lunga. Volevo che rispondesse alle richieste delle mie allieve, quindi che fosse di semplice e immediata fruizione, così da poter essere utilizzato anche in autonomia. Volevo che fosse colorato, che trasmettesse la gioia che si prova nel fare pratica insieme alla propria creatura che si muove nel ventre. Volevo che non fosse un manuale, ma un oggetto che potesse accompagnare la donna durante la gravidanza, con un carattere unico e "giocoso".
Le carte delle Asana rispondevano perfettamente a questi requisiti. Ho pensato dunque di procedere disegnando tutte le posizioni che solitamente utilizzavo durante i miei corsi, e ho selezionato quelle di più facile esecuzione. Le ho suddivise in sottogruppi, a seconda del Chakra (punto energetico) stimolato, e sono così stata "guidata" nella scelta cromatica.
Normalmente disegno a mano libera, eseguo una scansione, e per la colorazione utilizzo la tavoletta grafica. Anche in questo caso è stato così. La tavoletta mi dà grande libertà creativa, e mi permette di tornare più volte sul disegno, fino a quando non ho ottenuto il risultato ottimale.

Come mai è importante fare Yoga e come mai è così consigliato farlo durante la gravidanza?
La gravidanza è un momento di grande cambiamento, non solo sul piano fisico, ma soprattutto su quello emotivo, relazionale, comportamentale. Gli ormoni, che già in condizioni normali regolano la nostra vita, diventano protagonisti indiscussi e i loro mutamenti vanno compresi, assecondati.
La pratica Yoga agisce sul piano ormonale, ristabilendo l'equilibrio psicofisico, in tutte quelle situazioni in cui viene momentaneamente a mancare. Inoltre attiva la circolazione sanguigna e linfatica, contribuendo quindi a ridurre il senso di gonfiore e pesantezza diffusa. Riduce i sintomi che spesso accompagnano la gravidanza come la stanchezza, i dolori a livello lombare, la nausea, la costipazione. Regola la pressione e il battito cardiaco, migliora la digestione e il riposo notturno e fortifica il sistema immunitario. Aumenta la forza, la flessibilità e la resistenza muscolare, utili per il travaglio e il parto. Ma soprattutto, favorisce il rilassamento e l'ascolto profondo del proprio corpo, portando ad una sostanziale riduzione di ansia e stress: la pratica del Pranayama, oltre a calmare il corpo e la mente, riduce i fattori che portano il corpo della donna a produrre adrenalina, aiutando invece la produzione di ossitocina naturale, indispensabile durante i difficili momenti del parto. Quest'ultimo, a mio avviso, il più grande contributo della pratica Yoga, in un'epoca in cui la donna è costretta troppo spesso a sostenere ritmi di vita frenetici e stressanti fino all'ultima fase della gestazione.

Sono tante le donne che praticano Yoga durante la gravidanza?
Non così tante. Purtroppo la percentuale è ancora piuttosto bassa, e uno dei motivi è imputabile proprio al nostro stile di vita, che impone alla donna di lavorare fino al mese prima del parto, riducendo drasticamente il tempo a disposizione da poter dedicare alla cura di sé e del proprio bambino. Inoltre non sono ancora molti i medici e ginecologi, che si trovano concordi sul riconoscere i benefici effettivi della pratica Yoga, e che quindi la consigliano alle loro pazienti. Per molti è ancora un campo dalle possibilità inesplorate.

Tu sei una mamma di due splendidi figli, studi e promuovi lo Yoga attraverso corsi e attività e sei anche illustratrice. Come è possibile armonizzare tutte queste parti di sé e cosa hai provato una volta che il tuo progetto è stato finalmente completato?
Credo che ogni individuo abbia nell'arco della propria vita la possibilità di realizzare le proprie visioni, e questo avviene se ogni cosa entra in risonanza con l'altra, come in una sinfonia. Idealmente non ci dovrebbero essere resistenze, né strappi. Tutto dovrebbe vivere come in un flusso, che, a ben vedere, altro non è che un riflesso del procedere spontaneo del mondo naturale. La natura è sempre il migliore dei maestri! Il mio sogno era quello di fare del mio lavoro uno stile di vita, e credo di essere sulla buona strada!

Dove possiamo trovare il box? Quali appuntamenti ti aspettano per il futuro?
Il cofanetto è stato stampato in edizione limitata a 300 esemplari; è possibile acquistarlo online sul mio sito valentinaispirazioneyoga.blogspot.it e presso alcune librerie indipendenti e babystore di Milano (La Corteccia, Isolalibri e Apple Pie) Ho partecipato all'edizione 2019 di Yoga Festival Bimbi, ricevendo ottimi feedback. Sto lavorando per far conoscere il mio progetto, attraverso presentazioni e workshop rivolti a donne in gravidanza e a professionisti del settore che sono curiosi di approfondire l'argomento.

ALLIANCE SUD

Telefonia e disparità di genere

La telefonia mobile apre delle opportunità, ma scava anche nei divari esistenti. A danno delle donne già discriminate.

Nessuno dubita che l'utilizzo del telefono cellulare possa favorire l'emancipazione economica e politica delle donne nei paesi in via di sviluppo. Uno studio della GSMA – l'Associazione degli operatori europei di telecomunicazione – che serve senza dubbio gli interessi di questi ultimi, ma che vale la pena di essere letto, afferma che le donne del Sud che hanno un telefono cellulare si sentono più in sicurezza e più connesse. Questo dona loro un migliore accesso alle informazioni, ai servizi e all'interazione sociale, in particolare nei settori chiave della sanità, dell'educazione e del lavoro.
Tuttavia, non tutte le donne possono beneficiare di questo sviluppo. Nei paesi con un reddito debole o medio, le donne hanno meno accesso alle tecnologie digitali rispetto agli uomini. Ciò accentua la disparità di opportunità che le donne già conoscono. Queste ultime possiedono meno spesso dei telefoni cellulari rispetto agli uomini e, anche se ne possiedono uno, nella media mondiale è il 25% meno verosimile che esse li utilizzino per accedere a Internet. Queste cifre variano considerabilmente da un paese all'altro, di modo che in Asia, la probabilità che le donne utilizzino l'Internet mobile è inferiore del 70% a quella degli uomini.
Il più grande ostacolo al possesso di un telefono cellulare è il suo costo. Per le donne, tuttavia, esistono inoltre degli ostacoli legati alla cultura digitale, all'analfabetismo e all'educazione. Le questioni di sicurezza e di protezione della sfera privata aggravano la situazione. Le norme sociali in materia di comportamento accettabile impediscono spesso alle donne di possedere un dispositivo mobile o di utilizzare Internet. In breve, la frattura digitale tra i sessi nell'accesso alle tecnologie dell'informazione è multidimensionale. L'accesso alla tecnologia in sé non basta; ciò di cui c'è necessità, è di un esame della frattura digitale tra i sessi (gender digital divide) che analizzi come le norme sociali di genere e i disequilibri di potere si facciano a svantaggio delle donne.
Nell'emisfero sud in egual maniera, le realtà di vita di una cittadina che lavora e di una casalinga rurale sono molto diverse. Delle specialiste critiche delle scienze dell'informazione hanno iniziato ad annotare come diversi svantaggi possono sovrapporsi e colpire in particolar modo la vita di certe donne. Tuttavia, le ricerche si concentrano ancora troppo spesso su delle categorie individuali come il sesso o la classe sociale ed è difficile comprendere meglio la vita digitale delle donne confrontate a delle forme di oppressione a più livelli.
Più in generale, vi sono ancora troppe poche ricerche sul modo in cui l'utilizzo delle tecnologie digitali può migliorare le condizioni di vita rinforzando il ruolo delle donne. Una questione centrale che resta senza risposta è la seguente: come impedire a delle persone già privilegiate di beneficiare in maniera sproporzionata della digitalizzazione e prevenire l'aggravamento della frattura digitale attuale?

Pubblicato il 18.04.2019 su Il Lavoro

(Traduzione: Maria Mandarano)

STUDIARE A ZURIGO

Io e la matematica (per non parlare della fisica)

di **Franco Gioacchino,**
insegnante di Matematica e Fisica

La passione per la matematica si è fatta strada dentro di me, senza che ne fossi cosciente, negli anni del liceo-ginnasio, quando il prof. Papiri, con i suoi modi semplici da abruzzese verace, tra un proverbio contadino e una scivolata dialettale, ci portava per mano tra equazioni e teoremi: seguendo le sue parole chiare, stringate ed efficaci, questi diventavano all'improvviso facili e alla nostra portata, e non più un imbroglio inestricabile di simboli astrusi e logicamente sconnessi.
Così, dopo la maturità, decisi di scegliere non Lettere o Giurisprudenza o magari Medicina, come è tradizione per chi esce da un liceo classico, ma quella materia magica fatta, per chi non si fa spaventare dalle apparenze, di meravigliose, geniali dimostrazioni, commoventi se si ha la coscienza che anche ad esse si deve il progresso dell'homo sapiens dalla pietra focaia alla fantastica tecnologia che oggi accompagna le nostre esistenze.
All'università ho conosciuto eccellenti professori che possedevano l'arte sublime di rendere facili le cose difficili. Uno in particolare mi colpì, il prof. Giacomo Saban, vice rabbino della comunità ebraica di Roma; tra tutti, il suo metodo didattico era sicuramente quello più utile alla comprensione e allo studio: durante le lezioni di Geometria 1, sulla sterminata lavagna dell'aula magna, scriveva ogni singola parola della spiegazione, con una rapidità e una chiarezza grafica sorprendenti tali che gli studenti non dovessero far altro che studiare e assimilare gli appunti presi a lezione: questi infatti riproducevano fedelmente, senza equivoci, il filo logico delle sue lezioni. Pensai: " Se un giorno sarò insegnante voglio essere come lui, perché non c'è modo più efficace e generoso verso i propri studenti di fare questo mestiere".
Qualche anno più tardi, già due settimane dopo la discussione della tesi di laurea, ho avuto la prima supplenza: 18 ore al biennio del liceo scientifico de L'Aquila fino alla fine dell'anno scolastico. Benedetti quei tempi, quando gli studenti meritevoli, dopo la laurea, trovavano presto lavoro, e benedetta Matematica, che tra le facoltà era una tra le maggiormente richieste dalle compagnie d'informatica e dalla scuola!
Ho cercato sempre di mantenere il mio proposito, riempiendo la lavagna con il testo integrale delle mie spiegazioni, e andando via da scuola quasi sempre coperto da capo a piedi di gesso, come un mugnaio uscito dal mulino.
Sono passati più di trent'anni da quel primo incarico, ma le stesse di allora sono la gioia e l'autentica emozione che provo quando gli studenti risolvono un problema di matematica o di fisica, dimostrandomi concretamente che il mio sforzo di chiarezza e la cura con cui ho preparato lezioni e verifiche hanno dato i frutti sperati.
Ogni insegnante ha la sua teoria riguardo al nostro mestiere; la mia è che le dotazioni elettroniche di cui possiamo oggi disporre sono un supporto utilissimo per rendere più accattivante e interattiva la nostra azione didattica.
I tanti progetti che si susseguono durante l'anno scolastico sicuramente rappresentano un arricchimento culturale importante per i nostri studenti. Ma non bisogna assolutamente scambiare né gli uni né gli altri per la sostanza della "nuova scuola", perché a mio parere il dovere morale dell'insegnante è, come è sempre stato, quello di rimboccarsi le maniche e lavorare, prima a casa per preparare le lezioni, poi in classe per renderle comprensibili e farle assimilare dagli studenti, e non considerare finito il proprio lavoro finché anche l'ultimo della classe non abbia conseguito una preparazione accettabile. Questo è quello che sto facendo al Liceo Vermigli.

Corriere degli italiani
Mercoledì 2 ottobre 2019

"Programmi TV Ci scusiamo con i nostri abbonati, anche questa settimana non pubblichiamo la pagina con i programmi televisivi a causa di un contrattempo con il fornitore dei programmi stessi. Contiamo di risolvere il problema con la massima urgenza. Grazie per la vostra comprensione."

ARCHITETTURA, CHE SPETTACOLO!

Se un architetto incontra in piazza un regista

di **Andrea Foppiani**

Piazza del Sole a Bellinzona

Una coppia attraversa un vasto spazio aperto, la pavimentazione luccicante e cangiante dopo una pioggia, con il disegno dei blocchetti di granito annegati nel calcestruzzo che si combina con le vaghe geometrie delle pozzanghere. Silenzio, una melodia di sottofondo... sguardi e poi il rumore dei loro passi. L'uomo, capelli grigi, soprabito scuro, occhiali da vista tartarugati, appare enigmatico; la donna, una bella giovane bruna sotto la trentina, gli sorride e lo prende a braccetto. L'inquadratura si muove da un capo all'altro della piazza, mostrando gli edifici che la circondano come quinte teatrali di spettacoli diversi, di epoche diverse, mentre quattro volumi spigolosi emergono agli estremi dello spiazzo, tra la superficie orizzontale di Piazza del Sole e quella verticale delle case, dello sperone roccioso, delle mura del castello.
La scena è girata a Bellinzona, Canton Ticino, e ticinese è l'architetto a cui si deve la realizzazione di questa scenografia urbana, mentre il regista che la prende a prestito è nato più a sud, sotto il sole tutto italiano che illumina Napoli. Livio Vacchini è il nome del progettista, il film invece è "Le conseguenze dell'Amore", secondo lungometraggio di Paolo Sorrentino, distribuito nel 2004, con Toni Servillo e Olivia Magnani.
Paolo Sorrentino ci presenta un personaggio ermetico, solitario, apparentemente insignificante, che vive tra filiali di banca e stanze d'albergo una vita ripetitiva, monocolore. Il film rivela, poco per volta, i segreti che quest'uomo (Titta di Girolamo, interpretato da Toni Servillo) nasconde dietro la routine della sua vita nella Svizzera Italiana, modificata dall'incontro con Sofia (Olivia Magnani). Aridità, cinismo, ma anche sconvolgimento e liberazione sono tra le tematiche del film, che si presta a diversi livelli di lettura, presentando una vicenda dai risvolti e dal finale inaspettato, dettato dalle conseguenze dell'amore, come da titolo.
Ma torniamo alla scena della piazza, più o meno a metà film. Non dura molto, ma sfrutta in modo singolare la peculiare spazialità pensata e progettata da Livio Vacchini (Locarno, 1933 – Basilea, 2007), usando l'apparente semplicità dello spazio inquadrato per immergervi i due silenziosi personaggi. L'architetto, tra i rappresentanti della Scuola Ticinese, si confronta con un luogo particolare della città: un vuoto generato dalla demolizione di un isolato urbano a ridosso delle mura del Castelgrande, un castello edificato prima dell'anno Mille su uno sperone roccioso che emerge al centro dell'insediamento urbano, restaurato dal collega Aurelio Galfetti nei primi anni Novanta. Lo spazio della piazza, realizzata tra il 1996 e il 1999, ma progettata già durante il decennio precedente, è occupato da un grande pavimento quadrato di sessanta metri di lato, ai quattro vertici del quale emergono altrettante costruzioni scultoree in calcestruzzo, che nascondono gli accessi ad un parcheggio interrato sottostante. Il disegno della pavimentazione richiama quello di un cielo stellato, mentre il nome della piazza si deve ad uno storico caffè che vi sorgeva, chiuso negli anni Cinquanta. Sempre agli elementi naturali si richiamano le quattro piccole costruzioni, che mediano il rapporto tra l'orizzontalità della piazza e la verticalità della città costruita attorno, con linee spezzate che idealmente si legano a quelle della roccia su cui sorgono le fortificazioni, quasi dichiarando la propria estraneità rispetto all'ortogonalità delle costruzioni circostanti. Una lunga panca è generata dai bordi della pavimentazione, posta ad un livello differente rispetto all'asfalto, dando forma ad un vuoto, come un volume virtuale, profondamente poetico, che valorizza e regola i rapporti tra i diversi elementi e i diversi materiali che vi si affacciano: castello, mura, roccia, palazzi, vetrine, portici.
Come spesso i Maestri dell'Architettura ci insegnano, il caso della Piazza del Sole è un chiaro esempio di come un buon progetto sia composto da pochi elementi essenziali combinati tra loro e con il contesto tutt'attorno. Nel totale rispetto di un luogo dall'identità storica e paesaggistica così forte, trova posto un autosilo, occultato e trasformato nel basamento stesso di una piazza e di un intero castello, nel pieno centro di una città come Bellinzona. Un disegno puro e semplice, due materiali (calcestruzzo e pietra) e un raffinato gioco di livelli sfalsati e sovrapposti, evocano in modo primordiale il patrimonio culturale, artistico e paesaggistico del capoluogo ticinese; un dialogo aperto tra usi e forme, tra passato, presente e futuro.

IL RINNOVO DELLA VIA DELLA SETA

Le strade dei mercanti italiani verso Oriente

di **Lorenzo Bellini**

Le vie della seta, che attualmente sono al centro degli interessi economici, soprattutto per la volontà cinese di volgersi ad Occidente, sono sempre state il fulcro degli scambi commerciali e culturali tra queste parti del mondo assai distanti. La storiografia, in particolare quella legata alla cartografia e alla geografia, a lungo ha lavorato sulla comprensione e i cambiamenti avvenuti al centro di questo rapporto tra le due estremità dell'Eurasia. Gli Europei per secoli hanno mitizzato il Catai e le sue fantasiose quanto incredibili meraviglie. La ricerca del sentiero più rapido e sicuro verso le sue ricchezze è stato uno dei fenomeni determinanti della storia dell'umanità. E ha visto l'Italia e gli italiani recitare un ruolo primario.
Gli accordi italo-cinesi per una rinnovata via della seta, rettificati a fine marzo del corrente anno, riportano così la Penisola al centro dello scacchiere mediterraneo, punto d'arrivo sin dall'età antica delle preziose merci che giungevano da Est. L'Italia ora può tornare ad avere un ruolo protagonista, non a caso è stato il primo paese del G7 a firmare un accordo con la Repubblica Popolare cinese.
Fin dal medioevo, del resto, le Repubbliche marinare hanno esercitato un monopolio quasi completo sugli scambi verso Oriente. Pensiamo ai solidi rapporti con la costa siriana e palestinese, rafforzati dall'accorto sfruttamento delle crociate, insieme ai persistenti contatti diplomatici con i sultanati o emirati egiziani ed arabi, così come l'intensificarsi della presenza di mercanti italici, che costruirono vere e proprie colonie negli arcipelaghi greci sino al Mar Nero, così come nei quartieri delle capitali tra cui Costantinopoli, nodo centrale tra Asia e i Balcani: tutto ciò è testimonianza di un vero e proprio predominio delle Repubbliche marinare sul commercio dei beni di lusso che circolavano nel Mediterraneo. Il segreto del successo economico di queste ultime stava nella loro capacità di investire grandi capitali, privati o pubblici, nella difesa delle rotte verso i principali porti del Levante. Queste carovane marittime prendono il nome di "mude", termine che etimologicamente proviene da "mute", poiché avvenivano ogni anno con scadenza stagionale. Per distinguersi le une dalle altre portavano il nome della regione verso cui erano dirette, così da facilitarne il riconoscimento per un possibile investitore.
La Repubblica di Venezia in particolare, le riteneva, giustamente, l'ossatura del suo dominio, o Stato da Mar, che dalla costa Dalmata giungeva nei pressi di Alessandria d'Egitto, a San Giovanni d'Acri, ad Aleppo ed infine all'antica Bisanzio. Erano così fondamentali da essere organizzate dalla stessa Serenissima: stipendiando i capitani e i vogatori, dividendo le navi per piccole flotte e armando galee come scorta per difenderle dai pirati. Questi erano attivi in Dalmazia fino ad arrivare all'Egitto, passando per gli stati Berbereschi, che furono i più aggressivi, sino all'età moderna, nel commercio di schiavi e nella attività di corsa. Una pratica quella della pirateria che, all'occorrenza, era utilizzata anche dai cristiani: Italiani, Aragonesi, Catalani, Angioini, infine dai cavalieri di San Giovanni che avevano sede prima a Rodi e poi a Malta, a danno indistintamente di correligionari e di musulmani. L'unica che combatté senza esitazioni questa pratica, anche attraverso le mude statali, fu la Repubblica marciana.
Il Senato, organo predisposto della Serenissima all'organizzazione di tali rotte marittime, seguiva meticolosamente la preparazione e la scelta delle mude annuali. I vari informatori, dispersi tra i maggiori porti del Mediterraneo sino alla Manica e alla costa dei Paesi Bassi, avevano il compito di ragguagliare la Repubblica sui prezzi e sulle possibili concorrenze nei vari approdi.
Decise le rotte, si sceglieva il quantitativo di vascelli che avrebbe dovuto salpare verso la meta, controllando accuratamente il tasso d'interesse delle assicurazioni marittime - che oscillava tra il 2,5 e il 5% del valore totale delle merce imbarcata - in Italia già presenti sin dal I secolo d.C.; una volta arruolato un capitano e gli equipaggi, venivano stabiliti gli scali lungo l'itinerario e si dettavano i tempi della spedizione. In ultimo il Senato decideva anche i beni da scambiare, messi all'asta in cambio di carati (ciascuna delle 24 parti nelle quali è tradizionalmente divisa la proprietà di una nave mercantile).
I mercanti della laguna dividevano i propri capitali tra più galee o cocche di una stessa muda, in maniera tale da riuscire, da una parte a dividere e diminuire i rischi e dall'altra ottenere in ogni caso lauti guadagni. Acquisiti i beni più preziosi del mercato medievale: il cotone, la seta, l'allume, lo zucchero e le spezie, queste pagate a peso d'oro a causa dei molteplici usi e dell'essere indicatori di uno status symbol sociale, queste stesse merci venivano quindi portate e immagazzinate a Rialto, cuore pulsante della Repubblica veneta. I prodotti da qui prendevano strade differenti, da Est a Ovest, lungo tutte le vie interne all'Europa e all'Italia stessa.
La spinta portoghese che portò al raggiungimento del Capo di Buona Speranza nel 1487 da parte di Barlomeo Diaz, ma soprattutto la sua circumnavigazione, ad opera di Vasco da Gama nel 1497, portò ad inediti itinerari per le Indie, che misero in crisi il sistema delle mude veneziane. La successiva scoperta e sfruttamento delle Americhe darà poi il colpo di grazia all'economia marciana che si ritrovò in posizione marginale nel grande mercato internazionale. Inoltre, l'inasprirsi dei rapporti con la corte di Istanbul - da sempre il sultanato perseguiva una politica aggressiva - costrinse Venezia a investire differentemente le proprie risorse. Il Mediterraneo era dunque scivolato in second'ordine rispetto ad altri scenari marittimi.
Attualmente ci è difficile immaginare un così forte monopolio italiano nelle grandi reti commerciali intercontinentali, ma riflettere su questa fenomenologia storica può contribuire a inquadrare nella giusta luce il nuovo potenziale ruolo dell'Italia e al tempo stesso a rivalutare l'importanza del Mediterraneo a livello globale.

Schlafwochen bei Möbel Ferrari

Verschlafen Sie nicht die Schlafwochen. Möbel Ferrari lädt bis Mitte November zusammen mit dem Schweizer Hauslieferanten BICO und ROVIVA zu besonderen Schlafwochen nach Hinwil ein.

Diese Gelegenheit sollten sie nicht verpassen, denn jetzt können Sie während unseren Schlafwochen von verschiedenen Aktionen auf unserem ganzen Matratzensortiment profitieren. Der perfekte Zeitpunkt also, um diese Gelegenheit nicht zu verschlafen." schwärmt der Inhaber des Möbelgeschäfts René Ferrari. Die Hersteller BICO und ROVIVA stehen mit ihren Namen für echte «Schweizer Qualität, und währen den traditionellen Schlafwochen, welche bis Mitte November 2019 andauern, haben sie in unserem Bettenstudio die exklusive Gelegenheit, auf über 30 verschiedenen hochwertigen Matratzen probe zu liegen - und dabei erst noch viel Geld zu sparen.
Besonders zu beachten ist, dass beim Kauf einer von ROVIVA "Dream-away" Matratze jeder Kunde einen Rabatt von Fr. 400.- erhält und BICO spendet bei jeder Matratze Fr. 50.- an die Schweizer Berghilfe.
Aber das ist noch nicht alles. Denn während den Schlafwochen gibt es bei Möbel Ferrari 15% Rabatt auf das gesamte BICO und ROVIVA Schlafsortiment. Zusätzlich erhalten Sie auf Matratzen und Untermatratzen vom ganzen Lagersortiment 20% hinzu.
Lieferung in der Region, Montage sowie die Entsorgung Ihres alten Bettinhalts, ist im Umfang des Neukaufes GRATIS. Diese Angebote sind aber nur bis zum 17.11.2019 gültig. Verschlafen sie diese Gelegenheit nicht……
Die Ausstellung ist von Montag bis Freitag von 09:00 – 20:00Uhr und am
Samstag von 09:00 – 18:00 durchgehend geöffnet.

Viele gratis Parkplätze stehen zur Verfügung.
www.moebel-ferrari.ch

DOCUMENTARI

"Non ho l'età", ieri come oggi

Intervista a Olmo Cerri, regista del documentario "Non ho l'età": quattro storie lontane eppure così drammaticamente attuali sul fenomeno migratorio e il desiderio di sentire la terra natia vicina

(vc) Nel 1964 al Festival di San Remo vinceva una giovanissima Gigliola Cinquetti con la sua canzone "Non ho l'età per amarti". Per tanti connazionali, emigrati all'estero, Gigliola rappresentava l'amata patria lasciata, il noto, il familiare, un volto e una figura rassicurante, il 'vecchio che resiste' a fronte di un contesto spesso percepito come estraneo e altro.
All'Archivio di Scrittura Popolare di Trento sono conservate centinaia di migliaia di lettere scritte da italiani, anche dalla Svizzera, per chiedere alla cantante un autografo o esprimere dei complimenti generici, ma anche per domandare abiti nuovi, proporre canzoni o semplicemente raccontare della propria quotidianità. Di queste lettere ne parla in modo dettagliato, nella sua tesi di laurea, Daniela Delmenico, affrontando l'argomento "migrazione italiana nel mondo" con originalità. E a partire da queste lettere, il regista Olmo Cerri ha realizzato un documentario (prodotto in collaborazione con la Televisione Svizzera) molto bello, capace di raccontare "l'elemento" umano del fenomeno migratorio. "Non ho l'età" (2017) racconta quattro storie di riscatto, speranza e amore verso il proprio paese mai dimenticato. Presentato in Svizzera e in Italia in diversi Festival cinematografici, il documentario tocca anche l'aperta, e più che mai attuale, questione dell'accettazione dell'altro, contro forme di esclusione sociale e xenofobia.

Nel tuo documentario riprendi le vite di quattro italiani, tre donne e un parroco, che hanno scritto a Gigliola Cinquetti dalla Svizzera. Come hai scelto i protagonisti del documentario?
La scelta non è stata del tutto 'libera'. Ho letto circa mille lettere e la mia attenzione si è concentrata, da subito, su quelle lettere più ricche di spunti biografici e dettagli relativi alla vita in Svizzera nonché emozioni ma anche vite complementari. Non è stato facile ritrovare dei contatti ancora validi, cinquant'anni dopo. Difficile è stato anche 'farsi credere': quando contattavamo telefonicamente le persone, avvertivamo davvero tanta iniziale diffidenza, c'era la paura delle truffe e del telemarketing. Il percorso di ricerca è durato diversi anni.

Che cosa rappresentava la canzone italiana per gli immigrati dall'Italia che hai intervistato?
La canzone italiana era un legame con la propria terra, con la propria lingua e cultura. Gigliola Cinquetti rappresentava una brava ragazza, semplice e "acqua e sapone", in un mondo che era sconvolto da importanti eventi sociopolitici (penso ai movimenti che sarebbero arrivati con il '68) e novità anche musicali (erano arrivati i Beatles), viste da un paese, la Svizzera, che non era familiare. Tuttavia negli anni l'infatuazione verso Gigliola è scemata. Alcune delle persone incontrate per il documentario non ricordavano quasi nemmeno più di aver scritto alla cantante.

Che rapporto hanno le persone che hai intervistato con la Svizzera?
Due protagonisti del documentario sono rimasti in Svizzera. Gli altri sono tornati invece in Italia. Ma rimangono comunque delle identità di frontiera. Si sono portati appresso un bagaglio importante formativo, arrivato dagli anni passati in Svizzera, che è ancora molto forte. Gli anni vissuti 'oltre confine' sono ricordati come importanti momenti di aggregazione e socializzazione con connazionali ma anche di rispetto per la confederazione.

Cosa ti ha colpito maggiormente degli italiani che hanno raccontato la loro esperienza in Svizzera?
Non è stato facile per i protagonisti raccontare. Erano, quelli, anni difficili per i migranti. Ho apprezzato molto la grande onestà, apertura e generosità. Per alcuni, aprirsi di fronte alla telecamera è stato un modo per "fare il punto" sulla storia della propria famiglia ma anche un'occasione per condividere con altri le proprie esperienze e alcune delle ingiustizie subite. Per me è stato un importante percorso di crescita.

Quali sentimenti vorresti suscitare nel pubblico svizzero che guarda il tuo lavoro?
Io spero che sia un'occasione per ripensare alla propria storia, rimettere in discussione parte del proprio passato fatto di forte diffidenza, forme di razzismo ed esclusione. Per non dimenticare e non rifare gli stessi errori. Per me è stato chiaro, fin da subito, che il mio sarebbe stato anche un 'film politico'. Ma al contempo senza colpevolizzare. Ci sono stati numerosi svizzeri che sono stati capaci, hanno voluto, fin da subito accogliere gli italiani. Nel documentario ne porto un esempio. Sarebbe sbagliato fare 'di tutta l'erba un fascio'.

Che cosa accomuna gli emigrati di oggi con quelli degli anni Sessanta?
Rimane il senso di smarrimento, se non altro iniziale. Forse non tanto, non solo, dovuto al clima diverso e l'assenza del cibo a cui si è abituati. Rimane, oggi come ieri, la ricerca del contatto con quanto è familiare. Abbiamo portato il film in varie scuole e sono stati davvero tanti i ragazzi che ci hanno raccontato dei messaggi, attraverso social media come Instagram, inviati a cantanti, attori, personaggi pubblici e dello spettacolo dei propri paesi di origine.

Quali sentimenti ti suscita vedere che quella stessa xenofobia, sfruttamento e chiusura, che tu denunci nel tuo documentario, le ritroviamo anche nell'Italia di oggi così come in altri paesi particolarmente confrontati con i fenomeni migratori?
Tutto il film vuole certamente sensibilizzare al tema della migrazione. Guardando quello che succede oggi in Europa, mi sembra quasi un paradosso che terre di migranti non sappiano immedesimarsi e accogliere.

Dove vedere il documentario **"Non ho l'età"**:
il **4 ottobre**, alla 18:00, presso **Literaturhaus di Zurigo** (Limmatquai 62), organizzato dall'associazione Dante Alighieri;

il **16 novembre**, alle 20:00, la proiezione, con la **Commissione di Quartiere di Breganzona**, avrà luogo presso la sala centro parrocchiale di Breganzona.

Oppure guarda il film dove vuoi!
In regalo cinque DVD del documentario!
Chiama subito la nostra redazione.

È anche possibile **acquistare il DVD** (in versione originale sottotitolata in italiano, tedesco, francese, inglese, spagnolo, portoghese, polacco e turco) dal sito http://nonholeta.ch/dvd/ Il DVD contiene anche immagini di backstage e diversi contenuti extra relativi alla storia dell'emigrazione italiana in Svizzera.

RICORDI

Pedro Almodovar, 70 anni tra mondo pop e gineceo

di **Giorgio Gosetti**

(ats ans) Quanto tempo è passato da quando l'impronta di Pedro Almodovar ha marcato per la prima volta il cinema spagnolo, lo ha travolto come un tornado, ne ha fatto un punto di riferimento mondiale di vitale trasgressione e novità culturale? Il primo segno, un lampo luminoso colto subito dagli appasionati e dai festival internazionali, risale al 1980 con l'autobiografico, graffiante, ironico "Pepi, Luci, Bon y otra chicas del monton".
Allora il provinciale Pedro Almodovar Caballero, nato il 25 settembre 1949 a Calatrava nella Mancha, viveva a Madrid, si è diplomato alla Scuola di Cinema, ma si guadagna da vivere alla Società Telefonica, si mette alla prova in un gruppo teatrale, scrive racconti e fumetti.
Il successo inaspettato e imprevedibile del suo esordio gli punta addosso i riflettori della notorietà nonostante lo stile sperimentale e volutamente fumettistico della pellicola. Da un lato fissa i punti fondamentali del suo cinema migliore (autobiografismo, libertà stilistica, gusto pop e colorato dell'immagine), dall'altro mette in luce una compagnia d'attori e tecnici che diventeranno la sua famiglia e si riuniranno a intervalli regolari sotto le insegne della compagnia di produzione che fonda insieme al fratello minore Agustin, un chimico poi arruolato a vita nell'universo cinematografico di Pedro. Grazie al successo internazionale passano appena due anni e il "marchio Almodovar" si conferma con "Labirinto di passioni" presentato tra molte polemiche alla Mostra di Venezia l'anno dopo. Alle ormai fedelissime Carmen Maura e Cecilia Roth si aggiungono adesso Imanol Arias (al tempo astro emergente) e il giovanissimo Antonio Banderas che del regista diventerà l'alter ego come di illustra perfettamente nel recente "Dolor y Gloria".
E poi sarà la volta di Marisa Paredes, Rossy de Palma, Maria Barranco: un autentico gineceo che è indizio di complicità, sintonia e desiderio di fotografare l'animo femminile da parte di un uomo che non ha mai
fatto mistero della sua omosessualità vissuta in piena vista.
Il cinema di Almodovar nei primi anni '80 è il simbolo della rinascita spagnola dopo il lungo oscurantismo dell'epoca del caudillo Franco. Nel giovane regista vivono gli echi anarchici del
surrealista Bunuel e il fiero spirito libertario di Carlos Saura; ma ci sono anche i fantasmi di Fellini, l'irridente scandalo di Bigas Luna, la vivacità della ma china da presa imparata sui testi della Nouvelle Vague e l'originalità espressiva con cui Fassbinder aveva sdoganato il difficile tema dell'omosessualità sullo schermo.
Eppure perché tutti questi elementi si fondano in una perfetta armonia cui corrisponde il grande successo di massa bisogna attendere il 1988 con il boom di "Donne sull'orlo di una crisi di nervi", trionfatore ai Goya (il David di Donatello spagnolo), candidato all'Oscar, presentato in concorso a quella Mostra di Venezia che quest'anno gli ha consegnato il Leone d'oro alla carriera. Dodici anni dopo con l'emozionante e intimo "Tutto su mia madre" Almodovar conquisterà anche i perbenisti votanti dell'Oscar e si porterà a casa la statuetta per il miglior film straniero.
Con 22 lungometraggi alle spalle (cui vanno aggiunti i numerosi corti degli anni '70), Don Pedro è ormai un'istituzione: ha
attraversato tutti i linguaggi e gli stili del cinema, eccellendo nella commedia, nel melodramma (il suo genere preferito), ma con scorribande anche attraverso i g neri come il noir e l'erotico. Con "Dolor y Gloria" ha regalato al suo pubblico una sorta di bilancio di vita a cuore aperto, mettendo in scena il suo alter ego "felliniano" (Antonio Banderas) nel ruolo di un regista alle prese con la crisi della mezza età e i molti pent menti per la sua vita personale. Con gli anni la provocazione si è fatta meditazione, l'ironia si è mutata in compassione per le debolezze del corpo e della mente, l'autobiografia è diventata li guaggio. Ma lo stile - sezionato dai critici e diviso meticolosamente in periodi diversi
della sua opera - è rimasto intatto: un ma chio di fabbrica che si coglie in ogni inquadratura, in ogni espressione, in ogni cromatismo da una pellicola all'altra.
Forse il suo 70/o compleanno è oggi venato da una nota di mestizia; ma nulla può togliere a noi spettatori il gusto aspro della vita che Pedro Almodovar ha saputo regalarci. Due generazioni di spettatori gli devono un brindisi augurale per questo dono inimitabile.

SUPER-EROI

I primi 80 anni di Batman

Da New York a Londra, da Melbourne a Tokyo, è stato proiettato il 'bat-segnale', che nei fumetti e nei film è proiettato da un faro sui muri delle città per chiedere l'intervento di Batman. L'occasione è arrivata dall'ottantesimo 'compleanno' del personaggio della DC Comics. Oltre alle sopra citate capitali, sono state coinvolte anche Roma - dove l'iconico logo del Cavaliere oscuro ha illuminato la facciata della Stazione Termini - e poi Berlino, Barcellona, Johannesburg, Los Angeles, Mexico City, Montreal, Parigi e San Paolo. Batman "è stato un simbolo di determinazione, coraggio e giustizia per generazioni di fan - ha dichiarato la DC Comics in una nota; e oggi continua a lasciare il segno in ogni forma di intrattenimento immaginabile.
Batman fece la sua prima comparsa nelle pagine della newyorkese Detective Comics numero 27, il 30 marzo 1939 (una una delle rarissime copie del 1939 è stata battuta all'asta per oltre 1 milione di dollari nel 2010!). Alla fine degli anni Trenta si andava cercando un nuovo supereroe, che potesse affiancare la fama di Superman, pubblicato dalla sussidiaria Action Comics. Così l'editore Vin Sullivan si rivolse al vignettista comico Bob Kane, che fu accoppiato allo sceneggiatore Bill Finger, per creare la figura di Batman, uomo-pipistrello i cui panni sono vestiti da Bruce Wayne, un uomo d'affari mondano e assai ricco che, dopo avere assistito da bambino all'assassinio dei propri genitori, decide di combattere il crimine nel nome della giustizia. Solitario e autodidatta, l'eroe Batman allena il fisico e costruisce armi e veicoli in un laboratorio nascosto, senza l'ausilio di alcun superpotere. È un personaggio oscuro, reietto di una società corrotta dal crimine, turbato dalle proprie vicende familiari, deciso a combattere il crimine per mezzo delle sue ferree regole, che in nessun modo prevarica. Eppure Batman è anche 'umano', a differenza di molti supereroi: sbaglia, si fa male, sanguina e come unica arma ha la tecnologia e l'astuzia.
La "carriera" di Batman al cinema ebbe inizio 'solo' nel 1989, con l'uscita del primo film "Batman" diretto da Tim Burton, dove Bruce Wayne, col volto (seppur mascherato) di Michael Keaton era impegnato a contrastare la minaccia di Joker, magistralmente interpretato da Jack Nicholson. Negli anni, diversi film hanno avuto come protagonista l'Uomo Pipistrello e la serie non è destinata a finire. Uscirà nelle sale nel 2021 il nuovo film su Batman con Robert Pattinson nelle vesti del Cavaliere Oscuro.

(Redazione)

Corriere degli italiani
Mercoledì 2 ottobre 2019

GOMME

Pneumatici invernali: quasi la metà non convincono

(ots) Quest'anno, sono stati sottoposti al test sui pneumatici invernali 31 tipi di gomme delle dimensioni 185/65 R15 88T e 205/65 R16C 107/105T. In base a 18 criteri di prova, simili alla pratica, sono stati determinati i punti forti e deboli dei singoli prodotti.
Sedici modelli hanno ottenuto il voto «consigliato» o superiore, mentre gli altri quindici, quasi la metà del lotto, non sono risultati del tutto convincenti e hanno ottenuto la valutazione «consigliato con riserva» o addirittura un voto inferiore.
Nelle prove di guida su fondo stradale asciutto, bagnato, innevato e ghiacciato, è stato testato il comportamento specifico di ogni pneumatico, l'impatto sulla rumorosità, l'influsso sul consumo di
carburante e il processo d'usura. In questa prova, completa ed esigente, solo 16 dei 31 tipi di pneumatici hanno ottenuto il voto «consigliato» o superiore.
Delle 16 gomme della dimensione 185/65 R15 88T (la misura più venduta per le piccole auto) esaminate dal TCS, tre pneumatici hanno ottenuto l'ottimo voto «molto consigliato», dieci il voto «consigliato», una «consigliato con riserva» e due «non consigliato». Le ragioni della differenza di giudizio sono quasi sempre legate alle carenze evidenziate sul bagnato o sulla neve.
Dei 15 modelli di pneumatici della dimensione 205/65 R16C 107/105T
(adatti per furgoni e monovolumi), i tecnici del TCS hanno classificato tre modelli come «consigliato», otto «consigliato con riserva» e quattro gomme hanno ottenuto un «non consigliato». Anche per questi pneumatici, le ragioni delle differenze nella valutazione, soprattutto dei pneumatici per i furgoni, sono emerse da carenze nelle diverse condizioni stradali. Da segnalare che la qualità dei pneumatici invernali sul bagnato è complessivamente migliore rispetto a quelli estivi, anche se il tasso di usura è nettamente superiore.

I consigli del TCS sulle gomme invernali
I risultati dettagliati e le valutazioni complete di tutti i modelli di penumatici testati sono disponibili in internet all'indirizzo www.tcs.ch/it/test-consigli/. Questo test con interessanti altre informazioni sarà pubblicato su «Pneumatici 2019», disponibile in versione cartacea da fine settembre 2019.

Per la vostra sicurezza personale

In inverno guidate solo con gomme invernali contrassegnate dal simbolo del fiocco di neve. Solo queste garantiscono un'elevata sicurezza su strade bagnate, ghiacciate e innevate. Controllate regolarmente la pressione dei pneumatici, ciò vi farà risparmiare denaro (carburante e usura) e prevenite guasti alle gomme. - All'inizio dell'inverno i pneumatici devono avere un battistrada di almeno 4 mm. Questo vale anche per le gomme quattro stagioni. (La profondità del battistrada può essere facilmente misurata col trucco dei due franchi.)

Consigli per l'acquisto dei pneumatici

Se si desidera informarsi sui test dei pneumatici oppure ottenere delle offerte, è necessario conoscere le dimensioni complete dei pneumatici (es. 195/65 R15 91T).
Scegliete un pneumatico invernale che abbia ottenuto almeno il voto «consigliato» nel test TCS e nelle diverse discipline. Chi pensa al suo modo di guidare, troverà facilmente il pneumatico adatto. Dopodiché vale la pena richiedere a più fornitori due-tre offerte per le gomme scelte, comprensive dei costi aggiuntivi (montaggio, equilibratura e smaltimento) e l'IVA.
Se possibile, acquistare nuovi modelli di gomme (fino a tre anni) per beneficiare dell'evoluzioni tecniche e dei miglioramenti realizzati dai produttori. I pneumatici che hanno più di otto anni non dovrebbero essere utilizzati per le ridotte prestazioni, anche se la profondità del battistrada è ancora sufficiente. La data di fabbricazione della gomma è facilmente reperibile col numero DOT che si trova su ogni pneumatico. Si tratta di un numero a quattro cifre, dove 3716 significa, ad esempio, che il pneumatico è stato prodotto nella settimana 37 del 2016.
Anche in internet si possono trovare interessanti offerte. Spesso includono addirittura la consegna diretta delle gomme richieste ad un partner che provvederà al montaggio. Tuttavia, occorre essere prudenti: le piattaforme di commercio di pneumatici monitorate dal TCS si distinguono per le forti oscillazioni dei prezzi. Occorre, quindi, confrontare le prestazioni complessivamente, cioè: il prezzo dei pneumatici e il montaggio. Il TCS raccomanda di acquistare il prodotto ed il servizio da un'unica fonte.

Etichetta del pneumatico

L'Unione europea ha riconosciuto l'importanza dei pneumatici per i veicoli. Dal novembre 2012, prescrive un'informazione per i consumatori. Così l'acquirente ha la possibilità di informarsi sulla sicurezza in caso di frenata su fondo bagnato, sulla resistenza al rotolamento e sulla rumorosità del pneumatico. Secondo il TCS, questi tre criteri sono un buon punto di partenza per una scelta avveduta. Per poter ottenere una valutazione completa, è tuttavia indispensabile che un pneumaticosia esaminato in tutte le sue caratteristiche.

INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA

Effetto Brexit sul mercato delle auto. Un terremoto!

(ats ans) Una Brexit 'no deal' avrebbe un 'impatto sismico' sull'industria automobilistica europea.
Ad affermarlo, in una rara dichiarazione congiunta, i capi di 23 associazioni imprenditoriali autmobilistiche europee che mettono in guardia da un'uscita traumatica della Gran Bretagna, dove hanno sede, fra l'altro, le fabbriche dei giganti automobilistici BMW, Peugeot PSA e la Nissan giapponese. Lo riferiscono i media internazionali, precisando che a rischio ci sono miliardi di euro e milioni di posti di lavoro.
A preoccupare maggiormente le case automobilistiche è la possibile rottura delle catene di approvvigionamento tra l'isola e il continente. "L'uscita del Regno Unito dall'UE senza un accordo innescherebbe un cambiamento sismico nelle condizioni commerciali, con miliardi di euro di costi che minacciano di influenzare la scelta dei consumatori e l'accessibilità economica su entrambi i lati della Manica", si afferma nella dichiarazione congiunta.
"Le industrie automobilistiche dell'UE e del Regno Unito necessitano di un commercio senza attriti e sarebbero gravemente danneggiate da ulteriori doveri e oneri amministrativi su parti e veicoli automobilistici", ha affermato Bernhard Mattes, capo della lobby automobilistica tedesca VDA. Ogni interruzione della produzione - si rileva - costa 50.000 sterline al minuto alla sola Gran Bretagna. Il settore impiega 13,8 milioni di persone nell'Unione europea inclusa la Gran Bretagna, il 6,1% della forza lavoro.
La Gran Bretagna dovrebbe lasciare l'UE il 31 ottobre, ma le aziende sono sempre più preoccupate dall'apparente mancanza di progressi verso un nuovo accordo che sostituisca quello ottenuto da Theresa May, che il parlamento britannico ha respinto tre volte. La dichiarazione è stata sottoscritta, fra gli altri, dalle Associazioni europee dei costruttori e dei fornitori automobilistici, oltre che da 17 associazioni nazionali.

TRASPORTI AEREI

Adria Airways sospende voli, cancellati voli Zurigo-Lugano

(ats) La compagnia aerea slovena Adria Airways - che assicura un collegamento da Zurigo a Lugano - sospende temporaneamente i voli a causa di difficoltà finanziarie. Dal lunedì sera fino a mercoledì, gli aeromobili della società di proprietà di un fondo di investimento con sede in Lussemburgo sono fermi a terra.
La compagnia aerea Swiss vola attualmente da Zurigo a Lugano con i colori di Adria Airways. Tutti i voli previsti per oggi e domani sono stati cancellati, ha confermato un portavoce di Swiss a
Keystone-ATS.
La filiale di Lufthansa consiglia ai passeggeri bloccati a Lugano di prendere il treno per Zurigo. Le persone in partenza da Zurigo devono contattare il proprio ufficio prenotazioni per trovare soluzioni individuali.
La "pausa temporanea" - ha reso noto l'azienda durante la notte - è stata decisa perché Adria Airways non dispone attualmente della liquidità necessaria per mantenere le operazioni di volo. Ciò che accadrà all'azienda dopo questi due giorni non era per il momento chiaro.
"L'azienda è attualmente alla ricerca intensiva di soluzioni in collaborazione con potenziali investitori", si può leggere stamane
sul sito web di Adria Airways. L'obiettivo è di riprendere il più presto possibile le operazioni aeree.
Adria Airways è una compagnia aerea relativamente piccola con circa 500 dipendenti. La sua flotta è composta da 20 aeromobili. Fondata nel 1961, la compagnia aerea è membro della rete Star Alliance dal 2004, che comprende anche Lufthansa e Svizzera.

AMBIENTE E SALUTE

Il cambiamento climatico, speranze e delusioni dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite

di **Marina D'Enza**

DALLA PRIMA PAGINA
(....)

Le nefandezze climatiche di una nazione si ripercuotono sulle altre, perché la Terra è una, nonché patria di tutti gli individui che la abitano.
Vediamo la posizione di altri stati partecipanti all'incontro. La Cina ha ribadito il suo impegno assunto a Parigi puntando il dito verso le nazioni che non aderiscono all'accordo. Per ciò che concerne l'Unione Europea, si è distinta, per concretezza, Angela Merkel, che ha confermato un piano da 54 miliardi di Euro complessivi per il 2023, allo scopo di ridurre le emissioni di anidride carbonica, senza aumentare il debito pubblico. La Germania inoltre intende chiudere le sue centrali elettriche a carbone entro il 2038. India e Russia dicono e non dicono.
Invece, ha parlato chiare lettere Greta Thunberg, la giovane attivista svedese ideatrice dei "Fridays for Future", le manifestazioni studentesche di protesta, il cui scopo è chiedere ai politici misure concrete per la tutela dell'ambiente. La Thunberg ha accusato gravemente i rappresentanti delle Nazioni di rubare i sogni ed il futuro ai giovani, di non riuscire a concepire ed adottare misure efficaci a protezione del clima, di continuare a raccontare favolette sulla crescita economica. In maniera lapidaria, ha affermato che le nuove generazioni osservano, comprendono, giudicano e soprattutto non perdonano. Il suo discorso è stato accompagnato da timidi applausi di consenso.
Ha concluso l'incontro il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ricordando che 77 paesi si sono comunque presi l'impegno di raggiungere zero emissioni entro il 2050, mantenendo l'Accordo di Parigi.
Preoccupa la scarsa concretezza nelle dichiarazioni delle principali potenze industriali, la negazione di evidenze scientifiche e dell'esperienza ben reale di mutazione climatica che stiamo vivendo sulla nostra pelle.
Preoccupa, inoltre, che crescita economica e clima siano ancora, nella testa di certi politici, aspetti in chiara contrapposizione. La protezione del clima in realtà è una condizione essenziale alla crescita economica. Comprendere questo è stato uno dei risultati importanti di Parigi.
Vediamo degli esempi semplici. Nel 2017, secondo il rapporto "Going Climate Neutral by 2050" della Commissione Europea, il danno economico causato da sconvolgimenti climatici è stato di 283 miliardi di Euro. Un aumento di temperatura di 2 gradi Celsius costerebbe in Europa, tra 80 anni, 112 miliardi di Euro all'anno, in danni causati dallo straripamento dei corsi d'acqua, contro i 5 miliardi di Euro attuali. Il 16 per cento dell'area mediterranea si inaridirebbe con ovvie conseguenze del caso. Limitando l'aumento della temperatura globale media a 1.5 gradi celsius, si potrebbero evitare alcuni dei danni più ingenti.
Le misure protocollate a Parigi nel 2015 non sono sufficienti.
Costituiscono però un inizio. Dall'Accordo di Parigi viene, inoltre, l'idea di generare posti di lavoro e benessere proprio tramite lo sviluppo e l'adozione di tecnologie pulite a minimo impatto ambientale.
Edifici a zero emissione, l'adozione di energie rinnovabili, mobilità pulita, economia circolare fanno parte dell'equazione climatica. La visione è di ridurre di più dell'80 per cento la produzione di gas serra rispetto al 1990, entro il 2050. Ovviamente questa visione richiede cambiamenti radicali, un'industria differente che scommette sulla sostenibilità, il rinnovamento del settore energetico. Per ciò che riguarda quest'ultimo, stiamo parlando di investimenti stimati a livello europeo dai 175 ai 290 miliardi di Euro l'anno. Il miglior incentivo al cambiamento rimane però la richiesta di mercato oggi più orientata al rispetto dell'ambiente e una buona dose di sana competitività.

RIASSUMENDO

L'ACCORDO DI PARIGI (2015)

Mitigazione: ridurre le emissioni.

- mantenere l'aumento medio della temperatura mondiale ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali come obiettivo a lungo termine
- puntare a limitare l'aumento a 1,5°C, dato che ciò ridurrebbe in misura significativa i rischi e gli impatti dei cambiamenti climatici
- fare in modo che le emissioni globali raggiungano il livello massimo al più presto possibile, pur riconoscendo che per i paesi in via di sviluppo occorrerà più tempo
- procedere successivamente a rapide riduzioni in conformità con le soluzioni scientifiche più avanzate disponibili.
- Trasparenza ed esame della situazione a livello mondiale
- riunirsi ogni cinque anni per stabilire obiettivi più ambiziosi in base alle conoscenze scientifiche
- riferire agli altri Stati membri e all'opinione pubblica cosa stanno facendo per raggiungere gli obiettivi fissati
- segnalare i progressi compiuti verso l'obiettivo a lungo termine attraverso un solido sistema basato sulla trasparenza e la responsabilità.

Adattamento

- rafforzare la capacità delle società di affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici
- fornire ai paesi in via di sviluppo un sostegno internazionale continuo e più consistente all'adattamento.

Assistenza

- L'UE e altri paesi sviluppati continueranno a sostenere l'azione per il clima per ridurre le emissioni e migliorare la resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo.
- Altri paesi sono invitati a fornire o a continuare a fornire tale sostegno su base volontaria.
- I paesi sviluppati intendono mantenere il loro obiettivo complessivo attuale di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 e di estendere tale periodo fino al 2025. Dopo questo periodo verrà stabilito un nuovo obiettivo più consistente.

(https://ec.europa.eu/clima/policies/international/negotiations/paris_it)

LE TAPPE

Copenaghen – 2009
Accordo di Copenaghen, non vincolante, negoziato dai leader di 30 paesi durante le ore conclusive della conferenza.

Cancún – 2010
Per la prima volta una decisione dell'ONU ha riconosciuto formalmente che il riscaldamento globale deve essere contenuto al di sotto di 2°C rispetto alle temperature preindustriali.

Durban – 2011
Ha istituito la piattaforma di Durban per un'azione rafforzata con l'obiettivo di negoziare un nuovo quadro giuridico globale applicabile a tutti i paesi entro il 2015.

Doha – 2012
Ha finalizzato i dettagli del secondo periodo del protocollo di Kyoto.

Varsavia – 2013
Ha stabilito un calendario secondo cui i paesi dovranno presentare i contributi previsti per il nuovo accordo globale sul clima e ha definito le modalità con cui accelerare gli sforzi entro il 2020.
Ha istituito un meccanismo per trattare le perdite e i danni causati dai cambiamenti climatici nei paesi vulnerabili in via di sviluppo.

Lima – 2014
Ha imposto a tutti i paesi di descrivere in modo chiaro, trasparente e comprensibile i contributi previsti per l'accordo del 2015.

Corriere degli italiani
Mercoledì 2 ottobre 2019

Corriere dei piccoli Italiani

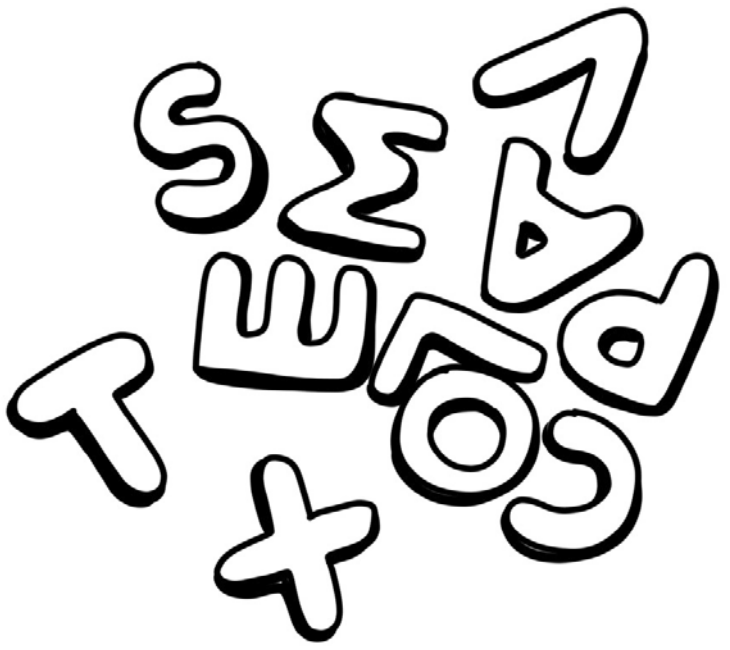
NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:
SARA MARCHESI
MASSIMO RUFFONI

DISEGNI:
SIMONE BARRETTA

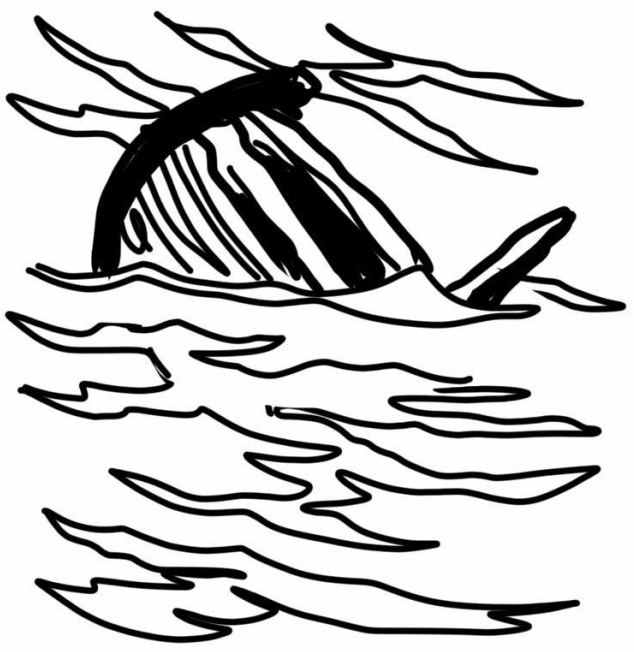
OTTOBRE È IL MESE DEDICATO ALLA DISLESSIA

COSA È LA DISLESSIA? NON È UNA MALATTIA, MA UNA CONDIZIONE NEUROLOGICA: SI HA QUALCHE PROBLEMA NEL RICONOSCERE, LEGGERE E SCRIVERE PARTICOLARI COMBINAZIONI DI LETTERE. NE È AFFETTO, ANCHE SE MOLTI NON LO SANNO, CIRCA IL 7% DELLA POPOLAZIONE. NON ESISTONO CURE, MA DIVERSE STRATEGIE DI APPREINDIMENTO. NON È LEGATA IN ALCUN MODO ALL'INTELLIGENZA: EDISON, SPIELBERG E SCOTT FITZGERALD SONO DISLESSICI.



LA GIORNATA NAZIONALE PER LE VITTIMA DELL'IMMIGRAZIONE

SI CELEBRA IL 3 OTTOBRE LA GIORNATA IN MEMORIA DELLE VITTIME DELL'IMMIGRAZIONE, PER RICORDARE CHI "HA PERSO LA VITA NEL TENTATIVO DI EMIGRARE VERSO IL NOSTRO PAESE PER SFUGGIRE ALLE GUERRE, ALLE PERSECUZIONI E ALLA MISERIA". LA DATA RICORDA IL NAUFRAGIO DI LAMPEDUSA DEL 2013, IL PIÙ GRANDE EVENTO IN TERMINE DI PERDITE UMANE, DOVE PERSERO LA VITA 368 MIGRANTI EPITREI ED ETIOPI



VIVERE LA FEDE

I DISCEPOLI CHIESERO A GESÙ DI AIUTARLI AD AUMENTARE LA LORO FEDE, MA EGLI RISPOSE LORO CHE L'IMPORTANTE NON È LA QUANTITÀ DELLA FEDE CHE OGNUNO DI NOI HA MA LA QUALITÀ. NON DOBBIAMO ATTENDERCI COSE STRAORDINARIE MA PREGARE E CONFIDARE IN DIO OGNI GIORNO, DIMOSTRANDO SEMPRE VERA CONVINZIONE E FORZA IN QUELLO CHE FACCIAMO E IN COME VIVIAMO QUOTIDIANAMENTE.

RIFLESSIONE

Cittadino del mondo

Qualche anno fa circolava questa interessante poesia semplice, senza rime, ma densa di significato.

"Cittadino del mondo,
il tuo Cristo è ebreo, la tua democrazia è greca,
la tua scrittura è latina, i tuoi numeri sono arabi,
la tua auto è giapponese, il tuo caffè è brasiliano,
il tuo orologio è svizzero, il tuo walkman è coreano,
la tua pizza è italiana, la tua camicia è hawaiana,
le tue vacanze sono turche, tunisine, marocchine.
Cittadino del mondo
non rimproverare al tuo vicino di essere straniero."

Vent'anni fa un testo del genere suonava bene, nulla di più, oggi invece è diventato una provocazione. In effetti in Italia basta ti scappi fuori l'espressione straniero e ti viene il rigetto di stomaco, perché si crea una reazione carica di insulti.
Eppure a pensarci bene, dentro a ciascuno di noi esiste tutta l'umanità del passato, dalle origini del mondo in poi. Si chiami Adamo, l'africana Lucy o pitecantropo. Non si dovrebbe offendere nessuno quando si sente dire "prima i sovizzesi (lo scrivente è di Sovizzo provincia di Vicenza), prima i vicentini, prima i veneti, prima gli italiani, prima i cattolici, slogan di tante campagne elettorali che negli ultimi tempi hanno riempito la bocca dei comizianti e dei Twitter, alimentato gli incontri e gli scontri pubblici.
Ora si pone una domanda chiedendo venia se si autocita il sottoscritto: sono io un vero sovizzese, un vero vicentino, un vero veneto, un vero italiano, un vero cattolico? Fa riflettere quanto si legge il libro di Ettore Masina: "Naufraghi di terra" nella citazione di Elvio Beraldin. Ciascuno di noi ha due genitori, quattro nonni, otto bisnonni, sedici trisnonni. Se ci appassiona il calcolo degli anni si arriva a numeri impressionanti. Lontanissimi da quelli il cui concetto moderno di famiglia ci ha abituati. Retrocedendo alla decima generazione pressappoco fine 1600 gli avi di ciascuno di noi equivalgono numericamente alla popolazione di un villaggio, 512 padri e altrettante madri. Spingendoci agli inizi del 1500 riempirebbero una città, circa 65 mila, ma penetrando oltre il tempo diventerebbero un popolo. In teoria portiamo ciascuno di noi nel nostro sangue particelle genetiche di più di 8 milioni di persone che vissero nel 1300. Questo immenso popolo che alla lunga ci rende un po' tutti parenti.
Il sangue non è acqua e hanno ragione gli antropologi quando dicono che il DNA di noi italiani oggi porta 'impronta degli etruschi, dei greci, delle genti che passarono nella nostra penisola in tempi remoti. E siccome l'Italia è stata arata dagli eserciti conquistatori di vari continenti importando pure schiavi, trafficanti, ladroni, il nostro suolo è stato sconvolto, assetto demografico e sociale compreso. Tutti siamo meticci. Fra gli antenati di ciascuno di noi vi è certamente un fenicio, un greco, un gallo francone, un negro della Nubia, un cristiano, un arabo, un musulmano, uno spagnolo, un ungherese, un mongolo, un turco. Certamente una prostituta, un uomo di guerra, un soldato di ventura, un letterato, un monaco di esigua castità, una donna violentata, un Muzio Scevola, un bertoldo, un disertore, una donna di struggente bellezza, un beduino, centinaia di affamati. Tutti questi esseri rivivono misteriosamente ma realmente in ciascuno di noi, cittadino del mondo.
Su questa direttrice potremmo anche scendere al dettaglio, chiamando in causa la onomastica, cognonomastica, toponomastica, cioè l'origine dei nomi, cognomi, luoghi, e noteremmo come ciascuno di noi è un essere multietnico e multiculturale, un mosaico di puzzle. Non siamo una razza bianca, pura, esclusiva. Siamo dotati di risorse di vastissima ricchezza spirituale, talenti, carismi, insieme ovviamente a inevitabili limiti e difetti. Basta consultare le nostre anagrafi comunali. Per brevità ci limitiamo fra migliaia a due appellativi. Provenienza di origine ebraica: Mariani, Bettinelli. Di origine greca: Nicolodi, Alessi. Di origine romana: Augusto, Giuliano. Di origine longobarda: Ansaldi, Alberti. Di origine musulmana: Mussolini, Amina. Di origine araba: Aida, Nadia. Di origine teutonica: Azzola, Gismondi. Di origine tedesca: Margherita, Rodolfo. Di origine ungherese: Ongaro, Bodel. Di origine spagnola: Almirante, Catalano. Dio origine russa orientale: Igor, Ivano.
Al di là della nostra morfologia ossea, cranica, articolazioni, statura, colore della pelle non vi sono fondamenti per distinguere fra razze superiori e razze inferiori. Nel periodo 1930-40 vi è stata in Europa una recrudescenza del razzismo con l'esaltazione e la difesa della razza bianca per l'avvento del nazifascismo e potremmo affermare che i suoi fondatori e difensori oltre che di inaccettabile animosità hanno dato dimostrazione di crassa ignoranza, pardon di scarsa cultura, di sottocultura, anche se il fenomeno non si è concluso in quel periodo ma permane in parte pure ai nostri giorni.
Sull'argomento vale anche la pena di chiederci quale sia stata nel tempo la posizione della chiesa cattolica. Essa ha dato un'interpretazione del Cristianesimo alquanto limitata. A partire da San Agostino, nel 400 d.C., che fece le seguenti affermazioni: "chi ama il mondo non conosce Dio...Dio è più intimo all'uomo di quello che l'uomo non sia a se stesso". Indubbiamente l'espressione è profonda ed esatta. In effetti è sempre dal cuore dell'uomo che nascono atteggiamenti, azioni oneste o disoneste. Però è stata l'applicazione di questo principio che ha dato avvio a quella scissione fra individuo e società che per secoli fu un insegnamento troppo accentuato nella chiesa stessa.
Perché se la destinazione dell'individuo è ultraterrena (paradiso-inferno), l'esigenza dell'uomo pur svolgendosi nel mondo dovrà separarsi dallo stesso. All'individuo il compito di conseguire la propria salvezza e di evangelizzare gli altri per lo stesso traguardo, dal momento che la destinazione dell'individuo non ha più stretta relazione con quella della società. Siccome la patria del Cristianesimo non è di questo mondo, il cristiano fa sì il suo dovere come cittadino, ma lo fa con una certa indifferenza riguardo al buono o cattivo esisto dei suoi sforzi. Purché non abbia nulla da rimproverarsi poco gli importa che tutto vada bene o male quaggiù. Si trincea nel privato, salva l'anima tua, del vicino non si conosce neppure il nome, si arrischia totale indifferenza nei confronti del diverso, lo straniero, l'emigrato. E qui c'è spazio alla riflessione: sono uomo e nulla di ciò che appartiene all'uomo mi è alieno, dicevano gli antichi. Nel più profondo del nostro essere il codice umano è uguale per tutti: siamo cittadini del mondo.

albin.michel@live.com

ATLETICA

Sara Simeoni: l'atleta più amata dagli italiani.

(mg) La sua prima ambizione, da adolescente, era quella di diventare una danzatrice classica, ma sembra che all'esame di danza classica la sua altezza e più ancora i suoi piedi fossero stati giudicati fuori norma. Le ambizioni di Sara Simeoni trovarono, allora, uno sbocco più felice nel mondo dell'atletica leggera. Fu così che la ragazza di Rivoli Veronese divenne la "prima ballerina" del salto mondiale. Per questo ebbe, tuttavia, bisogno di allenarsi duramente per tredici anni, cioè dal giorno del suo debutto in pedana nel 1965 (con un salto di 1,25 metri, quando aveva solamente 12 anni), a quello in cui conquistò, nel 1978 a Brescia, il record del mondo (2,01 metri) e ripetuto successivamente a Praga.

La caratteristica più evidente di questa atleta, seria e simpatica come poche altre, è ravvisabile nel carattere forte di cui ha saputo dar prova nelle grandi competizioni internazionali.

Sara cominciò praticando una specie di rudimentale "salto frontale" per poi passare alle "forbici" e solamente nel 1969 al "Fosbury-flop"(salto dorsale, così chiamato perché questo stile fu inventato da un atleta statunitense di nome Dick Fosbury).

Nella sua carriera, la Simeoni ha

fatto avanzare il record italiano di 30 centimetri; nel suo carnet trovano posto 3 medaglie olimpiche (argento nel 1976 a Montreal, oro nel 1980 a Mosca e argento nel 1984 a Los Angeles), una vittoria e due terzi posti agli Europei estivi, quattro agli Europei indoor. Al suo fianco un allenatore di tutto rispetto, Erminio Azzaro, ex primatista nazionale di salto in alto (2,18 metri nel 1971), che è poi diventato il marito di Sara.

All'epoca dei suoi record l'atleta ha dovuto combattere contro una normalità sportiva fin troppo rivolta al genere maschile. La tradizione voleva infatti che in Italia, al "Centro Federale di Atletica Leggera" a Formia, gli uomini potessero utilizzare le strutture sportive prima delle donne perché considerati più di " immagine". Ed è forse così che è maturata la determinazione di Sara a primeggiare, andare oltre il limite 'del salto' per superare i record allora raggiunti. Fino a sei anni prima del titolo mondiale, Sara, infatti, vedeva ancora l'atletica come un passatempo, ma il suo sguardo era già rivolto verso il futuro, verso quei tre centimetri di miglioramento che avrebbero regalato all'Italia il primo podio, il più importante.

Oggi, questa famosa atleta, insegna scienze motorie presso le scuole medie, all'Università di Chieti e lavora ad un progetto sul "Fair Play" con il Comitato Regionale Fidal Veneto di cui dal 2017 è vice presidente.

Passati 40 anni dal suo record del mondo, Sara continua ad essere una persona, ma non un personaggio "che firma solo autografi", infatti, anche ora ai bambini che seguono il suo progetto di sport dice: C'è una frase che non voglio mai sentire, ed è "io non sono capace". Prima, bisogna sempre provare.

Poche atlete, come lei, riescono ancora a trasmettere questo concetto essenziale per una crescita equilibrata, sportiva-umana.

DONNE E SPORT

Cade tabù in Iran, le donne potranno andare allo stadio

di **Cristoforo Spinella**

(ats ans) Svolta storica in Iran. Dopo quarant'anni, le donne potranno tornare negli stadi di calcio. Al termine di prolungate pressioni della Fifa, che aveva minacciato di escludere la Repubblica islamica dalle competizioni internazionali, il governo ha fatto cadere il tabù, anche se al momento solo per i match della nazionale.

"Tutte le preparazioni necessarie sono state fatte in modo che le donne, inizialmente solo per le partite internazionali, possano entrare negli stadi di calcio", ha annunciato in una nota il ministro dello Sport, Masoud Soltanifar. La rimozione del bando giunge a pochi giorni dall'indignazione scatenata in tutto il mondo dalla tragica morte della 'ragazza in blu', la 30enne tifosa iraniana Sahar Khodayari che si era data fuoco per non tornare in carcere dopo essere stata scoperta in mezzo agli uomini sulle tribune.

Il governo moderato del presidente Hassan Rohani aveva già mostrato aperture sul tema e sospeso occasionalmente il divieto, scontrandosi però con il clero sciita più conservatore. Dopo la rivoluzione islamica del 1979, alle donne è stato impedito di entrare negli stadi dalla polizia religiosa per evitare contatti con uomini che non fossero parenti. La liberalizzazione è attesa ora dalla partita che il 10 ottobre la nazionale maschile giocherà allo stadio Azadi di Teheran contro la Cambogia per le qualificazioni al Mondiale del 2022 in Qatar.

Sono già stati approntati ingressi, spazi e bagni separati per uomini e donne, ha spiegato il ministro, promettendo un dispiegamento rafforzato di polizia per garantire che non vi siano incidenti. Una mossa che frena le possibili sanzioni minacciate dal presidente della Federazione internazionale, Gianni Infantino. Una

parte dei quasi centomila posti del gigantesco impianto della capitale saranno quindi riservati alle tif se, che invece dovranno ancora guardare in tv domenica l'atteso derby di Teheran tra i rossi del Persepolis e i blu dell'Esteghlal. Proprio per quest'ultima squadra, allenata ora dall'italiano Andrea Stramaccioni, tifava Khodayari, ribattezzata appunto 'la ragazza in blu'.

Dopo la sua morte sui social si era scatenata la protesta e anche alcune star del calcio locale si erano schierate, auspicando un giorno di vedere magari uno stadio col suo nome. Intanto, forse anche grazie a lei, un primo muro è caduto.

SPORT E INCIDENTI

Da Suva 15'000 franchi per chi rispetta il fair play

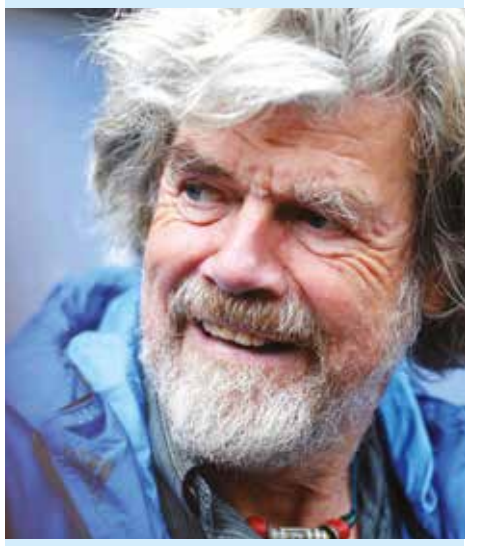
In Svizzera il gioco sporco è responsabile del 40% degli infortuni nel calcio. Così dall'assicurazione infortuni Suva arriva la decisione di distribuire una somma complessiva di 15'000 franchi alle squadre di calcio che nei primi tre turni di Coppa svizzera, sia maschile che femminile, si distingueranno per il fair play. Una cifra importante ma ben al di sotto dei circa 195 milioni di franchi all'anno raggiunti dai costi per l'assicurazione infortuni legati al mondo del calcio. L'obiettivo della campagna, lanciata in collaborazione con l'Associazione svizzera di football (ASF), è di rafforzare il rispetto dentro e fuori i campi di calcio.

Il premio in denaro è suddiviso per turno e per club, con una ricompensa di 1250 franchi per ogni squadra premiata. I fattori decisivi che determinano la ricompensa sono il numero di cartellini gialli o rossi ricevuti da entrambe le squadre e il comportamento dei giocatori, degli ufficiali e del pubblico, secondo una valutazione fatta dagli arbitri.

(Redazione)

SPORT IN BREVE

Alpinismo: Reinhold Messner, mitico alpinista che ha conquistato le più alte vette del mondo, ha compiuto 75 anni.



Calcio: Ecco siamo alle solite. Una sassaiola di tifosi del Nocera contro il pullman dei giocatori del Foggia che ha provocato il ferimento di 2 poliziotti.

Ciclismo: Vincenzo Nibali non farà parte della spedizione azzurra in Gran Bretagna. Lo squalo non contento degli ultimi risultati ha preferito lasciare il posto ad un compagno. Fuori anche Egan Bernal, vincitore al Tour.

Ginnastica artistica: A Stoccarda partiranno il 4 ottobre i campionati mondiali della specialità.

Rugby: Sono iniziati i mondiali in Giappone. Al Club Italia sono arrivate anche le famiglie dei giocatori: sarà importante in un torneo così lungo poter passare un po' di tempo libero con le famiglie.

Scherma: Terzo oro mondiale per Bebe Vio nel fioretto paralimpico che si disputa in Corea.

Corriere degli italiani
Mercoledì 2 ottobre 2019

LEADERSHIP E FORMAZIONE

Sai su cosa dovresti scommettere? Te stesso!

di **Manuela Andaloro**

Lasciare un segno, sensibilizzando su temi che ci stanno a cuore e sono importanti per la nostra società; impegnarsi per mettere in contatto persone intraprendenti e idee geniali, investendo nel capitale umano e nelle competenze di base. Da anni pongo queste mie passioni, ciò in cui credo, al centro della mia attività professionale.

cLa lezione di leadership più semplice ma potente che ho imparato nella mia carriera è che il successo nella vita viene tanto da ciò che sai e quanto da come si nutrono i rapporti professionali.
Eppure, vedo che molti colleghi orientati alla carriera continuano a concentrarsi esclusivamente su un unico percorso, il più comune: la classica carriera a linea retta, fatta di passaggi a 'scalini', dall'alto al basso. Molto meno tempo, energia, pensiero e sforzo sono investiti nel networking e ad alimentare le relazioni con i principali stakeholder (portatori di interessi), anche quelli al di fuori della propria cerchia professionale più stretta. Pochi sforzi sono fatti al fine di migliorare competenze 'vitali' come la consapevolezza di sé e dei propri punti di forza, l'intelligenza emotiva, il carisma, il proprio marchio.
Per alcuni di questi colleghi, ho visto l'ascesa lungo la scala professionale interrompersi, per stanchezza nella salita o per perdita di passione. Il problema è che quando si è investito così tanto nel salire 'verticalmente', tutto il resto, tutto quello che devia dal percorso lineare seguito, spaventa. Nella mia carriera ho conosciuto pochi professionisti che hanno investito in forme di networking a tutto tondo, mappando, efficacemente, i propri punti di forza, competenze e passioni, lavorando sulle proprie "soft skills" (competenze relazionali) di base, o chiarendo, per se stessi in primis, cosa li spingeva, li motivava, oltre il lavoro, quali fossero le realtà circostanti e la fattibilità dei progetti.
D'altra parte ho anche incontrato colleghi che, pur capendo l'importanza del networking, non sapevano come farlo in modo strategico. Oppure non pensavano di avere le 'abilità sociali' per farlo, o a volte non riuscivano a ritagliarsi un po' di tempo da dedicare alle 'relazioni personali', preferendo invece il 'restiamo in contatto' attraverso e-mail e in modalità virtuali (ad esempio sfruttando i social media). Questi tipi di scambi però raramente si rivelano della stessa qualità delle relazioni costruite di persona e curate nel corso degli anni.
E così è nata la mia idea. Dalla domanda di creare un network che permetta a professionisti, che credono nell'impatto e nel potere di una comunità strategica e degli scambi interprofessionali, di incontrarsi di persona per costruire e rafforzare strategicamente le proprie relazioni! Per aiutare i professionisti ad identificare priorità e bisogni, offrendo una formazione ad alto impatto e contenuti ad personam, come quelli che di solito solo i quadri più alti ricevono.
Ecco, #SmartPlan nasce dalla convinzione che la nostra vita professionale si basi su tre pilastri fondamentali: formazione, esperienza e networking; e la consapevolezza che mentre dedichiamo una quantità incredibile di tempo ai primi due pilastri, spesso lasciamo la forza dei nostri network al caso, alla fortuna, ai momenti liberi e alle piattaforme digitali. Eppure, varie ricerche suggeriscono che quasi il 90% dei ruoli e delle partnership aziendali fa leva sulle relazioni personali. E le relazioni hanno bisogno di interessi e competenze autentici per essere nutrite e cresciute.
La nostra comunità #SmartPlan riunisce professionisti diversi per background ma tutti accomunati dalla scelta di mettersi insieme per aumentare il valore che ciascuno porta con sé e aumentare l'impatto delle proprie azioni nel mondo professionale.
La missione di #SmartPlan è di accelerare il successo di professionisti creativi permettendo loro di crearsi una rete di persone stimolante e preziosa, e fornendo al contempo una formazione ad alto impatto, ovvero una formazione che tocca temi quali il carisma, l'auto-marchio, l'intelligenza emotiva negli affari e molto altro ancora.
Perché il futuro del business e del lavoro non implica necessariamente una carriera in linea retta di 20 anni all'interno della stessa azienda o addirittura dello stesso settore!

INTERNET E TRUFFE

Commercio online: 97% degli operatori è stato interessato da frodi

(ats) Le frodi riguardano ormai praticamente tutto il settore del commercio online: il 97% degli operatori del ramo interpellati quest'anno nell'ambito di un sondaggio afferma di essere stato interessato dal fenomeno almeno una volta.
Rispetto al 2018 la progressione è di quasi 5 punti percentuali, indica Crif, società attiva nel campo delle verifica della solvibilità e della prevenzione di truffe, che ha condotto il rilevamento per conto dell'Associazione svizzera di vendite per corrispondenza (VSV).
Il 49% dei partecipanti al sondaggio ritiene che le frodi siano aumentate rispetto all'anno scorso, mentre il 39% afferma che i tentativi sono rimasti pressoché invariati. Il 6% del campione riferisce che la perdita subita è superiore al 2% del fatturato.
La forma più frequente di malversazione è rappresentata da clienti che ordinano la merce già sapendo che non la pagheranno. Al secondo posto vi sono i casi di chi ordina indicando dati falsi, al terzo di chi si avvale dell'identità di un'altra persona.
Il 92% dei rivenditori adotta misure per il riconoscimento dei tentativi di raggiro. Il 76% verifica gli ordini sospetti manualmente: molti lavorano anche con liste nere e filtri antifrode, mentre il 9% ha affidato la questione a un fornitore di servizi esterno, una quota triplicata rispetto a quella dell'anno scorso.
Gli intervistati hanno dichiarato che non appena hanno adottato provvedimenti per contrastare i tentativi di truffa hanno notato una riduzione del 50% dei raggiri.
"Per un rivenditore online è davvero molto utile attuare misure di prevenzione delle frodi e migliorarle costantemente", afferma da Daniel Gamma, responsabile e-commerce presso Crif, citato in un comunicato.
"A causa della crescente quantità di transazioni - spiega -, nella lotta alle frodi sempre più rivenditori puntano su una combinazione di uomo e macchina, dato che, per via del gran numero di ordini, questi non possono più essere gestiti con un controllo manuale."

HI-TECH

L'hi-tech da polso cresce

Il mercato dei dispositivi hi-tech che si portano al polso è in ottima salute. Nel secondo trimestre del 2019 smartwatch, orologi "basic" e bracciali da fitness hanno riportato un notevole consolidamento con consegne globali in crescita del 28,8% su base annua, a quota 34,2 milioni di unità.
Secondo i dati di Idc, le prime cinque aziende mondiali - Xiaomi, Apple,
Huawei, Fitbit e Samsung - detengono il 65,7% del mercato, 12 punti in più rispetto al pari periodo del 2018.
A detenere la pole-position è Xiaomi (azienda cinese), grazie alla Mi Band 4, la quarta generazione del suo bracciale economico per l'attività fisica.
Apple deve accontentarsi del secondo posto, con 5,1 milioni (+7%) di Apple
Watch consegnati nel trimestre, anche se la compagnia 'della Mela' Cupertino è però di gran lunga prima nel giro d'affari; il prezzo medio di vendita di un orologio Apple è di 448 dollari (poco meno di 450fr).
Fuori dal podio Fitbit (3,5 milioni di unità, +32%) e Samsung (3,2 milioni di
unità) anche se l'azienda ha fatturato +195% grazie all'introduzione dei bracciali economici Galaxy Fit).
A trainare in questo periodo le ragioni per comprare un dispositivo fit è la salute. Anche se cresce l'interesse per i pagamenti in mobilità, ad oggi, orologi e bracciali continuano ancora a essere usati principalmente per leggere le notifiche, accedere ai dati sul fitness tipo il contapassi, le distanze percorse e le calorie bruciate e ovviamente, controllare l'ora.

(Redazione)